EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno IX - Num. 216 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-043 al 40-940

OMAGGIO — MARTEDI' 12-13 Settembre 1955 — L. 25 (sped. in abb. postale)

ADENAUER DISPOSTO AD ACCETTARE LA PROPOSTA FORMULATA DAL MARESCIALLO BULGANIN

Bonn tratterà con la Germania-Est la questione dei prigionieri in Russia

Una schiarita dopo la drammatica seduta di sabato - Contrastanti dichiarazioni dei rappresentanti tedeschi - Von Brentano afferma: "Per il momento le cose vanno piuttosto male,, E Von Eckardt: "E' bene aspettare prima di dare per scontato il fallimento,, - Cordiale colloquio fra il Cancelliere ed i capi sovietici - Stamane si incontrano Molotov e il ministro degli Esteri di Bonn; nel pomeriggio seduta plenaria - I negoziati dovrebbero concludersi domani sera

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

Quella di ieri avrebbe dovuto essere una giornata di tutto riposo, o quanto meno una pausa di meditazione fra la fase di impostazione dei negoziati e la fase delle decisioni concrete. E invece si è discusso pure ieri, anche se in forma del tutto privata fra una tazza e l'altra di caffè, durante placide passeggiate nei viali della villa che i sovietici avevano messo a disposizione di Adenauer e dove il cancelliere ha ospitato per la colazione la delegazione sovietica al completo.

Non poteva essere altrimenti. Il colloquio di sabato aveva lasciato la bocca amara a tutti a causa delle parole grosse che erano corse durante la burrascosa riunione al Palazzo Spiridonovka. La cordialità che tedeschi e sovietici avevano ostentato al teatro Bolscioi poche ore dopo non era che un paravento dietro il quale l'una e l'altra delegazione tenevano diplomaticamente compressa la carica emotiva che così violenta era esplosa in sede di discussione.

Ma in questa atmosfera buia qualche spiraglio di luce c'è stato. Ed è bene darne subito notizia. Si è appreso nella tarda serata che la delegazione tedesca prenderebbe in seria considerazione l'accettazione della proposta sovietica concernente i prigionieri di guerra, proposta formulata indirettamente sabato dal maresciallo Bulganin. Si tratterebbe per i tedeschi dell'Ovest di accettare le trattative con i rappresentanti della Germania orientale a proposito delle persone trattenute nell'Urss, e studiare il modo della loro liberazione.

Sebbene nessuna decisione sia stata presa fino ad ora da parte di Adenauer, si afferma che simili colloqui potrebbero avere luogo con carattere non spiccatamente ufficiale, e possono essere del genere dei negoziati in corso a Ginevra fra gli Stati Uniti e la Cina popolare. In ogni caso l'accettazione di tenere tali conversazioni non dovrà in alcun modo implicare il riconoscimento *de facto* o *de jure*, da parte di Bonn, del governo della Germania dell'Est.

Tali colloqui non avrebbero luogo subito dopo il termine delle attuali conversazioni tedesco-sovietiche, ma qualche tempo dopo. Si ammette anche la possibilità che una decisione definitiva al riguardo possa intervenire in seno alla delegazione tedesca qualche tempo prima dell'incontro previsto per stamane fra Molotov e Von Brentano, e prima della seduta plenaria delle due delegazioni al completo, stabilita per le ore 4 di oggi.

Alla luce di queste notizie sembrano più ottimistiche le dichiarazioni fatte ieri mattina da un portavoce della delegazione di Bonn ai giornalisti che si erano recati all'albergo Sovietskaja, dove i tedeschi hanno il loro quartiere generale. Il portavoce aveva detto infatti che non era assolutamente il caso di parlare già di fallimento. «Abbiamo ancora qualche giorno davanti a noi per cercare di riportare il negoziato sui binari della comprensione».

Il tempo stringe. I negoziati, difatti, dovrebbero avere termine quasi sicuramente domani sera: mercoledì Adenauer ed i suoi principali collaboratori avrebbero intenzione di rientrare a Bonn in aereo. Oltre tutto, la loro partenza è giustificata dal fatto che giovedì il Cancelliere dovrà ricevere il Presidente della Repubblica finlandese, Paasikivi, che si reca in visita ufficiale nella Repubblica Federale tedesca. Di questa partenza si è avuta conferma ieri sera da Felix Von Eckardt, capo della missione di osservatori tedeschi presso l'O.N.U. Von Eckardt è uno dei consiglieri più intimi di Adenauer.

Von Eckardt ha evitato di impegnarsi con dichiarazioni precise, il che fa credere che durante la colazione di ieri potrebbe essersi prodotto qualche sviluppo suscettibile di annullare le serissime previsioni di sabato. «E' bene aspettare ancora un po' prima di dare per scontato un risultato positivo o un fallimento», ha detto; «Vedremo che cosa sapranno darci le prossime 24 ore».

Le parole di Felix von Eckardt sono apparse molto fiduciose, mentre nella mattinata il ministro degli Esteri von Brentano, parlando ai giornalisti, vedeva piuttosto nero. «Questa conferenza non dà luogo a molte soddisfazioni», aveva detto von Brentano al termine di una riunione che, ranghi di buonora, la delegazione tedesca ha tenuto nel treno speciale che sta alla «Stazione Leningrado». Ed aveva aggiunto che «per il momento le cose vanno alquanto male, ma che è bene attendere la fine del negoziato per vederci chiaro».

Adenauer, che intanto aveva avuto un primo scambio di vedute con i suoi collaboratori, si è recato alle 8,30 nella chiesa di San Luigi dei Francesi, l'unico tempio cattolico di Mosca, per assistere alla Messa.

Poca gente davanti alla chiesa, quasi tutti ragazzi che hanno fatto ressa attorno alla vettura del Cancelliere durante la Messa: i poliziotti russi li hanno lasciati fare, limitandosi ad esortarli a non fare danni. Nel tempio, quando è giunto Adenauer, erano già in preghiera un paio di centinaia di persone, per lo più donne molto anziane. L'arrivo del Cancelliere non le ha distratte. Per Adenauer era stato sistemato, in testa alla fila dei banchi, un inginocchiatoio. La Messa è stata officiata da un sacerdote lituano: non c'è stata Comunione, non c'è stata predica.

Nella villa messa a disposizione di Adenauer c'è stata poi la colazione in onore dei capi sovietici: Bulganin, Kruscev, Molotov e gli altri grossi nomi del Cremlino.

La sosta della Delegazione sovietica è durata due ore e tre quarti. Felix Von Eckardt ha detto che si è trattato di «un incontro caratterizzato da schietta cordialità, come si conviene a persone sedute attorno ad un tavolo per la colazione». E' stato reso noto che Adenauer ha fatto un brindisi alla salute di Bulganin, dicendosi lieto d'aver avuto l'occasione di stabilire sul piano umano buone relazioni col Capo del Governo sovietico e sottolineando lo spirito di pace che anima il Governo di Bonn.

Mentre la colazione era in corso, è stato visto uscire dalla villa il capo della sezione politica del Ministero degli Esteri tedesco: si è saputo poi che era andato a Mosca, all'albergo «Sovietskaja», a prendere un pacco di documenti e di appunti. Era la conferma che, terminata la colazione, gli esponenti delle due Delegazioni avrebbero discusso in forma privata. Un portavoce della Delegazione tedesca, interrogato in proposito, ha confermato che, subito dopo il caffè, era in programma una passeggiata durante la quale si sarebbe svolto uno scambio di idee.

Poco dopo la partenza dei capi sovietici, Adenauer ha ricevuto gli ambasciatori delle tre grandi Potenze occidentali. E' stato il primo colloquio fra il Cancelliere e gli ambasciatori dell'Ovest a Mosca. Il rappresentante francese, Louis Joxe, è giunto per primo; in seguito sono arrivati l'americano Charles Bohlen e il britannico Sir William Hayter.

a. p.

Bulganin, Adenauer e Kruscev (da sinistra a destra) alzano le braccia tenendosi per mano dopo la colazione offerta dal Cancelliere tedesco ieri a Mosca. (Telefoto)

Il Cancelliere Adenauer, il Premier Bulganin e il capo del Partito comunista Kruscev applaudono dal palco del Governo al Teatro Bolscioi dopo la rappresentazione del balletto «Giulietta e Romeo». Da sinistra: Von Brentano, Adenauer, Bulganin e Kruscev.

I Ministri decidono sui Tribunali militari

Quali sono i cittadini da considerare "appartenenti alle Forze Armate,,? - Coloro che prestano servizio militare attivo o anche coloro che sono in congedo illimitato? - Il governo riunito dalle 11,30

Probabile viaggio di Martino a Mosca

ROMA, lunedì mattina.

Siamo arrivati finalmente, dopo una settimana di discussioni e di polemiche, alla giornata delle decisioni per le competenze da attribuire ai Tribunali militari in tempo di pace.

Stamani alle 10 Segni si reca da Merzagora e forse nel colloquio si accennerà alla questione; alle 11,30 si riunisce il Consiglio dei ministri che dovrà approvare gli emendamenti alla legge; infine, alle cinque del pomeriggio si tiene la Commissione di Giustizia, per affrontare in sede parlamentare lo spinoso problema.

Ma procediamo con ordine, e, innanzi tutto, riassumiamo brevemente la questione. La divergenza di vedute non verte tanto sul limite «oggettivo» delle competenze dei Tribunali militari, ma piuttosto sui «soggetti» che il Tribunale deve giudicare. Si ritorna così al centro del problema: quali sono i cittadini da considerare «appartenenti alle Forze armate»? Coloro che prestano servizio militare attivo o anche coloro che sono in congedo illimitato?

Del primo avviso sono i ministri democristiani Gonella, Andreotti e Angelini, e i ministri liberali e socialdemocratici; invece il secondo punto di vista è condiviso, con Moro e Taviani, dalla maggioranza dei ministri d.c.

Lo stesso presidente Segni, dopo essere stato in un primo tempo più dalla parte di Gonella che da quella di Moro, si sarebbe ora convinto della giustezza della tesi del Guardasigilli.

Non si esclude che sugli emendamenti si debba arrivare a un voto di maggioranza. L'esito di questo voto, sulla carta, è infatti quanto mai incerto. La riunione è stata fissata alle 11,30 per consentire ai ministri ancora fuori Roma di rientrare in tempo. Tuttavia Vanoni e De Caro saranno assenti: il ministro del Bilancio è ad Istanbul, mentre il ministro liberale De Caro non è in buone condizioni di salute, e ha chiesto un breve periodo di riposo.

Dovrebbero essere quindi presenti venti ministri, compreso Segni: nove ministri sono per la tesi più liberale (quattro socialdemocratici, i due liberali e i d.c. Gonella, Andreotti e Angelini), altrettanti d.c. sono per la tesi di Moro; due ministri, i democristiani Braschi e Campilli, appaiono incerti.

Il vice segretario del partito liberale italiano, Orsello, ribadendo la posizione di Cortese, ha detto: «Occorre che la competenza della Magistratura speciale sia limitata soltanto ai processi che rivestono carattere militare, o per la natura del reato o per la qualità dell'imputato. Si dovrebbero considerare militari soltanto coloro che sono effettivamente alle armi».

Nè si può nascondere che, con gli emendamenti preparati dai ministri Moro e Taviani, praticamente si arrivi all'assurdo che i cittadini vengano divisi in due categorie, quelli di sana costituzione, e che quindi potenzialmente hanno obblighi militari, e coloro che, non avendo una sana costituzione, questi obblighi non hanno. Si risponde a questa tesi: «In Francia per i reati di sabotaggio e spionaggio sono processate dai tribunali militari anche le donne». E questo è vero, ma non si creano, in tal modo, disparità tra un cittadino e l'altro? E la norma «la legge è uguale per tutti» non riceve, come sta per avvenire da noi, un grosso strappo?

E' probabile un viaggio dell'on. Martino a Mosca, avendo il Governo sovietico manifestato il proposito di avere ospite il nostro ministro.

L'eventuale visita del ministro Martino a Mosca rientrerebbe nel programma sovietico di allargare la sfera di azione nello «spirito di Ginevra» a quei Paesi d'occidente che non hanno direttamente partecipato alla Conferenza. A Palazzo Chigi non si è riusciti ad avere una conferma di un tal viaggio ma esso non è stato neppure smentito. Si ricorda che in una seduta della commissione degli Esteri della Camera, Giancarlo Pajetta domandò a Martino: «Il ministro degli Esteri canadese Pearson ha accettato l'invito a recarsi a Mosca. Perchè non prendiamo anche noi una simile iniziativa?». Al che Martino pronto replicò: «Se sarò invitato considererò favorevolmente la cosa. Perchè non si adopera lei on. Pajetta?».

p. a. p.

Un macabro scherzo a una nobildonna d'Ivrea

Un ignoto, tramite un'agenzia funebre, dirama ai giornali una falsa necrologia - Una bara è giunta nel pomeriggio di ieri alla villa nell'ora in cui doveva svolgersi un cocktail con numerosi invitati - Come la signora ha appreso con filosofia la notizia della sua "morte,, - Telegrammi di condoglianze - Stolida burla o [illegible] di un passoide? - Le prime indagini della polizia

Il conte e la contessa Sola ro di Monasterolo di Sistelo ieri nella loro villa a Ivrea

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

Una nobildonna di Ivrea ha appreso ieri dai giornali di essere morta improvvisamente, fra il dolore dei congiunti; nel pomeriggio, mentre si trovava con un gruppo di amici a commentare lo strano fatto, si è vista arrivare nel parco della villa il feretro che avrebbe dovuto accogliere le sue spoglie; c'è voluta non poca fatica per persuadere i dipendenti dell'agenzia di pompe funebri che la bara, per fortuna, non serviva assolutamente a nulla, che si trattava di una macabra burla, giocata da qualche persona in vena di scherzi tanto grossolani quanto riprovevoli, o da qualche passoide. Chi sia stato a dettare il necrologio ed a far arrivare il furgone, per ora non si sa: il fatto — com'è giusto — è stato denunciato alla polizia e si spera che le indagini in corso, per quanto assai laboriose, riescano a far luce sul mistero ed a colpire il responsabile.

Vittima della burla ignobile è stata la contessa Renata Solaro di Monasterolo, sposata al visconte portoghese Francisco José de Sistelo: una gentile e dinamica signora di 38 anni, sportiva, piena di brio, nota anche per i suoi studi di storia iberica, che per la maggior parte dell'anno abita con il marito ed il figlio Vittorio, di 11 anni, a Roma, ma usa trascorrere il mese di settembre ad Ivrea, dove è nata e dove coltiva molte amicizie, specie fra le famiglie nobili e intellettuali della città.

Proprio pochi giorni addietro era giunta nella sua villa, in via Monte Navale 11, sulla collina che si eleva presso la fabbrica Olivetti: una residenza di ampie proporzioni, di carattere elegantemente moderno, circondata da un magnifico parco, a cui si accede per uno stretto viale, dove la macchina americana del visconte passa a stento.

Sabato sera la contessa aveva dato un pranzo per festeggiare il suo compleanno e per ieri pomeriggio, alle 18, aveva organizzato un cocktail-party, diramando una serie di inviti a numerosi amici. Tra gli altri, la contessa Ida Arborio Mella, il conte Carandini, l'avv. Carlo Realis, l'avv. Enrico Craveri. Fu proprio quest'ultimo che ieri mattina, verso le otto, ricevette la telefonata da un amico, pure conoscente della contessa: «Hai visto la notizia? E' una cosa terribile! Così giovane e così all'improvviso!»

«Ma di che cosa parli? Io non so niente!»

«Ma sì: la povera contessa Solaro! C'è il suo necrologio sulla «Stampa» ed anche sul «Corriere della Sera». E' mancata improvvisamente questa notte...».

Sgomento, l'avv. Craveri interruppe la comunicazione e si precipitò ad acquistare i giornali. La notizia era vera. Su La Stampa che il Corriere della Sera recavano l'annuncio di morte della contessa. L'avv. Craveri stentava a credere ai suoi occhi, lesse e rilesse il necrologio, poi, superato il primo momento di doloroso stupore, cominciò a considerarlo con maggior calma. In quelle brevi dodici righe c'era qualcosa di strano, qualcosa che stonava. Innanzitutto la freddezza dell'annuncio, poi — rilievo più importante — lo sbaglio di alcuni nomi. La necrologia parlava del marito conte Gianfrancesco, mentre tutti sapevano che egli si chiama Francisco José; anche il nome del figlio era errato: non Vincenzo, ma Vittorio. Come mai il compilatore dell'annuncio — certo uno stretto congiunto — era incorso in sbagli così vistosi? E come mai aveva dimenticato la partecipazione di un fratello della contessa?

L'avv. Craveri — come ci ha raccontato egli stesso — si preoccupò di telefonare ad alcuni amici per avere qualche particolare più preciso che potesse confermare i suoi sospetti sulla fondatezza della triste notizia: purtroppo essa si era già diffusa, suscitando accorato cordoglio e un vivo senso di desolazione. Particolarmente impressionata appariva una conoscente, la moglie di un noto industriale di Ivrea:

«Pensa, che disgrazia improvvisa, terribile: ieri sera mi sono trattenuta alla villa fino alle 11. Renata scherzava, rideva, l'avevo mai vista così allegra, spigliata. L'ho lasciata che era in perfetta salute, e poco dopo... Che tragedia!»

«A che ora l'hai lasciata?» insistette l'avvocato Craveri.

«Erano le 11 passate, le 11 e mezzo. La morte deve essere avvenuta dopo mezzanotte!».

I dubbi cominciavano a prendere sostanza. Come era possibile, se la povera signora era mancata dopo mezzanotte, che subito qualcuno avesse pensato ad avvertire i giornali, in modo che l'inserzione fosse pubblicata ancora nell'edizione di domenica mattina?

Per risolvere ogni dubbio, l'avvocato si recò alla villa Solaro. Erano appena le 9. Tutto sembrava normale. Il parco deserto, l'autista stava lucidando la macchina. In un canto, il piccolo Vittorio, seduto in terra, giocava con un cocker.

L'avvocato gli si avvicinò con il cuore in gola: «Come stai, Vittorio?»

«Sto benissimo» rispose il bimbo.

Poi venne la domanda più

(Continua in settima pagina)

Le due necrologie a pagamento apparse ieri su «La Stampa» e sul «Corriere della Sera».

PER DISPIACERI D'AMORE ALLA STAZIONE DI NOVARA

Si fa travolgere dal treno sotto gli occhi della fidanzata

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

Una scena raccapricciante di estrema drammaticità ha avuto come teatro ieri verso mezzogiorno la stazione ferroviaria della nostra città, affollata di viaggiatori. Un giovane operaio di Romagnano Sesia, Walter Biscaldi di [illegible] anni, si è buttato sotto la locomotiva di un treno in manovra rimanendo orribilmente maciullato sotto gli occhi del fratello e della fidanzata che lo stavano rincorrendo per dissuaderlo dal compiere il gesto disperato.

Walter Biscaldi, operaio alla Cartiera di Romagnano, un valoroso ex-partigiano che molti ricordano per le sue temerarie imprese, si era invaghito tempo fa di una brunetta sua compaesana, la diciassettenne Teresina Bedoni, commessa in un negozio di generi alimentari, che aveva corrisposto al suo amore. Unico ostacolo alla loro felicità l'opposizione dei genitori al matrimonio per diverse ragioni e, non ultima, il divario d'età.

Walter e Teresina erano però decisi a tutto. Sabato pomeriggio si trovarono a Borgosesia per partecipare ai funerali dei due alpinisti vittime della sciagura del Monte Rosa e si accordarono per compiere un gesto di forza che, pur senza mettere le rispettive famiglie di fronte al fatto compiuto, le convincesse a dare l'assenso al matrimonio. Senza farsi notare raggiunsero insieme Vigevano dove risiede un cugino del Biscaldi, e a questi chiesero ospitalità. Il cugino li tenne presso di sè ma telegrafò a Romagnano Sesia per avvertire le due famiglie e per dare loro appuntamento a Novara per ieri mattina.

Verso le 11, al Bar Dogana nei pressi della stazione ferroviaria i due giovani innamorati, accompagnati dal cugino di Vigevano, s'incontrarono con il padre di Teresina e il fratello maggiore di Walter. A sentire questi ultimi si direbbe che l'incontro e la discussione che ne è seguita siano stati piuttosto concilianti. Ma se così fosse non si spiegherebbe perchè ad un tratto Walter Biscaldi si sia alzato di scatto dalla sedia abbandonando il tavolo attorno al quale si erano riuniti. Sembra abbia esclamato: «Basta!» uscendo di corsa dal locale.

Il Biscaldi attraversava, sempre di corsa, il Viale Manzoni entrando in stazione attraverso il portone dell'ufficio postale ferrovia. Sempre correndo, e seguito ad una ventina di passi dal fratello e dalla ragazza scavalcava uno dopo l'altro dodici binari, poi si fermava all'improvviso; si guardava attorno, ritornava indietro come per correre incontro al fratello e alla sua Teresina, e tale deve essere stata nei due la convinzione. Invece il Biscaldi aveva visto sopraggiungere sull'undicesimo binario un convoglio ferroviario in manovra, e fulmineamente si gettava sotto la locomotiva. [illegible] sul colpo.

Il fratello e la fidanzata hanno assistito impotenti alla tragedia. Subito dopo Teresina Bedoni si è accasciata con un grido e soltanto ieri sera, all'Ospedale Maggiore ove era stata ricoverata, ha ripreso conoscenza. Essa però non fa che ripetere con gli occhi sbarrati: «E' morto, è morto!». I miseri resti del Biscaldi, rimossi dopo gli accertamenti di legge, sono stati deposti nella camera mortuaria del cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

p. b.

CRONACA CITTADINA

Inaugurata la moderna stazione di Porta Nuova

Il ministro dei Trasporti annuncia l'elettrificazione della linea Torino-Milano

"I 15 miliardi necessari sono già stanziati, i lavori cominceranno presto" annuncia l'on. Angelini - Concluse le trattative con la Francia per la Cuneo-Nizza

Porta Nuova è stata inaugurata ieri mattina ufficialmente dopo otto anni di lavoro. Trecentomila ore hanno impiegato tecnici ed operai per ricostruirla ed ampliarla, lasciando intatta la facciata ottocentesca. «La nostra città ha ora una delle stazioni più belle d'Italia. Sia essa veicolo di vita e di benessere per Torino» ha detto il Sindaco.

La cerimonia ha avuto inizio alle 10. Accompagnato da un piccolo gruppo di collaboratori è giunto il ministro dei Trasporti on. Angelini. Lo hanno ricevuto il prefetto dott. [illegible], il sindaco avv. Peyron, il questore dott. [illegible]. Subito dopo ha fatto il suo ingresso nell'atrio principale il Cardinale Arcivescovo Fossati. Vi erano inoltre l'ing. Bordelli, in rappresentanza del Presidente della Provincia, il sostituto procuratore generale dott. [illegible], il prof. [illegible] in rappresentanza del Rettore dell'Università, il prof. Perucca direttore del Politecnico, il generale Bertoni in rappresentanza del comandante del territorio, il conte Marone presidente della Camera di Commercio con il vice presidente dott. Maggia, il dott. Gurgo Salice, presidente dell'Unione Industriale, l'ing. Di Raimondo direttore generale delle Ferrovie, l'ing. [illegible] capo del Compartimento.

Dopo la benedizione del Cardinale, la consorte del Ministro, signora Maria Angelini, ha tagliato il nastro tricolore teso all'ingresso della galleria di testa. Poi, le autorità hanno preso posto in una piccola tribuna; il Sindaco ha rivolto il benvenuto agli ospiti.

Sottolineata l'imponenza dell'opera ed il sacrificio «della benemerita classe dei ferrovieri attaccata al proprio lavoro ed alle proprie tradizioni», l'avv. Peyron ha aggiunto: «Qualche volta Torino ha l'impressione di essere dimenticata. A Roma i nostri problemi sono conosciuti, sui tavoli del Ministero sono arrivati i nostri ordini del giorno. Chiediamo che questi problemi vengano esaminati e risolti, pur comprendendo che non tutto si può avere e subito».

La signora Angelini taglia il nastro inaugurale; il primo a destra è il Ministro

Il Ministro ha risposto con un lungo e particolareggiato discorso. Dopo aver espresso la sua soddisfazione nell'inaugurare la bella stazione di Porta Nuova «che alla modernità dei servizi unisce il pregio di una antica e nobile facciata», l'on. Angelini ha toccato l'argomento che più sta a cuore ai Torinesi: l'elettrificazione della Torino-Milano. «Si farà e in un tempo non lontano — egli ha dichiarato. — I 15 miliardi necessari sono già stati stanziati, i lavori cominceranno presto».

«Anche per quel che riguarda la Cuneo-Nizza le trattative con la Francia possono dirsi concluse. L'altro giorno a Parigi ho incontrato il collega francese, Ministro dei Trasporti generale Corniglion-Molinier. Ogni difficoltà sembra superata. Egli ha garantito il suo pronto interessamento ai fini di una rapida soluzione del problema e mi ha detto di aver firmato la convenzione per il traforo del Monte Bianco».

L'on. Angelini ha inoltre annunciato un miglioramento sulla linea Torino-Roma, dove fra pochi giorni verranno messe in funzione locomotive «canfibio» capaci di trasformare automaticamente la corrente alternata in corrente continua, in modo da rendere più celere il servizio. Miglioramenti verranno apportati alla Canavesana e alla Ciriè-Lanzo.

«La situazione della rete ferroviaria ligure-piemontese è nettamente migliorata rispetto all'anteguerra e lo dicono le cifre: nel 1939 vi erano in Piemonte 33.000 treni-Km. giornalieri e 15.020 in Liguria. Nel '55 il numero è salito a 30.136 per il Piemonte e 18.819 per la Liguria.

Dopo aver definito Torino «terra di lavoro e d'ingegno, una delle glorie d'Italia», il Ministro ha così concluso il suo discorso: «Tutti desideriamo operare perchè, amici torinesi, voi ci sentiate vicini. La vostra necessità saranno dal Governo attentamente studiate. Siamo uomini e gli uomini passano. Abbiamo un solo desiderio: che il nostro passaggio serva a lasciare una traccia, sia pure modesta, frutto del nostro lavoro».

Al termine della cerimonia l'on. Angelini ha ricevuto un gruppo di funzionari delle Ferrovie e dell'Ispettorato della Motorizzazione. Alle 16 egli è ripartito per Roma.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 22,2
MINIMA + 19
Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle comunica inoltre: temper. media + 13; umidità 68 %; pressione 735. Cielo in parte nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti con ampie schiarite. Temper. stazionaria.

Un monumento ammonitore sul Lys

«Se i 2 mila partigiani morti risorgessero...»

Forti discorsi del prof. Grosso e di Peretti Griva - Rievocata la Resistenza nelle valli di Susa e di Lanzo

Sulla cima del colle del Lys a quota 1300, sorge il monumento che ricorda tutti i partigiani, italiani e stranieri, morti nelle valli della provincia torinese, quelle di Susa e di Lanzo, del Sangone e del Chisone. E' costituito da una torre rotonda, alta nove metri e mezzo, fatta di mattonelle speciali color rosso bruciato, alternate con rettangoli di marmo scuro sui quali sono incisi i nomi dei Caduti. In essa si aprono tre «finestre» recanti scolture in bronzo che raffigurano un momento della battaglia partigiana, la resa dei tedeschi e dei fascisti, l'incontro festoso delle popolazioni liberate con i combattenti.

Il monumento è stato inaugurato ieri mattina, presenti molte centinaia di persone salite sul colle con ogni mezzo, alcuni in bicicletta. Intorno alla torre — che da un versante domina la verde conca dei laghi di Avigliana e dall'altra si specchia contro i non lontani ghiacciai delle Alpi Graie — sventolavano moltissimi tricolori. Sul palco delle autorità sostavano, numerose, le madri dei Caduti.

La cerimonia è stata aperta dal prof. Grosso, presidente della Provincia. «Il più bel monumento — egli ha detto — in memoria di quanti hanno dato la vita per la libertà è la pagina di storia che essi hanno scritto. La torre non solo ricorda il loro sacrificio, ma rappresenta un monito per tutti».

Il discorso ufficiale è stato pronunciato da Domenico Riccardo Peretti-Griva. L'alto magistrato ha esordito commosso: «Sono morti tanti, sono morti qui, queste montagne sono già di duemila e ricordati da questo monumento: 651 sono caduti in Val di Susa, 252 in Val Chisone, 256 in Val Sangone, 365 in Val di Lanzo. Immaginatevi che per un prodigio essi potessero e dopo anni sono caduti, ti ... contro un muro ... parlasse per narrare ognuno l'ultimo fatale episodio e per chiedere a noi ... che cosa abbiamo fatto per realizzare il pensiero del loro sacrificio».

Da questa premessa l'oratore ha tratto lo spunto per esaminare la posizione della Resistenza nella vita italiana di oggi e per ammonire che il doveroso spirito di pacificazione non va confuso con la compiacenza verso il risorgere delle teorie e dei metodi fascisti.

La cerimonia è terminata poco prima di mezzogiorno; ma sul colle molte comitive sono giunte anche nel pomeriggio favorite dal sole tornato a splendere dopo giorni di pioggia.

Congresso giovanile del PSDI

Si è svolto ieri il VI Congresso provinciale della Federazione giovanile socialista del PSDI. Nella riunione tenuta al mattino ha parlato l'on. Bonfantini sulle necessità dei giovani e sulla politica governativa. I lavori sono proseguiti al pomeriggio per concludersi in serata. Il Comitato direttivo uscente è stato confermato quasi al completo. Nei prossimi giorni sarà nominato il nuovo segretario. La mozione conclusiva approvata dai congressisti, chiede fra l'altro maggiori provvidenze a favore dei giovani, specie per quanto si riferisce alle scuole di qualificazione professionale.

— Il sen. Terracini ha parlato ieri al Parco Michelotti in occasione del Festival della stampa comunista. Parlando dei problemi di politica interna egli ha auspicato la integrale applicazione della carta costituzionale ed ha espresso parere negativo sul governo Segni «perchè nei primi tre mesi di attività ha deluso le aspettative».

Festa rivenditori di giornali

Ha avuto luogo a Trofarello il tradizionale pranzo dei rivenditori di giornali. Dopo il banchetto i partecipanti hanno trascorso il pomeriggio all'aperto, favoriti dal tempo che dopo la pioggia di sabato s'era rimesso al bello. Affollati fino a tarda ora sono stati i campi di bocce.

Croce Rossa — Sono aperte le iscrizioni al primo corso per infermiere. Per informazioni rivolgersi alla C.R.I. (via XX Settembre 35, telef. 45-616) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

La moglie e la figlioletta erano in villeggiatura

Impresario avvelenato dal gas mentre sta per radersi la barba

Aveva messo a scaldare sul fornello un pentolino d'acqua; questa bollendo ha spento la fiamma - Stordito dalle esalazioni, si accascia ed è trovato morto da una vicina

In un alloggio di via Caraglio 26, il gas ha fatto una vittima. E' il geometra Martino Chiantano, di 39 anni, sposato e padre di una bambina di 6 anni. Lo sventurato è stato trovato steso a terra nella cucina; accanto a lui v'era un rasoio che egli, cadendo, si era lasciato sfuggire di mano. Dal fornello del gas, aperto, usciva il fluido venefico che aveva invaso tutta l'abitazione. La fiamma doveva essere stata spenta dall'acqua contenuta in un pentolino semirovesciato sul fornello.

La sciagura è stata scoperta ieri sera alle 20 da un'inquilina del terzo piano, il cui alloggio è di fronte a quello del geometra Chiantano. Uscita sul pianerottolo la signora ha avvertito un acuto odore di gas. Sulle prime non s'è resa conto di dove provenisse; ma poi, avviandosi verso le scale per scendere, è passata dinanzi alla porta dell'abitazione del geom. Chiantano e si è accorta che le esalazioni provenivano da quell'alloggio. Dopo aver bussato più volte senza ottenere alcuna risposta, allarmata è scesa ad informare il portinaio. Entrambi son tornati a bussare ripetutamente, ma invano. Allora hanno fatto telefonare al Commissariato di polizia San Paolo, che ha inviato sul posto un sottufficiale che ha forzato la porta ed è entrato in casa.

L'ambiente era così saturo degli effluvi venefici che è stato necessario spalancare subito tutte le finestre ed attendere qualche minuto che l'aria lo purificasse, prima di procedere ad un sopraluogo. Lo sventurato Chiantano è stato trovato, come si è detto, in cucina. E' subito apparso chiaro che si trattava di un incidente. Egli doveva essersi accinto a radersi ed aveva posto sul fornello il pentolino dell'acqua per insaponarsi. Il pentolino ad un tratto si è rovesciato ed ha spento la fiamma. Il gas, continuando ad uscire, lo ha stordito; egli è caduto e non ha più avuto la forza di risollevarsi.

Da una quindicina di giorni il geom. Chiantano viveva solo poichè sua moglie Maria e la bambina Maria Antonietta, di 6 anni, erano a Rivarolo presso parenti. Amici della famiglia si sono subito recati in automobile, a Rivarolo per avvertire la donna della sciagura ed accompagnarla a Torino. La povera signora è giunta verso le 23. Era affranta dal dolore; non ha avuto il coraggio di entrare in casa; è stata ospitata da conoscenti.

Investe una donna ed è travolto da un'auto

Il motociclista Secondo Dorigo, di 22 anni, abitante in via Nizza 2, è stato ricoverato ieri alla Astanteria Martini con 30 giorni di guarigione per la frattura della spalla sinistra. Vittima dello stesso incidente occorso al Dorigo, la 17enne Caterina Gaido ha riportato contusioni alla schiena e al capo che i sanitari hanno giudicato guaribili in 8 giorni.

Verso le 21,30 di ieri il Dorigo percorreva in motocicletta la strada di Venaria. All'altezza del n. 168 investiva la Gaido che insieme con l'amica Irma Milone, di 16 anni, procedeva a piedi, sul ciglio della strada. La giovane era scaraventata nel fosso laterale mentre il Dorigo, perso l'equilibrio, cadeva in mezzo alla carreggiata. Qui era travolto da una macchina il cui guidatore non aveva potuto frenare in tempo.

La sfilata dei dragoni per i 30 anni della «Famija»

Sessanta soldati nelle giubbe azzurre divise del Settecento, sono sfilati ieri pomeriggio, alle 17.30, per la città, a chiusura delle manifestazioni per il trentennio della «Famija Turinèisa». I dragoni, impersonati da allievi carabinieri, sono usciti dal Teatro Carignano e, preceduti da una banda e da una sezione di tamburini, hanno percorso via Accademia delle Scienze, piazza Castello, via Pietro Micca e via Cernaia. Mèta del corteo era il monumento a Pietro Micca, ai piedi del quale è stata deposta una corona di alloro. I soldati hanno montato la guardia al portone della Cittadella.

Il pittoresco corteo ha attirato ai margini delle strade migliaia di persone. Dietro ai soldati venivano un gruppo di canterini e sedici ragazze con i costumi delle vallate piemontesi. Al ritorno, dragoni e Giacomette sono nuovamente sfilati per via Cernaia, via Santa Teresa, piazza San Carlo, via Roma e piazza Castello.

La seconda giornata delle celebrazioni per il trentesimo anniversario della fondazione della «Famija Turinèisa» era cominciata alle 10, con il convegno delle varie «Famije» regionali italiane alla sede sociale dell'Associazione al Giardino Reale. Alle 15,30, nel teatro Carignano, gremito nella platea e nei palchi, il Sindaco Peyron ha ricordato le date tristi e liete del sodalizio che, costituito nel 1925, venne soppresso dai fascisti nel 1933. Ripresa l'attività nel luglio del '45, la «Famija» si è sempre mantenuta fedele al suo statuto, difendendo gli interessi di Torino in ogni campo. Prima del discorso, era stato svolto un programma di canti e balli.

In moto contro le sbarre di un passaggio a livello

Altri quattro motociclisti in fin di vita per incidenti

— Una motocicletta è andata a schiantarsi, ieri verso le 20,30, contro la barriera del passaggio a livello di Cambiano, sulla ferrovia per Chieri. A bordo viaggiavano due fratelli gemelli, i diciassettenni Renato e Franco Tabacco, residenti a Pecetto, in frazione Valle Sauglio. Il primo di essi, che era alla guida del veicolo, abbagliato dai fari di una macchina che veniva in senso contrario, non si accorgeva che il casellante aveva abbassato le sbarre. Nell'urto veniva sbalzato di sella, ma si rialzava da terra pressochè incolume. Il fratello, invece, riportava nella caduta gravi ferite; è stato ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale Santa Croce di Moncalieri.

— Verso la mezzanotte di sabato, due uomini si sono gravemente feriti in un incidente stradale presso Salerano. Una motocicletta, guidata da Gaspare Parrinello di Giacomo, di 42 anni, che aveva sul seggiolino posteriore Salvatore Rovetto fu Giuseppe, di 38 anni, è slittata sull'asfalto bagnato rovesciandosi. I due, soccorsi soltanto qualche tempo dopo l'incidente, sono stati trasportati all'ospedale di Chieri con prognosi riservata.

— Due gravi incidenti sono accaduti ieri sera nel Chierese. Alle porte di Andezeno, l'agricoltore Pietro Gaschino fu Simone, di 61 anno, abitante in via S. Rocco, si accingeva ad attraversare la strada nei pressi della cappella di S. Rocco, quando è stato investito dal motociclista Domenico Castelio, di 20 anni, abitante a Chieri in via Principe Amedeo 1. Il Gaschino è stato ricoverato all'ospedale di Chieri con prognosi riservata.

Il secondo incidente è avvenuto a metà strada fra Chieri e Riva. Il motociclista Dante Siena, di 35 anni, abitante in Chieri via Rosine 8, ha investito un gruppo di ciclisti che procedevano nello stesso senso, diretti a Riva. Sia il Siena che il passeggero che era sul seggiolino posteriore della motocicletta, Giuseppe Cramasco di Battista, di 24 anni, abitante a Cambiano in via S. Carlo n. 8, sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata per commozione cerebrale. Uno dei ciclisti, l'agricoltore Emilio Mascaichi di Giuseppe, di 22 anni, abitante alla cascina Vallombarti di Chieri, ha riportato contusioni al capo.

Risucchiato dal vortice di un convoglio in corsa

Un cantoniere ucciso dal treno al Quadrivio Zappata

Il cantoniere Antonio Furnari

Trasportato all'ospedale San Giovanni ieri mattina alle 9, decedeva due ore dopo, senza aver ripreso conoscenza, il cantoniere ferroviario Antonio Furnari di 53 anni, abitante in via Bisalta 10. Si presume che sia stato investito di striscio da un treno, forse da una automotrice, ma le indagini della polizia ancora non hanno accertato come e quando sia accaduto l'incidente.

Alle 5,30 a Porta Susa un macchinista giungendo in stazione con il suo convoglio, avvertiva che tra il quadrivio Zappata ed il bivio della Crocetta — che corrisponde su per giù al tratto delimitato da corso Rosselli e l'imbocco di corso Castelfidardo — c'era un uomo steso a terra che sembrava morto. Dalla stazione partiva un carrello a motore e nel punto indicato i ferrovieri trovavano il Furnari. Non parlava e perdeva sangue da numerose ferite. Quando lo sollevarono emise dei gemiti.

Per fare in fretta i ferrovieri lo mettevano sul carrello e lo trasportavano a Porta Nuova dove già avevano fatto venire un'autoambulanza della Croce Rossa. Al San Giovanni i medici riscontravano al Furnari la frattura del braccio, dell'anca, un fortissimo stato di «choc» e sospette lesioni interne. Il decesso sopravvenne alle 11.

E' probabile che il Furnari, durante il suo turno di lavoro, si trovasse a camminare tra due binari quando passò, sopraggiungendo alle sue spalle, un'automotrice. Lo spostamento d'aria, dovuto alla velocità del convoglio, può avergli fatto perdere l'equilibrio. Sarebbe finito contro la fiancata e sbattuto a terra. Il guidatore certamente non se ne accorse. Difficile o forse impossibile identificare l'automotrice perchè dell'investimento non può essere rimasta traccia.

— La pensionata Cesira Braga, di 70 anni, abitante con la figlia in via Baiardi 28 è morta stanotte fulminata da una sincope cardiaca. Si è spenta nel sonno senza poter chiedere l'aiuto della figlia che dormiva in una camera accanto alla sua. Soltanto stamane — verso le 7.30, questa, recatasi nella camera della madre, faceva la dolorosa scoperta. Il medico municipale constatava che il decesso, dovuto a colpo apoplettico, era avvenuto nella notte.

— Due «scooter» si sono scontrati ieri sulla strada antica di Rivoli. Il bilancio dell'incidente è cinque feriti leggeri che lamentano contusioni guaribili in pochi giorni. Il più grave è Lino Rigat, barbiere, abitante a Grugliasco in via Coito 1, ricoverato al Maria Vittoria con la frattura del setto nasale. Sulla motoleggera con lui si trovavano Tommaso Rocca di anni 21 e il bambino Antonio di cinque anni, che sono stati medicati all'ospedale di Rivoli.

Furto in un alloggio

Ignoti ladri sono penetrati, la sera scorsa, nell'alloggio del signor Mario Dezzani fu Angelo, commerciante di formaggio, al terzo piano di via Nizza 106, ed hanno rubato oggetti d'oro e denari per il valore di circa mezzo milione. Il furto è stato compiuto fra le ore 18 e le 20; per penetrare nell'alloggio i ladri hanno spezzato la serratura della porta d'ingresso.

TEATRI E RITROVI

Preaci, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112
Alfieri, ore 21,15: Rivista Lisetta Nava e Gino Bramieri.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-622), ore 21-1: Compl. Maestro E. Leone; canta Maria Cavanna. Chalet Valentino: 21 Zuccheri. De Benedetti, Lezioni ballo priv. collettive p. Carignano 4 i, 51-425. Fassio: Café chantant Medici 112. Pagoda Danze: 21 serata En.Te. Ci.To. e Balletti artistici. Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6.

Augustus Night Club, ore 22-4: Orchestra Josè. Attraz. internazionali. Cavallino Bianco: Ristor. Dancing Chatbata v. T. Rossi 3; dal 23 c.m. Riapertura Van Wood Quartett. Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143). Attraz. Orch. Armand Dadone; «Tutto la notte», ore 21,30-3 danze, arte varia. Gran Dalla, ore 23: Night Club. Maffei Sotitano Cabaret, Pr. Tommaso 6, tel. 557-903; Attraz., Ferraris

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo, successo Mostra Cinematografica di Venezia. Astor: «Carosello Disneyano» in technicolor di Walt Disney. Corso: «Destino sull'asfalto» CinemaScope colori Kirk Douglas, Bella Darvi, Gilbert Roland. Doria: «Phffft... e l'amore si sgonfia» J. Holliday, J. Carson. Lux: «La strana del 7° Cavalleggeri» CinemaScope colori, Dale Robertson, Mary Murphy, J. Naish.

SPETTACOLI

Maffei: «Un americano a Gerusalemme» John Slater, Didi Ramar. Metro-Cristallo: Stewart Granger, Grace Kelly: «Fuoco verde», Cinemascope colori. Mattinata 10,30. Reposi: «Gli...» CineScope color, Michèle Morgan, Pierre Brasseur. Vittoria: «Criminale di turno», Fred Mc Murray, Phil Carey.

Ariston: «7 spose per 7 fratelli» tech. M.G.M. CineScope, J. Powell. Nazionale: «La bella Otero» col., Maria Felix, J. Berthier, Seigner. Torino: La ragazza di campagna, W. Holden, G. Kelly, B. Crosby.

Alexandra: «Una pistola che canta» techn. George Montgomery. Arlecchino c. Sommeiller ang. via S. Secondo: «L'intraprendente sig. Dick» C. Grant, M. Loy, Temple. Capitol: «Una pistola che canta» techn. George Montgomery. Faro: «Una pistola che canta», tech. George Montgomery. Gioiello: «G-men evaso 50.574» Sean Mc Clory, Ray Middleton. Hollywood: «G-men evaso 50.574» Sean Mc Clory, Ray Middleton. Ideal: «Buonanotte avvocato» A. Sordi, G. Masina e Gran Varietà Internazionale 18,15 e 21,15. Massimo: «Cantami buongiorno tristezza» Rondinella, Vist. min. Principe: «G-men evaso 50.574» Sean Mc Clory, Ray Middleton. Statuto: «Cantami buongiorno tristezza» Rondinella, Vist. minori.

Adriano: [illegible] Alcione: [illegible] Alpi: [illegible] Asti: [illegible] Milano: [illegible] Olimpia: [illegible] Romano: [illegible] Esperia: [illegible] Giardino: [illegible] Italia: [illegible] Eliseo: [illegible] Belgio: [illegible]

Eridano: Chiuso per restauri. Grops: «Zingaro» tech. Corcoran. Radium: «Aida» Ferraniacolor. [illegible]

Musiche nuove nell'antica «Fenice»

Il XVIII Festival internazionale inaugurato con un concerto in memoria di Alfredo Casella

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Quietato lo scalpore del Festival cinematografico, è cominciato stasera, senza luminarie, s'intende, e senza divi, e con qualche speranza di letizia, il consueto Festival internazionale di musica, il diciottesimo, interamente dedicato ad opere del nostro tempo. La Fenice è anche stavolta la bella sede eletta, davanti alla quale è come al solito convenuta, assai prima dell'inizio del concerto inaugurale, la folla curiosa di mirare i nuovi e più eleganti vestiti e gioielli femminili e avvistare le persone più note o celebri per l'arte o la mondanità.

Disposto da Alessandro Piovesan, il programma reca pure quest'anno musiche inedite o non ancora eseguite in Italia, e poche fra le note e stimate. E si rinnova perciò la considerazione che, arte svolgentesi nel tempo, la musica è necessariamente costretta nelle tre, due, al più due e mezzo, d'una usitata udizione. Diversa è la possibilità spaziale e duratura d'un'esposizione di pittura. Ciascun concerto vuole un paziente computo della lunghezza o brevità delle composizioni, dovendosi inoltre per convenienza e cortesia includere rappresentanze artistiche di molti Paesi. E già altra volta è stato detto che l'organamento culturale e attrattivo dei festivals è reso di ...

... cui Salgari fece il protagonista dei suoi romanzi. L'itinerario da Manila a Cavite, attraverso la giungla, passa per un villaggio chiamato Las Pignas, dove in una chiesa domenicana si trova l'unico organo costruito con canne di bambù. La voce del singolare strumento, che riecheggiava antiche arie e danze di Spagna, colpì e commosse l'animo del viaggiatore, che vi associò il dramma, tuttora vivo ed attuale, della lotta dei guerriglieri della foresta contro le forze del governo centrale di Manila. Una singolare figura di donna, dal coraggio leggendario, è al centro di questa lotta».

Altre serate saranno colmate da musiche pianistiche ed orchestrali, (A. Benedetti Michelangeli darà due concerti, uno il 16, serata in onore del Congresso degli storici dell'arte, uno il 18, suonando il IV Concerto di Rachmaninoff e un nuovo pezzo di Margola); corali, di Ghedini, Contilli, M. Zanon, Rosseau, («Piccolo Cenacolo canoro» diretto da Bettina Lupo); dall'Orchestra da camera di Zurigo (Zbinden, Vogel, Hafred, Müller); infine quattro rappresentazioni dell'Opera di Pechino, per ascoltare le quali converrà cedere la penna a chi s'intende della lingua e della musica cinese.

Tutto ciò in diciassette giorni. Del primo concerto, avvenuto stasera, la menzione può esser breve. E' stato ricordato Alfredo Casella con opere ben note, la sinfonia della Donna serpente, il Concerto per violino (solista Ina Händel) e la Sinfonia op. 63, direttore Sergiu Celibidache. Negli applausi ai valenti esecutori era incluso l'omaggio alla memoria dell'insigne musicista torinese, alla cui tenace attività è legato un interessante momento della cultura italiana, e non soltanto italiana.

A. Della Corte

Alberto Casella

Ha i capelli rossi Miss America

Miss America subito dopo l'incoronazione. (Radiofoto)

ATLANTIC CITY, lun. matt.

La 18enne Sharon Kay Ritchie, da Denver, nel Colorado, è stata proclamata ieri sera «Miss America». La giovane, che è studentessa di un liceo femminile di Denver, ha gli occhi azzurri e i capelli rosso-rame. E' appena la seconda volta, nei trent'anni di storia della manifestazione, che una ragazza dai capelli rossi viene eletta «Miss America».

La nuova regina di bellezza, che ha ricevuto con la corona premi per 50 mila dollari, pari ad oltre 30 milioni di lire, ha dichiarato che la sua ambizione è quella di seguire la carriera drammatica. Non è fidanzata, ma aspira al matrimonio e spera di trovare un uomo «molto gentile ed intelligente». Davanti alla giuria, essa ha dato anche un saggio del suo talento drammatico, recitando brani del poema «La strage di Lidice» di Edna St. Vincent-Millay.

Sharon è alta un metro e 68 centimetri e pesa 53 chilogrammi e mezzo. Le sue misure sono: busto 88, vita 58 e fianchi 89. Si calcola che, in un anno di regno, partecipando a manifestazioni diverse, «Miss America» possa guadagnare altri sessantamila dollari, corrispondenti a circa 37 milioni di lire.

Prodigi e misteri al convegno di metapsichica

Il grande fisiologo Richet e un impressionante vaticinio sulla prima guerra mondiale - Tutti possiamo vedere a distanza senza servirci degli occhi - L'uomo è una potente centrale di raggi cosmici?

DAL NOSTRO INVIATO

Salice Terme, lunedì matt.

Fatti ed episodi portentosi si sono uditi a Salice Terme, durante la XII riunione della Associazione italiana scientifica di metapsichica — associazione che, ... fra i propri soci soltanto selezionati e persone dotate di ...

... ma, direttore di ospedale, libero docente all'Università di Modena, quel medesimo che, in un quarto di secolo di ricerche, riuscì a realizzare certi sensibilissimi apparecchi capaci di scrutare, captare e registrare le misteriose energie elettromagnetiche sprigionantesi dal cervello dell'artista, del guaritore, dell'ipnotizzatore nei momenti in cui avvengono ...

... te l'Universo, dalla visione delle cellule a quella degli astri».

Nel settembre del 1942 la dott. Villa Pesenti andò a trovare il prof. Calligaris, e gli chiese: «Lei è davvero in grado di mettermi nelle condizioni di vedere mio figlio che ora, come sottotenente, si trova in Croazia?». Il professore le bendò gli occhi, poi, con un martelletto d'ottone, ...

Le radiazioni umane

Uno specchio magico

... di una coscia, della fronte. Questa è la visione extra retinica. Ma essa è data davvero da microscopici occhi rudimentali, allo stato latente, ma educabili?

Esistono, ricordò la dott. Villa, altre teorie, per esempio quelle del compianto prof. Giuseppe Calligaris, professore di neurologia all'Università di Roma, secondo le quali «l'intera superficie cutanea del corpo rappresenta uno specchio magico, nel quale tutto viene riflesso, entro cornici preordina- ...

Furio Fasolo

Il card. Fossati al Congresso Eucaristico di Fossano

... Alle funzioni, culminate nel pomeriggio con una solenne processione, hanno presenziato il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, che recava l'Eucaristia su un carro trionfale, e i Vescovi di Fossano, Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Pinerolo, Alba, Casale Monferrato, alcuni parlamentari della provincia e i sindaci di tutti i comuni della diocesi di Fossano, oltre numerose associazioni religiose.

Scelta a San Pellegrino tra 17 concorrenti di tutto il mondo

La «donna ideale» del 1955 è una pianista uruguayana

E' di origine italiana e parla 5 lingue - Ha preceduto di un punto la rappresentante della Svezia - Al terzo posto la signorina Loredana De Paola, già vincitrice ex-aequo della selezione di Salsomaggiore - La disavventura di Miss Parigi che credeva di partecipare a un concorso di bellezza - Come la giuria ha assegnato i voti per le 8 prove

DAL NOSTRO INVIATO

S. Pellegrino Terme, lun. matt.

La corsa dei quattro giorni verso il traguardo della «donna ideale 1955» internazionalmente considerata, è fin da ieri una volata piuttosto confusa. Era rimasta in testa per un po' di tempo, apparentemente incontrastata, la signora Meri Franco Lao, rappresentante dell'Uruguay. Improvvisamente l'ha minacciata molto da vicino, superandola pure di qualche lunghezza, la signorina Wiveka Lyung, rappresentante della Svezia; però non ha resistito allo sforzo e la vittoria è toccata alla prima con punti 11 su 18, seguita dall'altra con punti 10, terza con punti 8 la signorina Loredana De Paola, già eletta ex-aequo, donna ideale alla selezione nazionale di Salsomaggiore come rappresentante dell'Umbria e direttamente di Roma ove ella risiede.

In verità si poteva giungere a un risultato automatico e privo di incertezze, sommando freddamente i voti dei giudici di campo previsti da zero a cinque per ogni materia di esame, che in tutte erano otto e che ripetiamo: simpatia, presenza e gusto (due fattori più noti sotto il nome di bellezza e eleganza), lingue estere conosciute, educazione e cultura, prova psicologica, cucina, attitudini artistiche, attitudini sportive. Senonchè i giudici di campo variavano continuamente di numero, poi molte materie di esame furono saltate per necessità contingenti, ed allora bisognò ripiegare sulla maggioranza dei pareri individuali suggeriti dall'impressione globale. Due tendenze si batterono aspramente: se alla popolarità del giudizio non fosse più utile far convergere la scelta su donna anche fotogenica, anzi soprattutto fotogenica, o restare alla lettera, nello spirito che lo ha suggerito, valutando la somma di tutti i meriti riscontrati, anche a rischio di deludere eventualmente gli sguardi superficiali di fotografi e televisione. La prima tendenza ebbe la meglio, ma come abbiamo visto, con uno scarto minimo.

La signora Meri Franco Lao, nacque 24 anni or sono nell'Uruguay da genitori italiani residenti nel Sud America da un quarto di secolo. Cominciò piccolissima lo studio del pianoforte e insistette felicemente. Nel 1948 otteneva il «bachillerato» in lettere e passava poi alla «Facultad de Humanidades y Ciencias», concertista. Ebbe buoni successi ma non tanto quanto lei desiderava, sicchè si mise in testa di essere perseguitata da una «mala racha», ossia periodo di sfortuna, da vincere però con la tenacia e con l'ottimismo. Anche coraggio, ci vuole poi nella vita.

Un giorno, per caso, mentre passeggiava con una sua amica per una piazza di Montevideo, vide un giovane architetto italiano. Ella ignorava che fosse italiano e che fosse architetto, ma pregò l'amica di fermarlo perchè sentiva che con lui la «mala racha» sarebbe finita. E' ciò che va da noi sotto il nome di «colpo di fulmine». Di solito questa è la sorgente di errori funesti. A lei andò bene. In quel momento stava per partire per l'Italia. Lo pregò di aspettarla, egli aspettò e, al suo ritorno, si sposarono subito, dopo essersi conosciuti bene attraverso copiosenti lettere. Normalmente anche questa non è una piattaforma molto robusta per la costruzione di nodi matrimoniali, ma la «mala racha» era proprio finita. Sparirà poi del tutto con la nascita di un bambino il cui nome è Carlo. Adesso è un passato remoto, con l'incoronazione di donna ideale. Non se l'aspettava. Mai. Un giorno era al tavolo della giuria per una selezione regionale e l'organizzatore la pregò di passare fra le concorrenti. Così i piccoli destini si divertono alle volte come quelli grandi.

Noi sappiamo già che la eletta è alta un metro e 60, conosce lo spagnolo, il portoghese, l'italiano, il francese, l'inglese, podismo, nuoto, tennis, lavori domestici, lutti; aggiungeremo che alla giuria lei definì la donna ideale come «colei che sparge dolcezza intorno a sé» e l'uomo ideale come colui «di una certa età», e la sua dote ... e è ... comprensione». E' indifferente ai cani e ai gatti, ma adora i pappagalli, non quelli chiassosi di colore e disordinati, dalla voce rauca e stupida, ma certi verdi, di modo meno frequenti in Brasile e oggetto di esportazione. L'ultimo si chiamava «Carlotta», sapeva parlare, dare baci e cantare in chiaro do. Morì per avere battuto la testa contro la parete ...

... perchè lei si era lasciata tentare dal Concorso. Egli non era in collera e l'ha accompagnata a San Pellegrino. Lei considera «donna ideale» colei che sparge la dolcezza intorno a sé, l'uomo ideale colui che è pieno di comprensione» ma lo vuole giovane. E' alta un metro e 68, ha completato gli studi di maestra ma preferisce fingere di aiutare sua madre nei lavori di famiglia e ama i cani. E' assai carina.

L'altra vincitrice ex aequo di Salsomaggiore, sembra piuttosto seccata per l'esito di San Pellegrino. Suo marito anche di più. Seccatissima è Miss Parigi la quale, sicura di dover partecipare soltanto a un Concorso di bellezza, ha incappato invece in una serie di prove troppo complicate per lei.

Nel pomeriggio di ieri tutte le 17 candidate si sono recate a Bergamo con una lunga colonna di automobili private, raccogliendo applausi, fiori, sorrisi, e il dono finale di un volume sulle «cerimonie inaugurali» del «Palazzo dei contratti e delle manifestazioni» (Camera di commercio) avvenute il 31 ottobre 1951. Le donne ideali hanno sete di conoscenza in tutti i campi.

Antonio Antonucci

Il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, durante la visita alla XXI Mostra della radio e televisione da lui inaugurata ieri nel Palazzo dello Sport a Milano. (Telefoto)

IL CONVEGNO DI CERRINA MONFERRATO

Le condizioni delle zone collinari dove si aggrava lo spopolamento

DAL NOSTRO INVIATO

Cerrina Monf., lunedì mattina.

Carlo Rava

Echi di cronaca

SIST. La scuola, il cui nome i Torinesi si sono tramandati di generazione in generazione, aprirà ai primi di ottobre il suo 48.mo anno scolastico, anticipando ancora una volta i tempi nella formazione dell'impiegato moderno. Sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi d'ufficio, d'azienda, lingue. Via Po 9 - Telefono 87-878.

CORSI DI LINGUE a carattere commerciale con esami interni e rilascio certificati ministeriali di qualifica di Corrispondente in Lingue estere ...

Centomila spettatori ai bordi della nuova pista automobilistica

Fangio e la Mercedes trionfano a Monza

Colpo di scena prima del via: le Lancia ritirate

Taruffi su Mercedes si è piazzato al secondo posto alle spalle di Fangio dopo una bellissima gara

Perchè Farina e Villoresi sono rimasti "al palo,,

Il presidente Gronchi ha inaugurato la pista, percorrendola su una veloce vettura sport

Nostro servizio particolare

Monza, lunedì mattina.

Quando alle ore 15 esatte il corteo ufficiale con le macchine del Presidente della Repubblica e dell'Arcivescovo di Milano mons. Montini, ha fatto il suo ingresso nell'autodromo di Monza vi era un colpo d'occhio stupendo. Una folla di oltre centomila persone era schierata lungo il percorso, gremiva le tribune e nereggiava addirittura presso le grandi curve sopraelevate. Nel cielo, divenuto d'un azzurro terso dopo una mattinata incerta, splendeva un sole estivo. Alte sui pennoni garrivano le bandiere delle nazioni partecipanti al Gran Premio. Uno spettacolo solenne e festoso, una degna inaugurazione per questo modernissimo autodromo che — secondo le parole pronunciate dal principe Caracciolo presidente dell'Automobile Club d'Italia nell'allocuzione ufficiale — costituisce un vanto nazionale.

All'on. Giovanni Gronchi ed al mons. Montini sono quindi stati presentati dallo stesso principe Caracciolo i venti partecipanti al Gran Premio. A ciascuno di essi il Presidente della Repubblica ha stretto calorosamente la mano e quindi è salito su una vettura sport, rossa fiammante, per compiere un giro della pista stradale e quindi dell'anello di velocità. Su di un'altra macchina — una vettura grigia, pure scoperta — aveva preso posto mons. Montini.

La folla salutava a lungo con scroscianti applausi il Capo dello Stato e l'Arcivescovo di Milano quando essi — alle 15,50 circa — prendevano posto nella tribuna d'onore insieme alle altre autorità.

Era il momento del «via». E soltanto allora gli spettatori apprendevano una notizia sensazionale, il vero colpo di scena di questo Gran Premio: le macchine Lancia non sarebbero partite. Farina e Villoresi erano costretti a rinunciare alla gara per una questione di estrema importanza, riguardante i pneumatici. Una questione già affiorata negli scorsi giorni durante le prove e gli allenamenti, per così dire, giovedì dall'incidente drammatico, ma per fortuna senza conseguenze di cui fu vittima Farina nel corso degli allenamenti.

La notizia della rinuncia della Lancia diramata in tal modo all'ultimo momento, suscitava nella folla i più disparati commenti. Ma fu questione di attimi: ben presto venne dato il via e da quel momento il rombare dei motori soverchiò, simbolicamente almeno, ogni [illegible] di sapore polemico.

La gara non è stata avvincente nel senso che comunemente viene dato alla parola, in quanto — come risulta dalla cronaca — fin dai primi giri se ne profilò l'epilogo, tuttavia per il pubblico non è mai mancata la ragione d'un appassionato interesse. Ogni spettatore sapeva che i piloti in gara erano lanciati a velocità-record, che ad ogni curva la loro audacia rasentava la temerità. Ed ogni spettatore è rimasto con il fiato sospeso dal principio alla fine.

Ma per fortuna nonostante la media sbalorditiva imposta dal vincitore, non è accaduto nulla: il Gran Premio d'Italia ha battuto un record anche in questo: che non vi è stato alcun incidente di rilievo. Soltanto al mattino durante la disputa della Coppa Intereuropa il concorrente numero 34, Gaboardi, in conseguenza d'uno sbandamento, sfiorava due carabinieri di servizio fermi sul ciglio della pista e li faceva precipitare in un fossato presso la curva di Lesmo. Li sfiorava soltanto. Infatti i due militi trasportati d'urgenza all'ospedale di Monza venivano curati per lesioni di poco conto.

Un solo momento di confusione in pista, ma di festosa confusione, lo si è avuto quando Fangio ha tagliato trionfalmente il traguardo dopo i cinquanta giri. Tecnici, dirigenti della Mercedes, fotografi, giornalisti e sportivi corsero incontro all'asso argentino. Fangio ha tracannato una buona sorsata di acqua minerale e poi ha parlato con voce rotta dall'emozione: «Pista magnifica, anche se le curve sopraelevate vanno rivedute. La Mercedes è una grande macchina, docile e possente. Il mio compagno di squadra Taruffi è stato molto bravo e non mi ha dato respiro».

Nino Farina e Gigi Villoresi, rimasti forzatamente nel ruolo di spettatori, sono stati anch'essi attorniati dagli intervistatori. «Sono molto spiaciuto — ha detto il pilota torinese — di quanto è accaduto: ma non c'era altro da fare. All'ultimo momento non era possibile trovare pneumatici del formato giusto per sostituire quelli che si erano rivelati pericolosi sulla pista asciutta. Non sono cose che si improvvisano. Peccato. Senza macchine adatte è inutile lottare contro le Mercedes: la gara è perduta in partenza».

m. m.

Le classifiche

CLASSIFICA DEL GRAN PREMIO: 1. Juan Manuel Fangio (Mercedes) in ore 2,25'4" e 4/10, media km. 206,791; 2. Piero Taruffi (Mercedes) 2,25'05" e 1/10; 3. Eugenio Castellotti (Ferrari) 2,25'50" 6/10; 4. Jean Behra (Maserati) 2,29'01" 9/10; 5. Menditeguy (Maserati) 2,30'34" e 9/10 (a 1 giro); 6. Maglioli (Ferrari) 2,27'33" 5/10 (a 1 giro); 7. Mieres (Maserati) 2 ore 27'14" 0/10 (a 2 giri); 8. Trintignant (Ferrari) 2,26'58" 1/10 (a 3 giri); 9. Fitch (Maserati) 2 ore 28'15" 7/10 (a 4 giri).

Giro più veloce il 31° di Moss, Mercedes, in 2'46"9/10, media km. 215,688.

CLASSIFICA DELLA INTEREUROPA. — Classe fino a 1300 cmc.: 1. Hanstein (Porsche) che compie in 1 ora km. 142,116; 2. Frankenberg (Porsche) km. 141,650; 3. Goethe (Porsche) km. 139,865; 4. Carsa (Alfa Romeo Giulietta S) km. 130,625; 5. Bacchi (Alfa Romeo Giulietta S).

Classe fino a 2000 cmc.: 1. Guarducci (Fiat 8 V Zagato) che compie in 1 ora km. 153,471; 2. Elio Zagato (Fiat 8 V Zagato) km. 153,236; 3. Crespi (Alfa Romeo SS) km. 152,288; 4. Ribaldi (Alfa Romeo SS) km. 153,364.

Classifica oltre 2000 cmc.: 1. Gatta (Lancia G. T. 2500) che compie in 1 ora km. 153,081; 2. Cauce (Lancia G. T. 2500) km. 152,874; 3. Colacci (Lancia G. T. 2500) km. 150,665; 4. Rosa (Lancia G. T. 2500) km. 148,253; 5. Lualdi (Lancia G. T. 2500).

Monte Premi 48.687.888

Concorso Totip

Poichè alcune delle corse valevoli per il Totip sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schede è cominciato a tarda notte e non potrà essere ultimato che in mattinata.

Monte premi L. 48.687.888.

Colonna vincente: 1-x; 2-x; 1-2; x-x; 1-2; 1-1.

Una gara monotona dominata dalle macchine tedesche

Taruffi al secondo posto

Castellotti sul "muletto,, Ferrari si piazza terzo e Behra con la Maserati aerodinamica è quarto - Le Fiat 8V si affermano nella Coppa Intereuropa

Divampare di polemiche per la questione delle gomme

Poco prima del via: i primi tre classificati Fangio (1), Taruffi (2) e Castellotti (3) fotografati insieme

Castellotti sul super-squalo Ferrari affronta una curva sopra-elevata

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì mattina.

Mentre ancora si stava disputando la Coppa Intereuropa, avanspettacolo al 26° Gran Premio d'Italia, dal recinto dei garages dove tecnici dirigenti e corridori si danno convegno quando le vetture non sono in pista, trapelava la voce che la scuderia Ferrari aveva deciso di rinunciare a schierare nel Gran Premio le tre vetture Lancia.

Nei pressi dei grossi furgoni della casa modenese, il comm. Jano si aggirava con il mento sul petto, Nino Farina era accigliato, di pessimo umore, Castellotti saltava come morsicato dalla tarantola e andava ripetendo a destra e a manca che lui il «super-squalo» Ferrari lo conosceva appena e supplicava che lo facessero partire con la fedele Lancia.

Che cos'era successo? Bisognerà fare un passo indietro e riportarci agli allenamenti dei giorni scorsi. Ricorderete che sulla Lancia di Nino Farina erano stati lamentati distacchi di battistrada, e per questo motivo una parte dei corridori aveva espresso esplicite riserve sulla funzionalità dell'anello a curve sopraelevate. Dal canto loro i tecnici delle gomme, che al pari della maggior parte dei costruttori di auto e dei piloti non potevano certo possedere esperienze della nuova pista di Monza, lavoravano sulle pressioni di gonfiaggio dei pneumatici, nella convinzione di trovarne l'optimum che eliminasse ogni pericolo di dechapage.

Poi sabato, dopo le ultime prove, si comprese che il problema da affrontare era diverso; occorreva cioè maggiorare il diametro delle ruote onde abbassare, a pari velocità, il numero dei giri delle ruote stesse; e raggiungere così la piena tranquillità a riguardo della tenuta dei pneumatici. Ma l'ostacolo era insuperabile, poichè non esisteva possibilità di rifornimento di cerchi-ruota del diametro adatto (17 pollici). Visto l'atteggiamento dei corridori, nessuno dei dirigenti la scuderia Ferrari se la sentì di assumersi la responsabilità di far prendere la partenza alle Lancia con i cerchi dello stesso diametro (e quindi la misura di gomme) sperimentati nelle prove.

Di qui il disappunto di Castellotti, e quello non minore di Farina, che all'ultimo momento si dichiarò disposto a partire in qualsiasi condizione. Ma il comm. Jano e il maestro Ugolini avevano preso la loro decisione, del resto pienamente giustificata, ove si consideri che oggi le corse automobilistiche si svolgono nell'atmosfera di [illegible] che tutti conoscono.

Comunque i meccanici della scuderia Ferrari avevano nella notte provveduto a sostituire sul «muletto» di allenamento il motore con altro nuovo, così che le Ferrari «super-squalo» allineate in corsa risultarono quattro, proprio per mettere in condizione Castellotti in grado di partecipare al suo primo Gran Premio d'Italia. Farina e Villoresi invece se ne rimasero ai boxes.

E' difficile dire adesso, se con le Lancia in gara le cose sarebbero andate diversamente, come cioè le Mercedes, mosse probabilmente alla frusta, si sarebbero comportate. Ma in tutti, è inevitabile, rimarrà la convinzione che l'esito del XXVI Gran Premio d'Italia avrebbe potuto essere ben più favorevole alle nostre vetture. Forse anche senza cambio di pneumatici, perchè in realtà nessuna delle macchine in gara (si noti che le Ferrari montavano pneumatici della stessa marca e misura di quelli montati sulla Lancia) ebbe a lamentare i temuti inconvenienti di gomme.

La Mercedes ha dunque trionfalmente concluso il suo biennio di attività nelle corse di formula 1 (sembra ormai sicuro il ritiro dalle prove di campionato del mondo della casa di Stoccarda). Le vetture tedesche si sono riconfermate le più complete ed efficienti creazioni di questo difficilissimo settore costruttivo: nulla da eccepire anche in questa loro ultima corsa.

Al «via» le Mercedes se ne sono andate in testa. Una, due, tre e quattro, con facilità irrisoria. Il solo Castellotti è riuscito a resistere per qualche giro al ritmo sostenutissimo imposto da Fangio, Moss, Kling e Taruffi (proprio Castellotti, con la vettura italiana meno preparata, come abbiamo detto). Ma l'équipe tedesca ha perso per strada due unità: prima Moss, che, attardato da una breve fermata ai boxes, nel baldanzoso tentativo di riagganciare i primi, realizzava il record sul giro (2'46" 9/10 a 215,688 di media), ma metteva fuori uso la trasmissione; successivamente Kling, che rompeva il cambio. Tuttavia la dimostrazione di potenza offerta dalle Mercedes — schierate nei due tipi, aerodinamico e «snellito» — è stata ancora una volta del tutto convincente, e Fangio si è riconsacrato il miglior pilota del mondo, mentre il secondo arrivato, Taruffi, ci ha dato la relativa soddisfazione di vedere un pilota italiano in una posizione che da tempo non era stata più conseguita.

La Ferrari si è difesa al di là di ogni aspettativa con l'ardente Castellotti. La Maserati è stata per un lungo periodo in lizza per un posto d'onore con Musso e Mieres, tanto bravi quanto sfortunati; la nuova vettura aerodinamica affidata a Behra, che è giunto quarto (l'ultimo dei non doppiati dalle Mercedes) non è parsa superiore agli altri tipi normali della Casa. Gordini e Vanwall non sono esistiti.

Questi cenni di commento e soprattutto l'andamento del XXVI Gran Premio d'Italia, possono anche evincere da una cronaca della corsa che non ha mai offerto spunti emozionanti o di particolare interesse. In mattinata si era svolta sul circuito stradale di 5750 metri, la VII Coppa Inter-Europa, tradizionale preludio al Gran Premio.

Nella cilindrata fino a 1300 cmc. facile affermazione delle Porsche con Hanstein, Frankenberg e Goethe, davanti alle Alfa Romeo Giulietta sprint. Molto combattute le due classi maggiori: nella «due litri» le Fiat 8 V hanno dominato largamente ottenendo il primo e secondo posto con Guarducci e Zagato (sorprendente la media realizzata: 153,476), nonchè il più alto chilometraggio [illegible] durante l'ora di corsa. Nella classe 2600 ha vinto il torinese Ferdinando Gatta con la Lancia gran turismo 2500, anch'egli ad una media superiore ai 153 orari. b. c.

Etabloz batte Airone nel trotto a Mirafiori

Pubblico abbastanza numeroso alla riunione trottistica di ieri a Mirafiori, corse interessanti ed arrivi assai disputati. Nel complesso brutta giornata per i favoriti, parecchi dei quali sono stati battuti. La corsa principale, il Premio Emilia, è stata vinta da Etabloz, minacciato nel finale da Airone.

Ecco i risultati: Premio Emilia (L. 420.000, m. 2080): 1. Etabloz; 2. Airone; 3. Lot; 4. Lesmo. N. P. Etaberta. Tot. 26, 14, 16. A. N. D. 207. Tempo al km. 1'32"1.

Le altre corse sono state vinte da: Bellaccia, Doguil, Filar, Montepolo, Airone del Mare, Incas.

Continua la preparazione delle squadre di Quarta Serie

Asti e Biellese: attacchi scatenati

*Asti - Fossanese: 5-1

Asti, lunedì mattina.

Hanno segnato: Pavesio (A.) al 31', Grigianti (A.) al 38', Civalleri (F.) al 40' del primo tempo; Grigianti (A.) al 28', Bonavero (A.) al 30' Siradella (A.) al 33' della ripresa.

Ecco le formazioni: Fossanese: Bergomi (De Nardi); Pietrinelli (Nicolella), Azzaroni, Astneri, Grioli, Bonaudi (Mosca), Civalleri, Duvina, Audisio, Ortolano (Mari), X (De Stefanis).

Asti: Torchio; Graziano (Fassone), Crosio; Casagnero (Biandrino), Parola, Camoletto; Bonavero, Riva, Siradella, Pavesio, Grigianti.

Biellese - *Coggiola: 7-1

Biella, lunedì mattina.

Le reti sono state segnate al 4' da Rondano, al 12' da Pochissimo, al 31' da Mancini I, al 40' da Francone su rigore e allo scadere del tempo da Carini. Nella ripresa al 13' Pochissimo ha realizzato una seconda rete con una bellissima azione personale e al 29' Brustia ha chiuso la serie dei gol bianconeri con un bel tiro.

Gli ospiti hanno realizzato l'unico punto per merito di Banne al 37' del secondo tempo.

Altre due reti segnate dalla Biellese sono state annullate dall'arbitro.

*Gallarate - Cenisia: 4-3

Gallarate, lunedì mattina.

I gallaratesi sono andati in vantaggio all'8° minuto di gioco con Tomiazzi, ma sono stati raggiunti al 17' dal Cenisia per merito di Astorri. Al 27' Ronconi portava ancora in vantaggio la squadra locale, ma sei minuti dopo Pedrazzoli riportava ancora in parità il Cenisia, mentre al 35' il torinese Ferro realizzava ancora per gli ospiti, che così passavano in vantaggio.

Allo scadere del primo tempo però un «mani» del terzino Segato era punito col rigore, realizzato per i gallaratesi da Superbi. Dopo vicende alterne nei primi 40 minuti di gioco della ripresa, i gallaratesi realizzavano il goal della vittoria con azione di Ronconi-Gobbo-Moroni.

Un'animata partita combattuta

Cuneo - *Saviglianese: 4-2

Savigliano, lunedì mattina.

Una rete segnata dal nuovo centrattacco del locali Venini al 24' del primo tempo faceva sperare al discreto pubblico presente una bella difesa del Savigliano contro la forte compagine dei biancorossi cuneesi; ma già al 27' il Cuneo pareggiava per passare in vantaggio un minuto dopo con Dalverri, il quale portava a [illegible] le reti cuneesi al 30'.

Nel frattempo il portiere saviglianese Blindelli in uno scontro con un avversario riportava una contusione al capo e pochi minuti dopo doveva essere sostituito da Terreno. L'estremo difensore rossoblù, tenuto in osservazione all'ospedale per sospetta commozione cerebrale, è rapidamente migliorato e stamane è tornato a casa.

Nel secondo tempo la Saviglianese segnava al 15' con Romeo, ma poi il Cuneo riprendeva l'iniziativa segnando con Tenconi al 28' e al 36' su rigore con Rocco.

★ Il [illegible] di Collegno è stato vinto da Solotti di Pinerolo che ha compiuto il percorso di m. 1200 da effettuarsi 3 volte in ore 1,1'23"4; 2) Osvaro in 1,4'[illegible] e 1/5.

Pallone elastico

Le gare di campionato del pallone elastico disputatesi ieri hanno dato i seguenti risultati:

A Mondovì: Balestra-Manzi b. Solferino-Bentzo per 11 a 7.

A Torino: Galliano I-Rossi b. Galliano II-Alemanni per 11 a 5.

A Nizza: Barocco-Giotti battono Nardi-Trinchero per 11 a 1.

Ad Alba: Manzo-Carino battono Baratti-Defilippi per 11 a 4.

Gli artiglieri alpini a Bardonecchia si affermano nel trofeo Buffa

Bardonecchia, lunedì matt.

Otto artiglieri alpini, guidati da un sottufficiale quarantenne, hanno vinto ieri a Bardonecchia la VII edizione del Trofeo Buffa, gara di marcia, orientamento e tiro per truppe delle specialità alpine.

La pattuglia dei nove uomini ha scritto così, per la seconda volta consecutiva nel Libro d'Oro della manifestazione il nome del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna della Brigata «Taurinense», ad imitazione del capopattuglia, maresciallo Rumiano che, con altri artiglieri, ha vinto il Trofeo nella scorsa annata.

La compagnia che si è così brillantemente imposta in questa competizione, alla quale prendevano parte le pattuglie rappresentative dei vari reggimenti alpini o d'artiglieria da montagna e delle rispettive compagnie del Genio italiano, era composta dagli artiglieri: Ressentero, Mariotto, Gallinet, Gallo, Fraire, Cecilio, Chessner, Trabaud e dalle «riserve» Montrucchio e Meliano.

Fin dall'inizio la lotta si è accesa a fondo fra le formazioni dell'VIII Alpini della «Julia», il 1° da Montagna e il 4° Alpini della Brigata «Taurinense» e il 5° Alpini della «Orobica». Gli alpini della Julia sono stati in testa, con 2' di vantaggio, fino al «controllo» numero 4, poi sono stati prima raggiunti e quindi addirittura «lasciati per strada» dagli uomini del ten. colonnello Di Mase, ansiosi di rinnovare, sul terreno di casa, il successo conquistato lo scorso anno a S. Candido.

Quando finalmente l'annunciatore radiofonico della manifestazione, un barbutissimo sapper giovane tenente, ha detto che la squadra del 1° da montagna aveva non solo annullato lo svantaggio che la separava dai Julia, ma che era a sua volta passata in testa e si mostrava ormai vincitrice, sulla piazza prospiciente il Palazzo delle Feste il «tifo» degli appassionati spettatori è letteralmente esploso. I compagni degli artiglieri che stavano per tagliare il traguardo vittoriosi (dopo 20 chilometri di marcia e dopo aver superato un dislivello di circa 1000 metri) hanno manifestato con numerosi «hurrà» e bevuto «al fiasco» ancora più numerose la loro gioia. E perfino gli ufficiali superiori del Reggimento d'Artiglieria — che ha sede in Rivoli — con a capo il comandante ten. colonnello Di Mase e il vice-comandante ed organizzatore, ten. colonnello Bollery, si sono congratulati con i loro ragazzi.

La manifestazione è terminata verso le ore 13 e nel pomeriggio ha avuto luogo la premiazione alla quale hanno assistito, come già alla gara del mattino, S. E. il Comandante del 1° Comiliter di Torino, generale Ss, altri generali ed ufficiali superiori, il presidente dell'Associazione Naz. Alpini dottor Nobile, il papà della Medaglia d'Oro Silvano Buffa, l'assessore Palatura in rappresentanza del Sindaco di Torino, ed altre numerose personalità militari e civili.

Ecco la classifica finale: 1. 1° Rgt. Art. Montagna (Brigata Taurinense) in ore 2,35'44"; 2. 8° Rgt. Alpini (Brigata Julia) in ore 2' 48' 38"; 3. 5° Rgt. Alpini (Brigata Orobica) in ore 2, 17' 18"; 4. 4° Rgt. Alpini (Brigata Taurinense) in ore 2, 48' 21". g. bar.

ULTIME NOTIZIE

CLAMOROSA DIMOSTRAZIONE ALLA GARE DE LYON

Un battaglione rifiuta di partire per il Marocco

Seicento richiamati si ribellano agli ufficiali al grido di: "Il Marocco ai marocchini,, - Stamane il Consiglio dei Ministri si riunisce per decidere l'allontanamento del Sultano Ben Arafa

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

La prima operazione per risolvere il problema marocchino è stata effettuata entro il termine previsto del 12 settembre. L'accordo fra il governo di Parigi e l'ex-sultano Ben Yussef, avrà indubbiamente ripercussioni notevoli sull'atteggiamento dei partiti marocchini, della popolazione marocchina e anche sull'opinione francese.

Verso la fine del mese, l'esule di Antsirabé si imbarcherà con il suo seguito per trasferirsi in Francia dove sarà trattato con tutti i riguardi. Scendendo ieri mattina dall'aereo che lo riconduceva in Francia, il generale Catroux ha dichiarato: «Abbiamo risolto un paradosso chiedendo all'uomo che avevamo deposto, di riparare i cocci che sono stati rotti al Marocco in seguito al suo allontanamento. Abbiamo ottenuto concessioni senza che ci abbia chiesto in cambio la sua restaurazione».

Il Consiglio dei Ministri si riunisce oggi alle 18 per approvare a sua volta l'esito delle conversazioni di Antsirabé e stabilire l'azione futura del governo. Rimane da effettuare infatti la seconda operazione: l'allontanamento del sultano Ben Arafa. Nonostante l'appoggio del Pascià di Marrakesh e di alcuni uomini politici francesi, egli è sempre più isolato, ed il Residente generale al Marocco, Boyer de La Tour, è andato di nuovo a trovarlo ieri alla fine del pomeriggio per informarlo del prossimo ritorno di Ben Yussef in Francia e della necessità di creare senza indugio il Consiglio del Trono.

Anche l'opposizione parlamentare [illegible] dall'accordo concluso con Ben Yussef. La presenza dei ministri Duchet, Palewski e Triboulet alla riunione di ieri, appare significativa. Il capo del Governo ha voluto che assistessero alle spiegazioni del generale Catroux affinché potessero dare agli indipendenti della destra, ai gollisti e a certi democristiani, che la soluzione attuale è davvero la migliore che si potesse trovare.

Una manifestazione svoltasi ieri pomeriggio alla Gare de Lyon, dimostra d'altra parte a certi deputati che preconizzano il richiamo di alcune classi per far prevalere con la forza le loro politica, quanto sia grave il loro errore.

Un treno di seicento giovani richiamati era in partenza per il Marocco e sulle banchine le discussioni erano animate. Tutto ad un tratto da un gruppetto di giovani si levava un grido: «Niente richiamati per il Marocco»; e un altro grido rispondeva, ripreso in coro da centinaia di bocche: «Il Marocco ai marocchini». Immediatamente, coloro che erano già saliti sul treno, scendevano e una massa compatta si avviava verso l'uscita urlando e invocando la solidarietà della gente che si trovava nella stazione. L'arrivo di un capitano dell'aeronautica non riusciva a riportare la disciplina: i giovani si erano seduti sui marciapiedi e si rifiutavano di partire.

Poco dopo arrivavano numerosi contingenti della polizia e gli ufficiali tentavano di calmare i più scalmanati, insistendo: «Gli ordini sono ordini e bisogna obbedire». Era come se parlassero al muro. Intanto gli agenti riuscivano a fare risalire in treno una parte dei soldati, mentre un centinaio di irriducibili venivano concentrati in uno spiazzo che le guardie mobili circondavano immediatamente per impedire eventuali fughe. La dimostrazione durava da due ore allorché la partenza poteva essere data. Ma il treno aveva percorso appena poche decine di metri allorché si fermava di nuovo. Qualcuno aveva tirato il campanello d'allarme, bloccando i freni. Era quindi necessario evacuare i vagoni e ricondurre tutti i soldati in caserma. Parecchi passeranno senza dubbio al Consiglio di guerra.

L. Mannucci

Annunciato da Radio Tirana

L'Albania libererà 13 prigionieri italiani

LONDRA, lunedì mattina.

Radio Tirana, ascoltata ieri a Londra, ha annunciato che l'Albania rimetterà in libertà tutti gli italiani che sono trattenuti ancora in campo di concentramento e in prigione. I prigionieri — secondo Radio Tirana — sono 13.

L'emittente ha precisato che l'ordine del governo albanese prevede il rilascio immediato di «tutti i sudditi italiani trattenuti per crimini perpetrati durante la guerra e nel periodo successivo alla liberazione». Di questi, ha aggiunto, sei si trovano in prigione e sette nei campi di concentramento.

Nel suo comunicato il governo di Albania, il più piccolo fra i satelliti dell'Unione Sovietica, dice: «Le autorità albanesi concederanno ogni possibile facilitazione per il rimpatrio di questi tredici persone. La liberazione dei sudditi italiani — decisa dal Presidium dell'Assemblea su proposta del Gabinetto — è un altro segno tangibile del desiderio dell'Albania di vivere in pace con tutte le nazioni, e costituisce un altro sforzo dalla parte della stessa Albania di sviluppare dei rapporti amichevoli con tutti gli Stati».

Non sono stati finora forniti ulteriori particolari nè sono stati indicati i nomi dei tredici italiani.

Il Cancelliere tedesco Adenauer inginocchiato in preghiera ieri mattina a Mosca durante la Messa celebrata nella chiesa cattolica di San Luigi dei Francesi. (Telefoto)

L'urto a 150 all'ora fra un'«Opel» e un'«Alfa»

Saliti a cinque i morti nel tremendo scontro di Rovigo

Spirato all'ospedale anche l'unico superstite della famiglia austriaca Greinert - Sempre gravissime le condizioni del chirurgo romano Malaguzzi: i medici disperano di salvarlo

Rovigo, lunedì mattina.

Permane viva l'impressione per la tremenda sciagura automobilistica verificatasi sabato sera sulla Statale Adriatica, nei pressi di Bosaro, a soli 5 chilometri da Rovigo, dove nell'urto frontale tra due auto si è avuto il tragico bilancio di cinque morti e cinque feriti, di cui uno in condizioni disperate.

Ecco come si sono svolti i fatti. Un'auto austriaca Opel, guidata dall'industriale Giuseppe Greinert di 45 anni, da Salisburgo, con a bordo la moglie Ericka di 40 anni e i figli Stefano di 17 ed Helga di 16, diretta a forte velocità a Ferrara, nel tentativo di superare una «Topolino» pilotata da certo Tonino Franchini di Umberto di anni 51, da Ferrara, si scontrava in pieno con un'Alfa sprint che procedendo a circa 150 chilometri all'ora, veniva in senso contrario. Questa seconda auto, che procedeva verso Venezia, era guidata dal noto pediatra prof. Valerio Gino Malaguzzi di 45 anni, da Roma, che aveva con sè la moglie contessa Maria Tizzoni di Rodolfo di 38 anni, la madre Emanuela Fabbris in Malaguzzi di 69 anni, residente a Milano, moglie del conte Malaguzzi, ispettore dell'Industria Zuccheri Eridania.

Nel tremendo urto, le due vetture rimbalzavano in aria sfasciandosi e urtando la «Topolino», che a sua volta investiva gli operai Mario Davì di 46 anni, da Rovigo, e Gino Samiolo di 40 anni, da Arquà Polesine, che stavano conversando sul ciglio della strada. Rimanevano uccisi sul colpo il Greinert e la figlia Helga, i cui corpi, orrendamente straziati dalle lamiere contorte dell'auto, venivano estratti durante la notte dai vigili del fuoco di Rovigo. Durante il trasporto all'ospedale di Rovigo decedeva la signora Ericka Greinert, mentre alcune ore dopo, allo stesso ospedale, spirava la moglie del pediatra, signora Maria Tizzoni. Malgrado le pronte cure dei sanitari, alla tragica collana dei quattro morti se ne aggiungeva un altro, il 17enne Stefano Greinert, deceduto ieri mattina alle 4,30 per la frattura del cranio, commozione cerebrale e frattura della colonna vertebrale. La famiglia Greinert è stata così completamente distrutta.

Le condizioni del prof. Malaguzzi, che è curato dai professori Ferro e Ceccarelli, permangono tuttora gravissime, avendo egli riportato la frattura della base cranica con commozione cerebrale, fratture costali multiple, frattura della clavicola sinistra e lesioni pleuro-polmonari. I medici disperano di salvarlo. Stazionarie sono invece le condizioni della sua madre, Emanuela Fabbris; gli altri feriti, cioè il Franchini e gli operai Davì e Samiolo, appaiono in lieve miglioramento.

Al capezzale dei feriti si sono recati il prefetto e il questore di Rovigo. Con tutta probabilità i funerali delle vittime avranno luogo mercoledì. La signora Maria Malaguzzi sarà trasportata nella tomba di famiglia a Pisa.

Sulla statale CUNEO-Torino una macchina è uscita ieri notte fuori strada: i cinque occupanti, tutti abitanti a Cuneo, sono rimasti feriti. Verso le ore 1,30 una «1100» con a bordo il ventiquattrenne Giuseppe Lingua, abitante in via Basse San Sebastiano, i fratelli Arturo e Carlo Gianlorenzo, rispettivamente di 27 e 28 anni, abitanti in via Ospedale, il venticinquenne Nino Dalmasso e il ventiseienne Aldo Barale, entrambi residenti in via Massimino Rosso, stava dirigendosi a notevole velocità verso Centallo, quando pochi chilometri prima di questo paese l'autista veniva abbagliato dai fari di una macchina che procedeva in senso opposto. Il Lingua, che era al volante, perdeva il controllo della macchina che, dopo aver attraversato la strada, sradicava un paracarro e finiva, dopo aver fatto parecchi giri su se stessa, in un prato. Dall'auto, ridotta ad un [illegible] di rottami, i cinque occupanti venivano estratti feriti e portati all'ospedale di Cuneo, dove i sanitari [illegible] i seguenti referti: per il Lingua, che ha riportato lo schiacciamento del torace oltre a ferite al capo, prognosi riservata; per il Gianlorenzo Arturo, frattura del femore sinistro, guaribile in 90 giorni; per il fratello Carlo, ferite al capo, guaribile in 30 giorni; per il Barale, frattura della gamba sinistra, ferite al capo e al volto, guaribile in 50 giorni; per il Dalmasso, ferite varie al capo e stato di choc, guaribile in 30 giorni.

La notte scorsa mentre rientrava dalla Fiera del Santuario tenendo a mano una bicicletta, il muratore Matteo Bianchino di 46 anni, residente alla cascina Gazzano di Mondovì, per cause imprecisate, forse per improvviso malore, cadeva proprio nell'istante in cui l'automobile guidata da Guido Bernotti residente a Torino, stava effettuando il sorpasso del pedone. Nonostante la brusca frenata dell'automobilista, il muratore, già a terra, veniva travolto e ucciso sul colpo.

Due militari torinesi, Luciano Salvaneschi e Cornelio Salviati, sono stati investiti a PIACENZA da un'automobile mentre procedevano a piedi: il primo, che aveva riportato la frattura della base cranica, è morto poco dopo mentre il Salviati guarirà in 10 giorni.

Una gigantesca frana nella valle di Rhêmes

Aosta, lunedì mattina.

Una gigantesca frana, staccatasi dalla montagna, è precipitata, la notte scorsa nei pressi del villaggio Frassiney, nella valle di Rhêmes, ostruendo la strada per un tratto di 400 metri; la mole dei massi e del terriccio ha raggiunto l'altezza di tre metri. Fortunatamente non si devono lamentare vittime.

Tuttavia, l'enorme boato ha svegliato gli abitanti, che hanno trascorso la notte in apprensione per altre eventuali frane. Dato l'allarme a valle, sono giunte all'alba squadre di operai e mezzi meccanici messi a disposizione dall'A.N.A.S. e dall'Assessorato regionale ai lavori pubblici e la strada ha potuto essere sgomberata ieri sera.

L'improvviso ritorno in patria dell'ex-capo del governo polacco in esilio

Rapito a Roma e trasportato contro la sua volontà a Varsavia?

Partito da Londra in aereo, Hugo Hanke era giunto nella capitale italiana il 5 settembre dopo un pellegrinaggio a Lourdes - L'ultima persona con la quale si incontrò fu l'ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede - Nel congedarsi gli disse che alle 18 sarebbe partito per Parigi - Invece a quell'ora nessun treno partiva per la Francia - Caduto in un tranello?

Roma, lunedì mattina.

Hugo Hanke, l'ex-presidente del Consiglio dei ministri del governo polacco in esilio a Londra, è stato forse rapito a Roma e ricondotto a Varsavia contro la sua volontà? La notizia dell'improvviso ritorno in patria di Hugo Hanke fu data sabato da Radio Varsavia, la quale aggiungeva che l'esponente del Consiglio [illegible] dichiarato al suo arrivo [illegible] lieto del suo [illegible] in Polonia e avere [illegible] i suoi compatrioti [illegible] esilio a seguire il suo [illegible]. Le parole attribuite a Hugo Hanke hanno [illegible] molta sorpresa ne[illegible] esiliati che risiedono a Londra e a Roma. Essi escludono, infatti, che l'ex-presidente del Consiglio, un leader cristiano democratico che sempre si è opposto con tenacia al comunismo, possa aver volontariamente e deliberatamente fatto ritorno a Varsavia.

Lo stesso presidente del governo polacco in esilio, August Zaleski, ha dichiarato a Londra di essere rimasto assai colpito dalla notizia ed ha aggiunto: «Hanke non può essere tornato in patria di sua propria libera volontà».

Se un rapimento c'è stato, dunque, questo non può essere avvenuto che a Roma.

Il signor Hanke era partito da Londra il 2 settembre, in aereo, alla volta di Parigi; da qui si era recato in pellegrinaggio a Lourdes. Fatto ritorno a Parigi, disse ai suoi compagni in esilio che il giorno cinque si sarebbe recato a Roma, per conferire con l'arcivescovo polacco, Gawlina, che abita al n. 15 di via delle Botteghe Oscure.

Un giornale romano ha voluto svolgere un'inchiesta per ricostruire alcune ore della giornata dell'ex-ministro polacco nella nostra città. La mattina del cinque settembre Hanke giunse effettivamente a Roma, ma non si presentò in casa dell'arcivescovo, molto probabilmente perchè aveva saputo che poco prima il prelato era partito per gli Stati Uniti. Invece è accertato che verso le ore 10 Hanke telefonò alla sede dell'ambasciata polacca presso il Vaticano. Egli chiese un appuntamento per un colloquio con l'ambasciatore e l'appuntamento venne fissato per le ore 16.

Hanke fu puntualissimo; vestiva di scuro e non aveva con sè alcun bagaglio. Il colloquio si protrasse per oltre mezz'ora, su argomenti vari e di circostanza. L'uomo appariva calmo, e non sembrava certo persona turbata da dubbi o passioni, e comunque alla vigilia di decisioni così importanti, come il ritorno nella Polonia comunista.

Trascorsa mezz'ora, dovendo l'Ambasciatore recarsi ad un ricevimento in onore dei partecipanti al Congresso storico internazionale, fece presente all'ospite la necessità di allontanarsi, e il signor Hanke, nel congedarsi, espresse all'Ambasciatore il desiderio di visitare alcuni monumenti. Disse, inoltre, che alle ore 18 avrebbe preso, alla stazione Termini, il treno per Parigi.

L'Ambasciatore accompagnò Hanke con la sua macchina alla visita dei monumenti e poi lasciò il mezzo a disposizione dell'ex-capo del governo polacco in esilio affinchè si recasse alla stazione.

Lo strano è che nessun treno partiva a quell'ora per Parigi. Hanke doveva, forse, vedere qualcuno? E perchè?

L'ipotesi che trova maggior credito, nella colonia dei fuorusciti polacchi residenti a Roma, è quella che Hanke fosse giunto nella capitale italiana, oltre che per vedere l'Arcivescovo, per conferire con qualche suo connazionale in merito all'amnistia proclamata dal governo di Varsavia nei riguardi di coloro che, dopo avere clandestinamente abbandonato la patria, vi facciano ritorno. L'incontro, però, gli sarebbe stato fatale: caduto in un tranello, dicono gli esuli, Hanke sarebbe stato costretto, suo malgrado, a partire per Varsavia.

Il macabro scherzo alla nobildonna d'Ivrea

(Segue dalla 1a pagina)

difficile: «E il papà, e la mamma?».

Vittorio — un bambino pieno di pepe — scrollò le spalle: «Non ne sai che non sono ancora tornati? [illegible] Papà e mamma dormono ancora».

Povero piccolo — pensò l'avvocato — gli hanno nascosto la tragedia. È umano. Si rivolse alla signorina Nilde, una delle cameriere. La chiamò a parte e l'interrogò. Ne ottenne la strana risposta: «La signora sta benissimo. Riposa ancora, ma si alzerà fra poco».

«Ma è proprio sicura che stia bene?».

«Le garantisco che sta benissimo: poco fa le ho portato la colazione».

«La colazione?! Mi dica, Nilde, si tratta di un fatto molto importante, potrei parlare alla signora solo per un attimo?».

Nel frattempo, la porta che da sul parco si era spalancata. L'avv. Craveri rimase impietrito: sulla soglia era apparsa la contessa Renata in persona, avvolta in un'elegante vestaglia rosa chiaro, un po' spettinata, un po' insonnolita, ma con il volto di chi ha assaporato dieci ore di sonno profondo e si prepara ad iniziare la nuova giornata in piena salute.

«Renata! Sei proprio tu! Come ti senti?».

«Mi sento una gran voglia di far una passeggiata. Si può sapere che cosa fai qui a quest'ora?».

«Ma come? E non lo sai che sei morta?» proruppe ridendo l'avv. Craveri.

«Ti pare il momento di fare scherzi di questo genere?».

«Non scherzo affatto: voglio farti vedere i giornali, con spaventarti, portano il tuo necrologio...».

La signora lesse: dapprima accigliata, poi il suo volto si spianò in un sorriso: «Son cose da pazzi! Chi è stato a combinare questa sciocca trovata? Non mi sono mai sentita così bene come in questi giorni. E starò ancor meglio in seguito. Queste cose di solito portano fortuna e salute...».

Corse in casa, chiamò il marito, chiamò il bambino, chiamò la servitù: in breve tutta la casa fu in subbuglio. Lo spirito fra l'allegro e il disgusto con cui la contessa accoglieva quello scherzo stolido e macabro si propagò, coprì le parole di deprecazione.

Però, come nella villa, la notizia si era diffusa attraverso i giornali, ad Ivrea e dintorni, a Torino ed a Milano, dove i Solaro e di De Sistelo contano ampie cerchie di amicizie. Cominciarono ad arrivare telegrammi di cordoglio: il primo verso le 10,30, poi altri, ogni quarto d'ora.

Il fattorino portò l'ultimo foglio di telegrammi nel pomeriggio quando già si erano riuniti gli invitati al cocktail, che non era stato per nulla disdetto. Erano le 17 e la gente era radunata in salotto, quando l'avvocato Craveri, [illegible] dei signori magri e pallidi, [illegible] vestiti di grigio [illegible] da compunzione [illegible] sul [illegible] sbagliarmi, ma questi due mi sanno tanto di pompe funebri...» ed [illegible] entrarono.

Non sbagliava: i due erano stati inviati dall'impresa di pompe funebri Gentù, di Torino, e accompagnavano un furgone mortuario, che nel frattempo aveva sostato sul viale che immette nel giardino. Convincerli che la loro opera era inutile non fu impresa facile: i due con molta deferenza insistevano per entrare, volevano parlare con la famiglia, assicuravano di avere avuto ordini precisi per la consegna del feretro quello stesso pomeriggio... Fu necessario che la signora esclamasse: «Eccomi qua, vedete? Sono viva! La bara era per me. Vi siete disturbati per nulla!».

Solo di fronte a tanta evidenza i due si arresero. Una immediata inchiesta spiegò che cosa era avvenuto. Sabato pomeriggio, verso sera, l'impresa Gentù di Torino aveva ricevuto una telefonata da Ivrea. Una persona dalla voce molto autorevole aveva dettato il testo del necrologio, da inserire su La Stampa e sul Corriere della Sera, ed aveva dato disposizioni perchè il furgone che portava la bara per la sepoltura arrivasse alla villa alle 17,30 di domenica, non più tardi: l'ignoto aveva insistito su questo particolare.

La funebre interruzione non ha guastato il cocktail, che si è svolto regolarmente, fra molti brindisi di prospera vita alla contessa. Comunque, il visconte de Sistelo ha dato immediato incarico al suo legale, l'avv. Sotis di Roma, di svolgere le opportune pratiche per denunciare l'ignobile e macabro episodio. Del fatto, come abbiamo detto, è stata informata la polizia di Ivrea, che ieri stesso ha avviato le prime indagini: si spera che al più presto possa venire smascherato l'autore di così esecrabile beffa, che ha destato unanime riprovazione.

Carlo Moriondo

Salta sull'auto di Gronchi per presentargli una petizione

Milano, lunedì mattina.

Un curioso episodio ha turbato ieri mattina la prima parte della giornata milanese di Gronchi. Alle 11,10, mentre l'auto presidenziale lasciava il palazzo della Prefettura, un individuo, uscito dal folto della folla assiepata dietro i cordoni della polizia, si lanciava di corsa sul predellino della vettura. Subito un gruppo di agenti del servizio di scorta lo allontanavano traducendolo in Questura. Qui l'uomo veniva identificato per il 46enne Ettore Pozzadonna, abitante in via San Faustino 7, operaio litografo. Interrogato da un funzionario sulle intenzioni che l'avevano spinto a compiere il suo gesto, il Pozzadonna dopo avere dichiarato di stimare Gronchi «sopra qualsiasi altro uomo politico», precisava che intendeva chiedere personalmente al Capo dello Stato di appoggiare una sua domanda per ottenere una pensione di guerra che da tempo attendeva invano.

Essendo risultata vera la dichiarazione del Pozzadonna ed essendo egli risultato incensurato, veniva immediatamente rilasciato.

Un detenuto sfuggito alla sorveglianza

Si getta dal tetto del carcere dell'Ucciardone

Aggrappato a un cornicione per quattro ore minacciando di uccidersi se non veniva accolta una sua istanza - Nel frattempo i pompieri stendevano una rete che ha salvato la vita del folle

Palermo, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri una gran folla si è adunata nelle adiacenze del carcere dell'Ucciardone richiamata da una scena terrificante: un uomo era sull'orlo del cornicione di uno dei corpi che costituiscono il vasto edificio del penitenziario palermitano. Si trattava di tale Genesio Pernice di 30 anni che si trovava nel carcere in attesa di essere tradotto ad Ustica per scontarvi due anni di confino di polizia, inflittogli quale abituale scassinatore di appartamenti e di casseforti.

Il Pernice rientrando dal cortile dove si era trattenuto come di consueto con gli altri detenuti, aveva eluso la vigilanza del personale di custodia e imboccate le scale si era arrampicato fin sul cornicione dell'edificio. Di lì aveva richiamato con alte grida l'attenzione dei carcerieri, minacciando di gettarsi nel vuoto ove il Prefetto non si fosse recato ad ascoltare le sue istanze.

Con questa minaccia incombente il personale delle carceri tentava di convincere il Pernice a desistere dal suo insano proposito, mentre nel frattempo giungevano sul posto il Procuratore della Repubblica e alcune squadre di vigili del fuoco che stendevano sotto l'edificio le reti protettive. Anche notevoli forze di polizia intervenivano a scopo precauzionale, poichè tra alcuni detenuti in attesa di giudizio penale si era manifestato un certo fermento.

Dopo quattro ore di drammatica attesa il Pernice, visteri quasi raggiunto da due vigili del fuoco sul cornicione, si è lanciato nel vuoto con un urlo agghiacciante, finendo però nella rete protettiva che era stata disposta sotto di lui. Ha riportato solo una lieve contusione guaribile in 4 giorni.

Ladri messi in fuga dal parroco di Strevi

Strevi, lunedì mattina.

Ieri notte ignoti ladri, dopo avere rotto il vetro di una finestra della canonica di San Michele, penetravano in chiesa con l'intento di asportare denari e oggetti d'oro che si trovavano nella nicchia della Madonna.

Il parroco don Romeo Barberis, svegliato da rumori sospetti, si portava nella chiesa mettendo in fuga i ladri, che abbandonavano tutta la refurtiva già raccolta in un sacco. Sono in corso indagini.

Tredici denunciati per omissione di soccorso

Bressanone, lunedì mattina.

Tredici persone sono state denunciate dai carabinieri per omissione di soccorso.

Il contadino Antonio Pichler, di 58 anni, da Sant'Andrea in Monte, rincasando è accidentalmente caduto producendosi la frattura del cranio. Egli è rimasto per qualche tempo morente al lato della strada senza che nessuno gli prestasse soccorso.

Tredici persone appartenenti al coro di Scaleres, transitate su automezzi per la strada dove giaceva il ferito, ne hanno spostato il corpo per poter passare, ma non si sono minimamente curate di prestare soccorso al disgraziato, che durante la notte è deceduto.

Misteriosa aggressione ad una giovane donna

Legata e imbavagliata in una via di Chiavari

La vittima dà contrastanti versioni dell'accaduto Sarebbe stata rapinata da tre individui mascherati

Chiavari, lunedì mattina.

Verso l'una di ieri mattina, in una via privata alla periferia di Chiavari, veniva trovata seduta a terra, legata e imbavagliata, una giovane donna. La scoperta era fatta da un passante il quale provvedeva a soccorrere la poveretta, che era in stato di semi-incoscienza e di choc.

Al commissariato di P. S. la donna identificata per la signorina Piera Mauroner, fu Felice, di 26 anni, domiciliata a Canneto sull'Oglio (Mantova), dichiarava di essere giunta a Chiavari per far visita alla figlioletta, ospite dell'istituto delle suore di Santa Maria. Alla stazione, era stata avvicinata da tre sconosciuti, che l'avevano costretta a viva forza a salire su un'automobile. Sempre stando alle sue dichiarazioni, costoro l'avrebbero condotta in una località periferica denominata Scogli e lì dopo averle usato violenza, si sarebbero fatti consegnare il denaro che teneva nella borsetta. L'avrebbero quindi legata e imbavagliata e depositata nella via privata alla periferia della città.

In un successivo momento la donna ritrattava in parte la sua strana deposizione. Il terzetto l'aveva fatta salire sull'automobile mentre si trovava a passeggiare sul lungomare e nessuna violenza le era stata usata, ma aveva dovuto consegnare agli sconosciuti quasi tutto il suo denaro, esattamente quindicimila lire. I tre uomini erano mascherati.

Le discordanze tra le due deposizioni sono notevoli e la strana vicenda presenta ancora molti punti oscuri.

Una vecchia s'uccide precipitando dal balcone

Alessandria, lunedì mattina.

La casalinga Giuseppina Arecco, di 55 anni, di Morness, da tempo sofferente di sclerosi cerebrale, è precipitata ieri sera, colta da vertigine, dal balcone della propria abitazione, sprovvisto di parapetto. Ricoverata all'ospedale di Alessandria per fratture multiple, poco dopo è deceduta senza aver ripreso conoscenza.

Nell'ottavo centenario di un glorioso episodio

Solenne commemorazione a Tortona della lotta contro il Barbarossa

Alla cerimonia sono intervenuti i rappresentanti dei Comuni che parteciparono alla battaglia del 1155 - Festosa sfilata per le vie della città - L'oratorio "La Resurrezione di Cristo,, di Perosi eseguito nella Cattedrale

Tortona, lunedì mattina.

Tortona ha ieri degnamente rievocato il più glorioso momento della sua storia con la solenne commemorazione dell'ottavo centenario della strenua resistenza opposta a Barbarossa, la prima che un Comune avesse osato mettere in atto contro l'imperatore.

La manifestazione si è iniziata con un grandioso raduno dei rappresentanti dei Comuni che parteciparono in campo comunale a fianco di Milano nella lotta contro l'imperatore. Ogni rappresentanza era convenuta con il gonfalone comunale portato da valletti in divisa e in costume. Sulla vetta del colle che domina la città ove si concluse la battaglia del 1155, in uno scenario superbo di colori, con la partecipazione di una folla immensa, l'arcivescovo di Tortona mons. Melchiori ha celebrato la Messa al campo; dopo aver benedetto il gonfalone della città ha pronunziato una elevata allocuzione.

Ha fatto seguito la sfilata per le vie principali della città festanti di bandiere. In testa erano le autorità tra cui il ministro Romita, i sottosegretari Piola e Brusasca, l'on. Edoardo Martino, il procuratore generale della Corte d'Appello di Torino S.E. Nigra, il prefetto dott. De Giovanni, il presidente della provincia comm. Girau[illegible], il provveditore agli studi e molti altri; seguivano i gonfaloni [illegible] rappresentanze. In piazza del Duomo [illegible] dal prof. Vittorio Bersia Brocchieri.

Nel pomeriggio la manifestazione si è conclusa con una esecuzione dell'Oratorio «La Resurrezione di Cristo» di Lorenzo Perosi avvenuta nella cattedrale di fronte a migliaia di ascoltatori. Ha diretto l'orchestra e i cori il maestro Ennio Arlandi e hanno partecipato come solisti le signore Maragliano, Gandolfo, il tenore Raccone, il baritono Gilardoni e il basso Giacomotti. Gli esecutori sono stati vivamente complimentati dal sottosegretario allo Spettacolo, on. Brusasca.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lungo soffrire sopportato con coraggio cristiano, è mancata all'affetto dei suoi cari confortata dai carismi di S. Religione l'anima eletta di:

Elisabetta Bonelli ved. Carrera

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Luigi; il fratello Piero con la moglie Maria Luisa e il figlio Giuseppe e famiglia; le sorelle: Maria Saracco e famiglia, Emilia ved. Pedrini e famiglia; i cognati Capurelo e Urtis; zii, cugini, nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia con animo riconoscente il dott. Antonio Rastellini. I funerali hanno luogo oggi lunedì 12 corr. alle ore 16,30 partendo dalla abitazione via Lamarmora 72. Dopo le esequie la cara salma sarà inumata nella tomba di famiglia nel cimitero di Torino.

Torino, 12 settembre 1955.

La FIAT con profondo cordoglio si unisce al dolore del gr. uff. Piero Bonelli, direttore FIAT, per la morte della sua adorata sorella, signora ELISABETTA BONELLI ved. CARRERA.

Colleghi e Amici FIAT di Piero Bonelli gli sono affettuosamente vicini in quest'ora di dolore.

Collaboratori e personale dell'Ispettorato FIAT Centro Europa, partecipano con sincero rimpianto al lutto del proprio direttore gr. uff. Piero Bonelli.

Dirigenti e Colleghi della FIAT Motorizzazione Agricola partecipano al dolore di Luigi Carrera per la morte della sua adorata mamma.

I cugini Vigliette, Nasi, Einaudi, Morone, Beale, Bleciani, Hahn, Babajoli, con affettuoso rimpianto, partecipano al dolore.

La famiglia Bianchi, profondamente commossa, si unisce al dolore della famiglia Carrera e Bonelli.

Gli amici tutti di Pippo Bonelli con affettuose condoglianze.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed al bene dei suoi cari ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Annibale Martino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, i fratelli, la nuora, il genero, nipoti e parenti tutti. La cara Salma partirà domani 13 settembre alle ore 9 da corso Peschiera 61, per Bibiana ove avranno luogo i funerali. Per espressa volontà dell'estinto: non fiori e la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mario Menge e famiglia, uniti al dolore dei familiari partecipano alla affezionata clientela la immatura perdita del sig. ANNIBALE MARTINO.

I dipendenti della Avell partecipano al dolore della signora Anna Maria Martino.

La famiglia Cestra Menge e Chiesa si uniscono di cuore nel rimpianto del caro sig. ANNIBALE MARTINO.

Dopo lunghe sofferenze, è mancato ai suoi cari

Giacomo Sandrone

Anziano Fiat

Addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia, il genero, le sorelle, le nipotine Graziella e Luisa, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Pietro Sasso per la continua assistenza. I funerali avranno luogo martedì 13 corr., ore 14,30 via Fenestrelle 15. La presente serve di ringraziamento e partecipazione.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Foglizzo

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio Francesco con la moglie e figlio, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi lunedì 12 corr. alle ore 14 da via Torricelli 28. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Rasino

di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Matilde Nicola; i figli: Giovanna col marito Lorenzo Grasso e figli; Giuseppe con la moglie Anna Ferrero e figli; Michele con la moglie Teresa Galdano; Eleonora con il marito Antonio Grasso e figli; Teresina con il marito Battista Manzo e figli; nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Scaglia per le cure prestate. I funerali avranno luogo martedì 13 corrente alle ore 9, partendo dalla casa dell'estinto via Silvio Pellico 8 in None di Pinerolo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I dipendenti della ditta Rasino Giuseppe partecipano al dolore del suo titolare per la perdita del suo caro papà.

Le famiglie Lisa e Antonio Macchiarlatti prendono viva parte al dolore della famiglia Rasino.

Confortata dalla fede e dall'affetto dei suoi cari è mancata

Maria Rosso ved. Rocchi

Ne danno il doloroso annuncio, la figlia Rina col marito Bruno Pedullà ed i figli Sergio e Franco; Giuseppina ved. Repossi col piccolo Mario; il fratello comm. Serafino e la sorella Luigina, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 settembre ore 14.30 partendo da piazza Madama Cristina 2 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento e quanti prenderanno parte al dolore dei familiari. Un particolare ringraziamento, per le affettuose cure prestate, ai proff. Guidetti e Garrone.

Bruno Chiarcossi partecipa a quanti la conobbero la perdita della sua affezionata MARIA ROSSO ved. ROCCHI.

Confortata dai carismi di N. S. Religione e dalla benedizione papale è passata in cielo l'anima buona di

Angela Tamietti nata Rosso

Addolorati l'annunciano i figli Marcello con la moglie Emma Robiati e famiglia, Giovanni con la moglie Margherita Monasterolo e figlia, Irma col marito Nino Uenti e bimba, la sorella Ernesta ved. Costa che con tanto amore l'assistette ed i parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 13 corr., alle ore 9, partendo da corso Moncalieri 213. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Lucia Costanzo n. Conrado

Ne danno il doloroso annuncio il marito Enrico Marco, il figlio Giuseppe, la nuora, la sorella, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 13 corr., alle ore 9,30, partendo da via Principe Amedeo 30, indi la cara Salma sarà trasportata a Bersano San Pietro. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Savio

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, la figlia, il genero, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 18 partendo da via Rodolfo Renier 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

ERRATA-CORRIGE

La Messa anniversaria per la compianta signora

Luigia Revere

sarà celebrata, anzichè stamane lunedì (come pubblicato erroneamente), domani martedì 13 settembre, ore 9, nella chiesa di San Francesco da Paola (via Po, 14).

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno IX Num. 216 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 12-13 Settembre 1955 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-029, 50-890, 53.961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - [illegible] - Edizioni del lunedì: aumento 20% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1390): Italia: anno L. 8250, semestre L. 2250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. [illegible], trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'ODIERNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I Tribunali militari al centro delle discussioni

Le proposte di Moro e Taviani illustrate dall'on. Segni saranno esaminate oggi stesso dalla Commissione di Giustizia della Camera - Dichiarazioni di Cortese, Gonella e Tosato - Il punto più controverso rimane quello di considerare o meno come "appartenenti alle Forze Armate„ tutti i cittadini non in congedo assoluto

ROMA, lunedì sera.

Il Consiglio dei ministri, che ha avuto inizio a mezzogiorno in punto si protrae fin verso le 15. Il problema dei Tribunali militari è al centro delle discussioni: le posizioni dei vari ministri sull'argomento sono, almeno apparentemente, rimaste invariate e perciò le decisioni che il governo potrà prendere appaiono incerte.

Nella mattinata, dalle 10 alle 11, il Presidente del Consiglio aveva avuto un lungo colloquio a Palazzo Madama con il presidente del Senato on. Merzagora.

Dopo l'incontro avuto l'altro giorno con il presidente della Camera on. Leone, l'on. Segni ha voluto ascoltare il pensiero di Merzagora sul prossimo inizio dei lavori parlamentari e sulla possibilità di stabilire una specie di priorità sui principali argomenti in discussione.

Al termine del colloquio con Merzagora, l'on. Segni ha dichiarato di aver discusso dell'ordine dei lavori del Senato che — ha aggiunto — si riapre il 28.

«Ho parlato anche della riforma del Senato e dell'attuazione della Corte costituzionale» ha detto Segni. Il Presidente del Consiglio ha poi aggiunto che subito dopo l'inizio dei lavori il Senato affronterà la conversione in legge di un provvedimento valutario già esaminato dalla Camera. «E' un provvedimento — ha precisato — che ha già dato buoni risultati».

Da Palazzo Madama Segni si è recato al Viminale dove ha avuto inizio la riunione del Consiglio dei ministri che tratta la spinosa questione dei Tribunali militari in tempo di pace. Prima della riunione Segni si è intrattenuto sulla questione con uno dei ministri che non aveva avuto occasione di consultare nei giorni scorsi, l'on. Cassiani, nonchè con il capo dell'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio, consigliere Leone, col quale ha esaminato le proposte elaborate dal Guardasigilli Moro.

Prima di entrare nella sala consiliare, l'onorevole Segni, richiesto espressamente di esprimere nell'imminenza del Consiglio dei ministri un giudizio sulla dibattuta materia dei Tribunali militari, ha dichiarato: «Nell'attuazione della Costituzione io penso che ci si debba uniformare a una rigida concezione giuridica».

Evidentemente il Presidente del Consiglio ha inteso prendere netta posizione circa l'attuazione dell'art. 103 della Costituzione, secondo la interpretazione che di esso ne danno i ministri Taviani e Moro.

Gli altri ministri giunti alla spicciolata non hanno voluto fare dichiarazioni impegnative. Il ministro liberale Cortese ha detto: «La posizione dei liberali è ben nota. Noi riteniamo che non si possa derogare dalla norma fondamentale che "la legge è uguale per tutti". E del resto lo spirito e la lettera dell'articolo 103 della Costituzione è molto esplicito e parla chiaro».

A sua volta il ministro Gonella che è giunto al Viminale portando sotto il braccio un voluminoso «dossier» ha detto: «Il mio pensiero lo conoscete, non ho altro da dirvi».

E' Gonella, si sa, è uno dei ministri che sostiene la formula [illegible] «più liberale» ed è per mantenere la competenza dei Tribunali militari effettivamente in attività di servizio.

Dei ventidue ministri sono, però, presenti soltanto quattordici, compreso il presidente Segni. Mancano: De Caro, che è tuttora indisposto, Vanoni, che si trova ancora a Istanbul, Rossi, che rappresenta il governo in una cerimonia a Venezia, Andreotti, che sta facendo la cura delle acque a Montecatini, il Ministro dell'Agricoltura Colombo, nonchè Angelini, Brandi e Vigorelli. Il fatto ha suscitato sorpresa data l'importanza dell'argomento.

Appena iniziato il Consiglio l'on. Segni ha rimapitolato i termini della questione e della competenza dei Tribunali militari, dopo di che il Guardasigilli Moro ha fatto una illustrazione delle proposte da lui studiate.

Le proposte di Moro e Taviani si possono così riassumere:

1) deferimento al giudice ordinario per i reati di vilipendio al governo, al Capo dello Stato e alle Forze Armate, ivi compresi alcuni reati minori come l'indossamento abusivo di abiti militari, il duello tra un militare in servizio e uno in congedo;

2) deferimento al Tribunale militare per i reati compresi nei capi 1, 2 e 3 titolo secondo del Codice militare, e concernenti il tradimento, lo spionaggio e la raccolta e la diffusione di notizie militari.

Ma il punto più controverso delle proposte del Guardasigilli è quello che vuole considerare militari tutti i cittadini non in congedo assoluto. Moro propone inoltre che si abbia una prevalenza del giudice civile sul giudice militare in caso di connessione dei reati.

Le proposte, dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, vengono presentate alla Commissione di Giustizia della Camera che si riunisce alle 17.

Il presidente della Commissione, on. Tosato, ci ha fatto in proposito le seguenti dichiarazioni:

«All'inizio della riunione della Commissione riepilogherò i lavori finora svolti: la Commissione ha dedicato all'esame della materia varie sedute, se non sbaglio otto. Vi sono state però alcune difficoltà che hanno imposto un aggiornamento dei lavori. C'erano dei punti di vista profondamente contrastanti e pertanto ci si accordò di riprendere l'esame della materia quando la Camera avesse ripreso le sue sedute. Dopo i «fatti di Bologna», tuttavia, l'on. Berlinguer prese l'iniziativa della richiesta di convocazione della Commissione, e secondo l'art. 44 del Regolamento, io ho proceduto alla convocazione della Commissione per oggi alle 17. Il ministro Moro farà le proposte sanzionate dal Consiglio dei ministri e su tali proposte si imperniterà la discussione che è in sede referente».

Inaugurato da Malagodi il convegno di studi sulle pubbliche amministrazioni

Biella, lunedì sera.

A Viverone hanno avuto stamane inizio i lavori del corso di studi sulle pubbliche amministrazioni organizzato dalla gioventù liberale italiana e diretto dal dott. Di Lorenzo, segretario nazionale della Sezione giovanile del P.L.I. Il convegno al quale partecipano una cinquantina di delegati giunti da ogni parte d'Italia è stato inaugurato ieri dall'on. Malagodi, segretario nazionale del Partito liberale con una prolusione in cui l'illustre parlamentare ha esaminato i più pressanti problemi amministrativi degli enti locali.

Il corso si concluderà domenica prossima.

La tremenda sciagura di Rovigo

Una impressionante visione del tragico scontro verificatosi presso Rovigo. Sull'asfalto sono i resti della «Opel» dei turisti austriaci che ha urtato, procedendo a 150 km. all'ora, con l'«Alfa» del chirurgo romano Malaguzzi: quest'ultimo si trova tuttora in gravi condizioni all'ospedale. Il bilancio — com'è noto — è stato di cinque morti e cinque feriti. La freccia indica i rottami dell'«Alfa» scaraventata oltre il margine della strada.

I disordini alla Gare de Lyon

Arrestati a Parigi i soldati ribelli

Si erano rifiutati di partire per il Marocco - I responsabili deferiti al Tribunale militare, gli altri saranno trasportati in aereo nel Nordafrica

Un gruppo di richiamati alle armi, seduti dinanzi alla Gare de Lyon durante i disordini a Parigi. (Telefoto)

Parigi, lunedì sera.

Il Ministero della difesa nazionale intensifica ogni le indagini per stabilire le varie responsabilità, determinare le cause e le circostanze che hanno provocato l'incidente della Gare de Lyon, in cui quattrocento soldati della riserva dell'aviazione si sono rifiutati di partire per il Nord-Africa francese.

I ribelli si trovano ora sotto guardia in caserma dove sono stati riportati dopo essersi scontrati con la polizia ed una squadra di agenti di sicurezza nel momento in cui stavano per salire sul treno che li avrebbe dovuto portare fino a Marsiglia. Da questa città essi avrebbero dovuto proseguire per Casablanca per via mare. Invece di salire sulle vetture, i soldati si sono seduti sulla piattaforma. Poi in mezzo ad essi si è levato un grido: «Non vogliamo partire».

Ad esso ha fatto seguito un coro di voci, che per qualche minuto ha ripetuto, scandendo le parole: «Il Marocco ai marocchini». Ogni tentativo di sedare la rivolta è stato inutile. Ed anche quando i giovani, rinviati in congedo due o tre mesi fa e poi richiamati per rinforzare le guarnigioni del Nord-Africa, sono saliti sul treno e questo aveva ripreso a marciare, le forze di sicurezza hanno dovuto intervenire e farli scendere, perchè uno di essi aveva tirato la maniglia dell'allarme e bloccato il convoglio sui binari dopo breve.

Fonti abitualmente bene informate hanno dichiarato che il contingente sarà comunque mandato a destinazione e che i responsabili saranno trattenuti e deferiti al tribunale militare. Si tratta di un vero e proprio atto di ribellione per il quale il codice penale militare prevede delle pene severissime, come l'ergastolo e, in certe circostanze, anche la fucilazione.

Un portavoce ufficiale ha dichiarato che i 400 ribelli si trovano, vigilati dalle guardie di sicurezza, nella caserma di Villacoublay, e che in un secondo momento verranno trasportati in Africa con mezzi aerei. I responsabili saranno invece, trattenuti.

Si cercano le vittime fra le macerie fumanti alla periferia del Cairo

Scuole e case crollano in Egitto per una violenta scossa di terremoto

Nella capitale otto alunni sono rimasti uccisi e trenta feriti - In un edificio scolastico nella zona di Daher nove ragazze sarebbero morte - Mobilitati l'esercito e la polizia per i primi soccorsi - Anche ad Alessandria e in tutta la zona del Delta i danni sono molto gravi - Scosse senza conseguenze nell'isola di Cipro

Nostro servizio particolare

IL CAIRO, lunedì sera.

Una violentissima scossa di terremoto si è avvertita questa mattina alle 7,15, al Cairo, in altre città dell'Egitto settentrionale e nell'isola di Cipro. Il movimento tellurico è durato parecchi secondi ed ha provocato vivo panico fra la popolazione, danni agli edifici e purtroppo anche parecchie vittime, il cui numero non è stato ancora accertato.

Quattro scuole sono crollate nei diversi rioni della capitale. Il crollo più spaventoso è quello nella zona distrettuale di Abria, dove la scuola principale è schiantata: si teme che diverse persone — custodi e insegnanti — siano rimaste sepolte fra le macerie. Nel quartiere di Bulac due case sono state ridotte ad un ammasso di rovine.

In città tutti i vetri delle finestre sono andati in frantumi. I mobili hanno tremato violentemente, gli oggetti sono stati gettati a terra. La scossa è la più violenta che si possa ricordare da 30 anni a questa parte.

Tutti i vigili del fuoco, tutti i soldati e le forze di polizia al completo sono mobilitati nella opera di soccorso. Il movimento tellurico è stato avvertito anche ad Alessandria, a Tanta e a Benha. Ad Alessandria sette case sono rimaste gravemente lesionate. In seguito al crollo di una scala, nella scuola del distretto di Karmuz, sei ragazzi sono feriti. Bambini presi dal panico si sono gettati dalle finestre e dai balconi. Nella zona del delta del Nilo — secondo quanto ha comunicato la polizia — il terremoto ha assunto particolare intensità. Quarantacinque edifici sono crollati.

Nella scuola sita nel rione di Bab El Shariah — al centro del Cairo — otto alunni sono rimasti uccisi sul panico. Un'altra trentina di scolari, fra i sei e i dieci anni, sono gravemente feriti. Un folle, indescrivibile terrore ha colto la scolaresca quando è stata avvertita la scossa tellurica. Le vittime si sono avute nella ressa inconsulta verso le porte di uscita. Ma si teme che i morti siano molti di più.

Un'altra scuola nella zona di Daher nove ragazze sarebbero perite e oltre otto sarebbero in condizioni disperate.

Anche a Paphos (nell'isola di Cipro) è stata avvertita stamane una scossa di terremoto durata due secondi. La popolazione in preda al terrore si è riversata nelle vie, memore del terremoto che due anni fa fece quaranta vittime. Sembra però — in base alle prime informazioni — che nell'isola il fenomeno non abbia assunto gravità. A Paphos non si registrano ancora nè vittime nè seri danni, ed altrettanto pare possa dirsi per le località vicine.

Secondo notizie fornite dalla «Mezzaluna Rossa», le scuole crollate o gravemente lesionate al Cairo sono una dozzina.

Otto morti e 44 feriti per uno scontro in Austria

KLAGENFURT, lunedì sera.

Un treno passeggeri è andato a cozzare in piena velocità contro un convoglio merci nei pressi di Feldkirchen. Fino a questo momento si ha notizia di otto morti e 44 feriti, dei quali 18 in pericolo di vita.

L'opera di soccorso è stata resa estremamente difficile dal fatto che le prime tre carrozze del treno passeggeri si sono incastrate l'una nell'altra, creando un aggrovigliato ammasso di rottami contorti che hanno reso necessario l'uso della fiamma ossidrica per liberare i corpi imprigionati di molti viaggiatori.

Due ore dopo lo scontro era ancora in corso l'opera di soccorso e si udivano i lamenti dei passeggeri presi entro la morsa inestricabile dei rottami. I soccorritori hanno dovuto lavorare alla luce dei riflettori fatti giungere appositamente da Klagenfurt.

Un comunicato del Ministero dei Trasporti informa che la sciagura è da attribuirsi ad un errore di segnalazione per cui i due treni sono stati istradati sullo stesso binario.

Pericolose acrobazie di un pilota ubriaco

OSLO, lunedì sera.

Tutto il traffico aereo sull'aeroporto di Fornebu, ha dovuto essere fermato, ieri, a causa di un pilota ubriaco che faceva delle acrobazie a bordo di un piccolo «Piper Cub» di cui si era impadronito. Per una mezz'ora, l'aviatore, che aveva con sè un passeggero, anche lui ubriaco, ha compiuto impennate e picchiate vertiginose, riuscendo poi ad atterrare senza incidenti.

Agenti di polizia che erano accorsi sul campo hanno proceduto al fermo del pilota, un ex-aviatore del tempo di guerra privo ormai di brevetto di volo.

Rubati gioielli per 15 milioni

Rocambolesco furto in una villa di Cannes

Cannes, lunedì sera.

(pi. r.) - Un altro furto rocambolesco è avvenuto nei pressi di Cannes, a Mas St. Pierre, in una villa occupata dalla famiglia del banchiere di Casablanca Jacques Mas e da numerose persone di servizio. Sabato sera i signori Mas ricevevano a pranzo dodici invitati. Verso le 22,30 la figlia sposata, signora Guichard, salì per un momento nella camera dei bambini per assicurarsi che dormissero, e improvvisamente si trovava davanti ad un individuo sconosciuto che vedendola fuggiva rapidamente e, attraverso una finestra del piano terreno, passava in giardino.

La signora dava subito l'allarme. Si pensò alla cassaforte situata in uno stanzino del piano terreno: le chiavi erano sparite dal loro nascondiglio abituale; mediante un altro paio di chiavi veniva aperta la cassaforte e si constatava che essa era stata minuziosamente svaligiata di 300 mila franchi in denaro e di gioielli per un valore di circa 15 milioni di franchi.

La polizia ha iniziato ieri le indagini cominciando dal personale di servizio, ma questo sembra assolutamente fidato. Un fatto curioso è che i tre cani da guardia, di cui due sono cani poliziotti, non hanno potuto fare il loro dovere perchè per riguardo agli ospiti erano stati legati dal lato opposto a quello per il quale è entrato e uscito il visitatore notturno.

Un altro furto di minore entità è avvenuto nel villino Ashore a Cap d'Antibes ai danni del signor Jacques Devie. Un ladro approfittando del temporale scatenatosi sabato notte è penetrato nella casa asportando gioielli per circa due milioni di franchi.

Le Borse oggi

A MILANO

L'esordio della riunione è apparso stamane piuttosto calmo, in un giro di affari modesto e guardingo. In seguito, il mercato si andava rianimando, e veniva così alla luce una netta prevalenza di domanda, determinata da un assorbimento costante di fronte a una limitata disponibilità di materiale.

Le preferenze dei compratori si orientavano verso i due valori tessili artificiali, Viscosa e Châtillon, i quali potevano così dare ulteriore sviluppo al movimento iniziato venerdì scorso. Un vivace interessamento si determinava anche sulla Edison e su taluni valori del suo gruppo.

Fiat, Calini e Pirelli apparivano ben resistenti sui massimi. Per contro si registrava qualche flessione sulla Liquigas e sulla Rinascente.

Nel comparto del reddito fisso, bene assorbiti i Buoni del Tesoro, resistenti le altre voci.

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,85; dollaro canadese 632; franco svizzero libero 145,80; franco svizzero accordo 142,91; sterl. 1738,875; Francia 178,58; Germania 148,81; Belgio 12,50; Olanda 164,44; Danimarca 89,88; Svezia 120,78; Norvegia 86,89.

Ecco i prezzi: Generali 21,870; Fibre 2080; Viscosa 1807; Finsider 884,50; Montecatini 3320; Ansaldo 1148; Centrale 10.305; Fiat 1784; Nebiolo 26,80; Edison 2965; Sip 1464; Terni 378,50; Unes 772; Stet 2615; Romana Zuccheri 1930; Anic 2070; Saffa 1983; Italgas 1752; Rumianca 1700; Burgo 18.950; Italcementi 14.150; Pirelli 2523; Pirelli & C. 3400.

Prezzi informativi: sterlina oro 5835-6025; marengo 4100-4200; sterlina unit. 1860-1550; dollaro carta 620-631; franco svizz. 146,75-147,25; franco francese 167,50-168,50; oro fino 714-718; argento [illegible].

A TORINO

[illegible]

La settimana si inizia con un mercato molto modesto. Il fondo di incertezza determina una sensibile contrazione nel volume degli scambi, mentre la quota, dopo un'apertura cauta, accenna a una marginale sostenutezza, per ripiegare su un concetto generico di equilibrio e di buona tenuta. Listino lievemente riflessivo dalle chiusure di venerdì scorso. L'attività operativa è prevalentemente accentrata attorno ai tessili che sono ricercati da diffuse compere, soprattutto nella fase iniziale della riunione.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa privo di rilievo, ben tenuto a ridosso dei prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali: Stati Uniti [illegible]; Canadà 632; Svizzera libero [illegible]; Svizzera accordo 142,91; sterlina 1737; franco francese 178,58; franco belga 12,50; fiorino olandese 164,44; marco germanico 148,81; corona danese 89,88; corona norvegese 86,89; corona svedese 120,78.

STAMANE ALLE 10 PER AUTOCOMBUSTIONE

Il piroscafo da carico "Treviso„ in fiamme nel porto di Genova

Il fuoco è divampato in una stiva in cui si trovavano numerosi barili di clorito di sodio - Un pompiere colpito da esalazioni durante l'opera di spegnimento

Genova, lunedì sera.

Un incendio si è sviluppato improvvisamente questa mattina, poco dopo le 10, in porto sulla piccola nave da carico Treviso, di 8000 tonnellate, ancorata a Ponte Assereto. Sulla Treviso era imbarcata una grande quantità di barili di clorito di sodio che appunto stamattina, sembra per autocombustione, ha preso fuoco nella stiva n. 2.

Sul posto sono accorse immediatamente tre squadre di pompieri, due da Genova e una da Sampierdarena, al comando dell'ing. Ella. In poco più di mezz'ora il fuoco è stato domato e spento completamente.

Durante l'opera di estinzione il vigile scelto Arnaldo Galliera è stato colpito da esalazioni di gas e ha riportato una grave intossicazione. Egli è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Sampierdarena.

I danni riportati dalla nave, che avrebbe dovuto partire questa sera, non sono gravi. Le autorità portuali hanno già aperto un'inchiesta per accertare esattamente le cause dell'incendio.

Inaugurato l'acquedotto a Villalvernia e Carezzano

Novi Ligure, lunedì sera.

Alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici, Romita, e delle massime autorità della provincia, è stato inaugurato ieri l'acquedotto consorziale dei Comuni di Villalvernia e Carezzano. Il nuovo acquedotto, è realizzato in base alla legge Tupini, ha comportato una spesa di 45 milioni.

Un tipo originale

«Giunti a T. nell'Amazzonia — disse Pietro Ferrara — ci convenne sostare. I cavalli erano stanchi; io ed il mio amico Pablo coperti di polvere fin sopra i capelli. Avevamo percorso chilometri e chilometri attraverso una landa desertica soltanto popolata [illegible] monticelli dall'apparenza di dune e dal groviglio mostruoso di qualche euforbia. C'era capitato anche, a certe svolte di strada o guardando in lontananza [illegible] linea dell'orizzonte, di [illegible] enormi gobbe di [illegible] e profili di monti [illegible] improvvisamente dalla piattezza del terreno con atteggiamenti e forme umane. Uno spettacolo curioso ed impressionante. "Sono le facce degli antichi abitanti — [illegible] osservato Pablo — tradotti in statue naturali".

«Arrivati a T., un paese di [illegible] un migliaio di anime, disteso sui due versanti di una strada che per il riverbero [illegible] sole abbacinava, proposi a Pablo di cercare uno stallaggio per le bestie.

«Noi — dissi — ci sistemeremo in qualche albergo.

«— E' una parola — rispose il mio [illegible]. — Non c'è che un'osteria frequentata [illegible] carrettieri e da pellegrini, all'altra estremità del paese. Deve avere due o tre stanze anguste, adibite ad alloggio, al primo piano. Ammesso che riusciamo a trovar posto, non ti garantisco che ci sarà possibile riposare. Di solito i letti sono affollati di ospiti, minuscoli, fastidiosissimi...

«Ero disperato. Le ginocchia mi si piegavano per la stanchezza. La prospettiva di dover passare [illegible] all'addiaccio non mi lusingava. Mi appoggiai ad uno spigolo di muro, trassi dalla custodia la carta topografica e la consultai. Non s'incontrava un paese un po' importante dentro il raggio di settanta o ottanta chilometri.

«— C'è una soluzione — suggerì Pablo, battendosi con [illegible] mano la fronte. — Potremmo chiedere ospitalità a Don Gomez Melido, un maggiorente di qui. Un tipo originale. Lo conosco da una decina d'anni e sono sicuro che sarà contentissimo quando saprà di poter accogliere in casa sua un giornalista. Ha [illegible] vero attaccamento per i rappresentanti della stampa. Naturalmente d[illegible] cercate di far buon viso ai suoi discorsi e dimostrare [illegible] non stupirti alle [illegible] stranezze.

«— E' un pazzo? — domandai.

«— No: è un megalomane convinto di abitare un palazzo meraviglioso e di possedere molte [illegible] originali.

«Così andammo a trovarlo. Pablo aveva saputo stuzzicare in me anche il [illegible] della curiosità. Don Gomez abitava in [illegible] specie di grande fattoria che occupava tutto un lato di una piazza. Era un uomo sulla cinquantina, di [illegible] superiore alla media e discretamente grasso. Aveva un [illegible] di mustacchi da brigadiere di 40 anni fa, [illegible] faccione rosso, rotondo e sempre sorridente, e due sopracciglia [illegible] e folte che rassomigliavano a dei baffi. Vestiva di fustagno marrone, indossava un paio di pantaloni attillati dalle ginocchia alle caviglie. Ci fece un'accoglienza addirittura [illegible] piena. Saputa la mia qualità mi chiamò eccellenza. Volle che ci accomodassimo su certe poltrone ampie come letti ed alte come seggioloni, sotto i portici del cortile.

«— Vorrete certamente lavarvi — disse. — La polvere dell'Amazzonia non è cipria.

«— Sì — rispondemmo. — Se ci fosse un po' d'acqua...

«— L'acqua serve ad innaffiare le piante — rispose categorico. — Vino ci vuole. Rinfranca anche se non si beve. — E gridò: — Miguel, porta due catini [illegible] marmo ed un'otre di sangue di drago.

«Terminata quell'operazione a cui mi ero sottoposto di mala voglia, mi domandò se mi sentivo meglio. Risposi di sì per compiacenza. L'afrore del vino mi aveva stordito.

«— Vi farò visitare la mia cantina — disse alzandosi ed incamminandosi a passi lenti verso il fondo del portico. Lo seguimmo. Spalancò un massiccio portone e [illegible] dalle scale facendosi lume [illegible] una candela che aveva tratto [illegible] una nicchia. Ci trovammo in un vasto antro buio, gremito di enormi botti che toccavano il soffitto.

«— Provate ad aprire un rubinetto — disse a Pablo. Il mio amico ubbidì. [illegible] botte non usciva nulla. Don Gomez ci guardò con aria sorniona. — Son tutte così — fece. — Vuote. E' un trucco che ho [illegible] gitato per ingannare i ladri. Il vino io lo custodisco nelle otri, in [illegible] armadi delle mie quattro camere da letto. — Lodammo [illegible] genialità della trovata. — Adesso vi farò vedere una meraviglia — disse. — L'ottava meraviglia del mondo: la camera sottomarina.

«Era al primo piano. Una stanza piuttosto angusta con pareti, porte, pavimento e soffitto costruiti ed intarsiati mediante l'impiego di un'infinità di conchiglie. Erano combinate in modo da rappresentare delle scene marine.

«— Vere conchiglie della California, — disse Don Gomez, facendone tintinnare qualcuna con l'unghia di un [illegible]. — Quando mi prende l'estro mi rinchiudo qui dentro e mi sembra di vivere in fondo al mare. Ho anche [illegible] d'acclimatare dei pesci, riempiendo la camera che ha delle chiusure ermetiche d'acqua marina; ma quegli stupidi non ne vogliono sapere e, dopo qualche giorno, muoiono.

«— Bisogna insistere, — dissi a Don Gomez, che parve essermi grato di quel consiglio.

Uscimmo sulla loggia che circondava tutto il primo piano.

«— Voi avete molto viaggiato? — mi domandò ad un tratto quel tipo originale.

«— Abbastanza, — risposi.

«— Ebbene, [illegible] sicuro che [illegible] avrete mai visto un orologio simile al mio: l'orologio fiorito.

«Ci fece scendere da una [illegible] che portava ad un altro lato del cortile e ci indicò una facciata interna della casa. La facciata, candida di calcina, [illegible] suddivisa in dodici spicchi eguali [illegible] una serie di sbarre di legno dello che si dipartivano da un centro. All'estremità di quattro di quelle sbarre — terminavano tutte con [illegible] piccola mensola — erano disposti quattro [illegible] di fiori.

«Non capisco [illegible] funzioni codesto orologio, — osservò Pablo.

«— E' presto detto — replicò l'altro. — Al principio di ogni ora Paloma, la mia domestica, si affaccia dalla finestretta che si trova vicina all'estremità della sbarra e vi depone un [illegible] di fiori. E così via [illegible] seguito per le ore successive. Quando i dodici vasi sono tutti collocati, sparecchia e ricomincia da capo. Guardate: rose, garofani, tulipani, [illegible], giacinti. Io, dall'altro lato del cortile, posso, quando mi pare, [illegible] consultare quest'orologio ed in pari tempo godermi il variopinto spettacolo fiorito.

«— E' una trovata geniale! — esclamai, cercando [illegible] dare un tono [illegible] alle mie parole. Pablo mi lanciò un'occhiata e sorrise. Anche lui, nel suo intimo, pensava che quell'orologio, come misuratore del tempo, non serviva a nulla, dal momento che la domestica, evidentemente, doveva ricorrere ad un altro comune orologio per farlo funzionare.

«— Parlate di questa meraviglia nei giornali — fece Don Gomez, battendomi amichevolmente sulla spalla. — Lo raccomando».

— E ne hai parlato? — chiesi a Ferrara.

— No. Ma non per proposito. Solo perchè non me ne sono mai ricordato prima d'adesso.

Salvatore Gatto

Il capitano Achille Togliani fotografato a Palermo con le cinque ragazze che partecipano alla selezione centro-meridionale per la designazione della concorrente che rappresenterà l'Italia alla prossima elezione di «Miss Mondo». Da sinistra: Feliciana Ferris, Anna Maria Mazzarino, Emmanuela Zampetti, Isabella Candellero ed Ella Giambarluo. (Tel.)

UNA RIVOLUZIONE NELLA TECNICA DEL CINEMA E DELLA TELEVISIONE

Che cosa è il «V.M.» creato da Bing Crosby

Si tratta del magnetofono cinematografico ("Video-Magnetofono") che registra su nastro magnetico, oltre ai suoni, le immagini [illegible] i colori - Tramonto della pellicola? - Come venne al popolare cantante americano l'idea di questo prodigioso apparecchio

Nostro servizio particolare

Los Angeles, settembre.

Bing Crosby, il cantante più popolare d'America, [illegible] dopo la sua grande fortuna di 125 milioni di dischi incisi con la sua voce, più che ai molti film da lui interpretati, ha sempre avuto uno spiccato senso degli affari non disgiunto da un'oculata amministrazione delle sue sostanze. Ciò gli ha consentito di accumulare una favolosa ricchezza che attualmente si aggira sui 10 milioni di dollari, pari a circa 6 miliardi e 215 milioni di lire.

Bing Crosby è a capo di [illegible] suo personale trust industriale, controllato [illegible] fratello Ernesto, che comprende una grande fabbrica di gelati, la «Bing Crosby Radio Show» (che si occupa di programmi radiofonici), la «Bing Crosby Film» produttrice cinematografica associata alla Paramount), la «Bing Crosby TV» (che ha già prodotto 120 film per la televisione), una fabbrica di camicie (la «Chemises Bing Crosby»), [illegible] «Bing Things» (fabbrica di giocattoli), [illegible] «Decros Corporation» per i dischi, associata [illegible] Decca, la «Minute Maids» (succhi di frutta), i petroli del [illegible] (in società con [illegible] Hope), il «baseball» (20 per cento sugli utili del Club dei «Pirati» di Pittsburgh) e altre aziende e attività minori.

[illegible] *sarebbe da ritenere che Bing, in questa sua carabansa industriale [illegible] debba trovare neppure più il tempo per cantare; invece egli dedica la maggior parte della giornata, oltre che a incidere ancora qualche nuovo disco, ai suoi quattro figlioli (Gary, Philips, Lindsay e Dennis) tutti in tenera età (il maggiore ha 13 anni) lasciatigli dalla moglie Dixie, morta tre anni fa, che lo amava teneramente e che egli adorava. La giornata è completata con lunghe ore dedicate al golf, che è il [illegible] svago preferito.*

Quanto agli affari, organizzati impeccabilmente e affidati — come si è detto — al controllo di suo fratello, se ne occupa limitatamente e saltuariamente. «Poichè vanno tutti molto bene, perchè — si domanda egli stesso — intralciarli con la mia presenza?».

* *

Ma l'iniziativa industriale più importante e, in un certo senso, più clamorosa, che ha improvvisamente e nuovamente posto Bing Crosby in primo piano nel suo paese, è la sua ultima. Questa, infatti, dandogli [illegible] popolarità forse maggiore [illegible] quella di cantante, lo ha addirittura fatto entrare nella storia delle moderne invenzioni.

Bing ha recentemente annunciato la realizzazione [illegible] laboratori della [illegible] «Bing Crosby Enterprises Inc.» di uno straordinario apparecchio: il «Video-Magnetofono», ovvero il magnetofono cinematografico.

L'[illegible] magnetofono registra — [illegible] è noto — il suono su un nastro magnetico; basta poi premere un bottone per ascoltare senz'altro un'orchestra, un cantante, una conferenza, [illegible] commedia o altro, che sono stati prima registrati. [illegible] tratta di suoni «conservati». Ma l'apparecchio, di cui Bing Crosby ha preso il brevetto, registra, oltre [illegible] suoni, le immagini e i colori. Qualsiasi scena animata può ormai essere registrata su nastro magnetico ed essere immediatamente proiettata, senza sviluppo di film e senza negativo. Il nastro, largo un centimetro, è composto di cinque zone: una per il suono, tre per i colori principali (rosso, blu e giallo) e una per il controllo della velocità.

La «V. M.» («Video Magnetofono») ha già dato ottimi risultati durante le prove dimostrative svoltesi alla presenza di sessanta ingegneri e tecnici della «Bing Crosby Enterprises», che ha la sua sede in un palazzo a tre piani sul Sunset Boulevard di Los Angeles. Le immagini ottenute col «V. M.» sono apparse molto nitide, i colori buonissimi e il suono eccellente.

Indubbiamente, questa nuova invenzione è una vera rivoluzione nel campo della tecnica industriale, e le sue conseguenze [illegible] innumerevoli poichè esse iniziano [illegible] nuova [illegible] nella storia della cinematografia e della televisione.

* *

L'annuncio del «V. M.», dato da Bing Crosby, ha destato a Hollywood, già preoccupata dalla [illegible] della TV, una [illegible] apprensione, poichè [illegible] che il nuovo apparecchio, pur lasciando sperare molto in bene, darà delle serie preoccupazioni. [illegible] dubbio, i registi, adoperando il «V. M.», potranno vedere, a ogni momento, [illegible] che hanno girato; potranno correggere e ripetere le scene [illegible] attendere — come [illegible] fa ora — lo sviluppo della pellicola. Potranno tirare, [illegible] film, quante copie vorranno; operazione che attualmente è costosa e talvolta poco soddisfacente in quanto che la nitidezza dei fotogrammi diminuisce di copia in copia.

Da questo punto di vista, i vantaggi sono sicuri: economia di tempo e di denaro, e miglioramento qualitativo. [illegible] questi vantaggi (ed è ciò che desta apprensione negli ambienti cinematografici di Hollywood) [illegible] usufruibili anche [illegible] TV, il nemico n. 1 del cinema; anzi sono maggiormente notevoli, poichè la TV, ancora più del cinema, dipende dal «fattore tempo».

Si aggiunga che per la televisione l'ostacolo maggiore era finora quello dell'impossibilità di registrare, per poi ripeterlo, un programma a colori. Praticamente, i programmi televisivi a colori non sono attualmente presentati che una sola volta; con il «V. M.» essi saranno registrati su nastro magnetico e presentati quante volte si vorrà.

* *

Ma la utilizzazione del «V. M.» non si ferma al cinema e alla televisione. Il Governo americano si è vivamente interessato all'invenzione ed ha già commissionato a Bing Crosby [illegible] numero di «V. M.» per un milione di dollari. Gli apparecchi serviranno all'aviazione militare [illegible] applicarli sugli aerei da ricognizione.

Per ora, però, soltanto qualche apparecchio è stato costruito a mano dalla «Bing Crosby»; ma Bing conta che fra un anno potrà lanciare la [illegible] invenzione nella televisione commerciale, e, in seguito, nel cinema; e, se le [illegible] previsioni sono esatte — e tutto fa sperare che lo siano — il nastro magnetico non tarderà a soppiantare la pellicola di celluloide.

Dunque, [illegible] «Bing Crosby Enterprises» — specializzata nella elettronica e creata dal cantante, soprattutto per registrare al magnetofono i suoi programmi — lancerà sul mercato il «V. M.» che, d'ora in poi costituirà la sua maggiore attività produttiva. [illegible] dell'apparecchio sarà quindi stabilito quando la costruzione in serie lo avrà indicato.

* *

Come venne a Bing Crosby questa idea del «V. M.» è presto detto.

Allorchè egli s'accorse che, col progredire della TV, il magnetofono, limitato alla registrazione dei soli suoni, non era più sufficiente alle imperiose esigenze della stessa TV, pensò che non sarebbe stato impossibile inventare un apparecchio che registrasse anche le immagini e i colori. Le sue cognizioni in materia erano però limitate; e perciò, della cosa, ne parlò agli ingegneri della sua «Bing Crosby Enterprises»: li incaricò di studiare il problema per la soluzione del quale non lesinò nè tempo nè denaro.

Il direttore tecnico dei laboratori della ditta, ingegnere Jack Mullin, e il vicedirettore ing. Wayne Johnson erano da poco rientrati in patria dalla Germania, dove, durante il loro servizio militare, avevano molto appreso, in materia elettronica, dai loro colleghi tedeschi. Fino a quell'epoca, in America, [illegible] si era serviti di magnetofoni con registrazione su filo magnetico, mentre [illegible] Germania avevano già sostituito il filo [illegible] magnetico. Mullin aveva fatto tesoro di questo perfezionamento tecnico, e, tornato a casa, s'era messo al lavoro col suo collega Johnson. Tra il 1946 e il 1947 i progressi della [illegible] definitivamente i due ingegneri verso quel loro lavoro; Bing Crosby li conobbe, li incoraggiò, creò la «Bing Crosby Enterprises» e [illegible] affidò [illegible] loro competenza. Più tardi parlò loro — come si è detto — del suo nuovo progetto, e l'ing. Johnson si mise all'opera.

Ora il «V.M.» è un fatto compiuto, e Bing Crosby, il cantante dalle orecchie a ventola, che poco più di vent'anni fa era persino ignoto come tale, entra, forse con meno popolarità, ma con più sostanziale contributo, nella storia delle moderne invenzioni, rendendo un impensato grande servigio alla cinematografia e alla televisione.

b. a.

Bing Crosby durante una pausa della lavorazione di un [illegible]

Ventiquattr'ore di pioggia battente

Furioso nubifragio su tutto il Salernitano

Particolarmente colpita [illegible] costiera amalfitana - Una [illegible] lanciata in mare - Anche Messina investita [illegible] violento ciclone: danni per cento milioni

Salerno, [illegible] sera.

Un violento nubifragio si è scatenato sabato e domenica su tutto il Salernitano e sulla [illegible] amalfitana. Per 24 ore la pioggia è caduta fitta accompagnata dal vento. I torrenti Cavaiola, Solofrana, Regina Major e Bonea si sono ingrossati rompendo gli argini e provocando danni gravissimi. Fino ad ora, fortunatamente non si segnalano vittime. Il pericolo però è sempre incombente e si richiedono opere definitive per arginare le alluvioni. Comunque sono andati perduti masserizie, beni personali, capi di bestiame, il prodotto di un'annata agricola. Vigili del fuoco, carabinieri e soldati sono stati mobilitati per tutta la giornata di ieri.

A Nocera Inferiore e Superiore, a Pagani e a Lanzara, i danni ascendono ancora una volta a centinaia di [illegible] per abitazioni rovinate e per campagne di[illegible]. Una [illegible] di tufo a Lanzara è stata allagata. A Paderno, tale Eugenio Giordano, per miracolo, ha salvato la sua famiglia composta di cinque persone e minacciata dalle [illegible].

Particolarmente colpita è stata la costiera [illegible] da Positano a Vietri sul Mare. A Cava dei Tirreni i danni sono [illegible] ingenti e a Maiori parecchie case sono state invase dalle acque precipitose e devastate. In quest'ultimo paese una «600» targata Napoli, i cui occupanti si [illegible] già posti in salvo, è stata trascinata in mare dalla furia delle acque.

Salerno stessa è stata colpita, ma fortunatamente le opere apprestate hanno resistito. Impressionante lo spettacolo sulla nazionale Salerno-Vietri sul Mare: i torrenti, straripando, hanno formato montagne di detriti; gli automezzi devono transitare in fila indiana attraverso un varco aperto da squadre di operai inviati dal comune di Salerno. Il Fusandola è nuovamente straripato allagando vie e a[illegible]oni e danneggiando i negozi a Porta Catena.

Una frana, verificatasi nei pressi della stazione ferroviaria di Vietri sul Mare, ha bloccato il transito dei treni dalle ore 15 alle 17 di ieri. Le comunicazioni telefoniche con i Comuni [illegible] costiera, interrotte [illegible] 12, [illegible] state in serata riattivate.

La nuova alluvione ha messo in allarme ancora una volta tutto il Salerni[illegible]. S'invocano pronti provvedimenti per risolvere il problema grave delle acque.

Un violento nubifragio si è abbattuto ieri sera su Messina e provincia causando seri danni. Tra l'altro, per effetto dei danni apportati alla rete della corrente elettrica, tutta la città è rimasta al buio per parecchie ore.

L'imperversare del temporale è stato breve, ma con carattere ciclonico. Alle 18, dense nubi e un intenso susseguirsi di lampi e tuoni, davano il via alla tempesta; dopo pochi minuti un vento furioso, la cui velocità ha raggiunto in certi momenti i 110 Km. orari, investiva la città e una fittissima grandinata, con chicchi grossi come noci, faceva strage dei vetri delle case e delle piante dei giardini. Tutto ciò durava appena un quarto d'ora.

Un fatto caratteristico è che il nubifragio non ha avuto uguale violenza in tutte le zone della città. Infatti soltanto la parte centrale di Messina è stata colpita con accanimento, mentre alla periferia si è avuta soltanto una intensa pioggia. Modeste abitazioni sono state scoperchiate dalla furia del vento e vari locali a pianterreno sono stati inondati. Palmizi ai margini dei viali e altri alberi di alto [illegible] sono [illegible] abbattuti [illegible] fuscelli.

Al porto è stato abbattuto un grande elevatore di carbone e altre installazioni sono state danneggiate. Un calcolo approssimativo fa ascendere i danni a [illegible] cento milioni. Alcuni passanti sono rimasti leggermente feriti da oggetti proiettati [illegible] vento.

Segnalazioni ancora sommarie giungono dalla provincia. A Naso, per effetto [illegible] violenta pioggia, un intero quartiere del popoloso paese, situato in zona franosa, minaccia di crollare. A Santo Stefano Camastra l'acqua [illegible] torrente ha invaso le campagne e [illegible] provocato il crollo di qualche abitazione rurale.

Un furioso temporale si è abbattuto pure ieri su Catania trasformando in breve in torrenti alcune [illegible] del centro.

Il pietoso [illegible] d'un invalido di guerra

Prima del gesto disperato aveva provveduto [illegible] acquistare [illegible] lapide mortuaria dettandone l'epigrafe

Pesaro, lunedì sera.

Dopo avere provveduto ad acquistare la lapide mortuaria e a dettare la [illegible] epigrafe, un grande invalido della guerra 1915-18, il cinquantanovenne Giovanni Callessi, si è impiccato ieri a Urbania, popoloso Comune a 32 chilometri da Pesaro.

Il «sor Giovanni», così il poveretto veniva chiamato, era assai popolare a Urbania. Nonostante la sua sordità, la semi-cecità e una [illegible] mentale, egli era [illegible] gioviale e cordiale con tutti. Da quando però sette mesi fa aveva perduto la moglie, il suo carattere era notevolmente cambiato. Alcuni giorni fa si era presentato in Municipio dicendo che «non rispondeva più [illegible] sua testa»; [illegible] fatto subito ricoverare all'ospedale per le cure opportune, ma non vi volle rimanere. Alla vigilia del suo tragico gesto aveva fatto osservare con compiacimento ad alcuni conoscenti la lapide di marmo [illegible] l'epigrafe che già [illegible] fatto preparare.

Sabato a mezzogiorno egli non si presentava alla solita trattoria per l'ora del pranzo. L'esercente, preoccupato di non vederlo, si portava [illegible] sua abitazione. Qui giuntovi, faceva la terrificante scoperta: il cadavere del Callessi pendeva da [illegible] fune legata all'inferriata di un magazzino. Il suicidio era avvenuto nelle prime [illegible] mattino.

Il movente dell'atto insano è da ricercarsi con tutta probabilità nell'infermità mentale di cui il Callessi era affetto e nella tristezza della solitudine in cui era venuto a trovarsi dopo la morte della moglie.

L'«Achilleus» tornato dalla Grecia

Si è conclusa [illegible] Venezia la «crociera delle celebrità»

Venezia, [illegible] sera.

Dopo quindici giorni di navigazione si è conclusa ieri a Venezia la «crociera delle celebrità». Il viaggio organizzato, [illegible] è noto, da Elsa [illegible] well, che ha trasportato oltre un centinaio di ospiti [illegible] nelle isole della Grecia. [illegible] nave sono scese complessivamente 103 persone: Olivia De Havilland con il marito e altri avevano già lasciato il piroscafo l'altro giorno, a Corfù ripartendo in [illegible] per le rispettive destinazioni. A bordo dell'«Achilleus» avrebbe dovuto esserci anche il principe Alì Khan, ma si è saputo [illegible] l'ex-marito di Rita Hayworth non si era fatto vedere all'appuntamento prestabilito a Corfù. Durante la loro permanenza a bordo i crocieristi hanno consumato oltre 2000 chili di farina per dolci, [illegible] chili di zucchero, [illegible] chili di burro, 4 tonnellate di frutta, 100 chili di caviale, 700 bottiglie di champagne, 2800 pacchetti di sigarette, 300 tonnellate di acqua e altri commestibili e bevande, il tutto gentilmente fornito dalla organizzazione.

Monumento a Torre [illegible] [illegible] nei «lager»

Torre Pellice, lunedì [illegible]

Ieri, a Torre Pellice, per iniziativa della sezione ex-internati Val Pellice, è stato inaugurato un monumento dedicato ai caduti nei «lager». L'orazione ufficiale è stata pronunciata dall'avv. Gianni Oberto, di Ivrea.

Altre dimissioni fra [illegible] comunisti di Parma

Un dirigente della Camera del Lavoro lascia il P.C.I. - [illegible] anche [illegible] esponente della Federazione [illegible] Cooperative? - [illegible] probabile lo scioglimento della Giunta comunale e la nomina di un Commissario prefettizio

Parma, lunedì [illegible]

Lo sgretolamento avvertitosi nelle file del partito comunista parmense non accenna ad arrestarsi. Dopo l'allontanamento dal partito del dott. Laureri, dell'ing. Bergamaschi e, pochi giorni fa, del rag. Carlevaro, assessore comunale ai Tributi e al Personale, si è avuta la [illegible] ieri delle dimissioni di un dirigente della Camera del Lavoro, Angelo Bandini, che fu anche presidente dell'ufficio [illegible] dell'organizzazione operaia comunista.

Per la giornata o[illegible] sono poi annunciate le dimissioni di un alto esponente della Federazione [illegible] Cooperative, già segretario del Circolo amici dell'Unità. Le dimissioni verrebbero annunciate questa sera alla stampa locale, i cui cronisti sono già stati convocati [illegible] dall'interessato.

[illegible] l'episodio più clamoroso dello sfaldamento comunista nella nostra città maturerà fra breve: [illegible] dei più noti [illegible] nenti del PCI, che occupò fino alle ultime el[illegible] un posto di grande rilievo, sarebbe sul punto di uscire sbattendo la porta. E lo farebbe attaccando i suoi ex-compagni con dati di fatto molto significativi.

Nel mentre il caso Carlevaro, che doveva avere riflessi solo esclusivamente politici avendo l'assessore comunale rassegnato le dimissioni solo da membro del partito, ha sconfinato, invece, nel campo amministrativo, giacchè il sindaco, con [illegible] decreto, ha revocato al [illegible] Carlevaro l'incarico di sopraintendere alla Divisione Tributi e Personale del Comune di [illegible].

Frattanto in Comune comincia a spirare un'aria di rappresaglia, di fronte alle sempre più numerose e clamorose defezioni. In data di sabato il sindaco ha [illegible] al vice-segretario dott. Laureri, dimessosi alcuni mesi fa dal partito, di presenziare d'ora in poi alle riunioni di Giunta, e ciò in de[illegible] a quanto avvenuto finora.

Ma tutta la situazione interna nel Comune di Parma non è chiara, e per il tardo pomeriggio di oggi viene annunciato un colloquio del rag. Car[illegible] [illegible] Prefetto.

Pare ormai molto probabile lo scioglimento della Giunta comunale e la nomina di un commissario prefettizio, stante l'assoluta [illegible]ilità della situazione che ha visto ora il sindaco avocare a [illegible] gli assessorati [illegible] Personale e ai Tributi, benchè sia notorio che almeno due o tre giorni fa sett[illegible] l'ing. Ferrari è impegnato a Roma, presso la sede centrale del P.C.I., essendo membro [illegible] Commissione centrale di [illegible] del P.C.I.

Gli Astri: Luna in Leone congiunta a Giove, sestile a Mercurio e quadrato a Saturno. Ondata di fortuna, ma rovinata da una persona cattiva invidiosa. Agile in silenzio. Tipi: Leone, Ariete, Sagittario.

Leone: giornate [illegible]. Due cari mestieri vigilano alla [illegible]. Dovrete ricorrere all'astuzia.

Ariete: le vostre qualità eccezionali, la generosità e l'impulsività dovranno essere controllate. Non mandate a patti.

Sagittario: Astenetevi dalle discussioni e per i capi. Rifugiatevi nel lavoro. Vi aspettano per [illegible].

Previsioni per i nati del Toro: Rinunciate e aspettate la reazione che si verificherà. Gemelli: isolamento necessario allo scopo di potenziare le [illegible] forze psichiche. [illegible] ricercare ai vantaggi [illegible] scrittura medianica. Cancro: il tradimento è in atto. Non lasciatevi tenere [illegible] il naso. Ben altrove sta la fortuna. Vergine: potrete comunicare con la persona che vi sta a cuore. Bilancia: non perdete tempo, tagliate corto e accingetevi a fare la salita. Scorpione: tenteranno di metterci alla berlina, ma la cosa riuscirà per metà soltanto. Capricorno: verrete ad comperare o patteggiare, la cosa sarà buona, ma non immediata. Acquario: dovrete fare il sordo e proseguire, altrimenti vi metteranno nei pasticci. Pesci: potete contare su un buon aiuto ma costerà parecchio.

T. [illegible]

Echi di cronaca

S[illegible] La scuola, il cui nome i Torinesi si sono tramandati di generazione in generazione, aprirà ai primi di ottobre il suo 48.mo anno scolastico, anticipando ancora una volta i tempi nella formazione dell'impiegato [illegible]. Sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi d'ufficio, d'azienda, lingue. Via Po 2 - Telefono 47-573.

CORSI DI LINGUE a carattere commerciale con esami interni e rilascio certificati ministeriali [illegible] qualifica di Corrispondente in Lingue estere iniziano presso Istituto Pogliani - Corso Francia 2 - Telefono 72-620.

ISTITUTO SPAGNESI, via Susa 5, telef. 760-459. Corsi accelerati diurni e serali per Ragionieri, Geometri, Medie, Avviamento. Corsi qualifica, per Radiotecnici, Tecnici T.V., Disegnatori meccanici.

SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE RADIOMONTATORI particolari, biennale, Ammessi con licenza avviamento o media. Istituto Spagnesi, via Susa 5, telef. 760-459.

ISTITUTO S. FRANC. D'ASSISI Media Parificata - Corsi diurni, serali - Ricupero anni, avviamento Compiuti, Istituto Tecnico. San Francesco d'Assisi 17, tel. 44-[illegible].

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONI MAZZA, Piazza Lagrange 2, - Torino. Corsi diurni, serali, festivi. Sono aperte le iscrizioni. Facilitazioni.

NEL VOSTRO INTERESSE!!! Prima di comperare visitate i magazzini del Mobilificio San Domenico, troverete sempre buona accoglienza ed un vastissimo assortimento di: camere letto, [illegible], tinelli, salotti, ecc. ed i sempre più richiesti armadi con e senza specchio, in tutti i legni e misure, dal prezzo minimo di L. 30.000; cucine americane in formica e metallo cromato, in tutte le misure, colori e prezzi. Facilitazioni. Ricordate: Mobilificio San Domenico, via San Domenico 4 (angolo via Milano) - Torino.

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi; prezzi di produzione in concorrenza. Borgovero via Nizza 11; via Belfiore 48 ang. via Valperga Caluso.

A PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.B.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. [illegible]. Alessandria, via Arcivescovado 7, telefono 2157.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, granito [illegible] cucine. Facilitazioni.

MOBILIFICIO ORAT 30 rate: camere da 98.000, tinelli da 48.000 [illegible], c. Garibaldi 3.

CASARELLA mobili, rateazioni, [illegible], mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 536-167.

Sulla rinnovata pista di Monza sfrecciano i bolidi d'argento

La «grande parata» delle Mercedes

Nel Gran Premio d'Italia le «Mercedes» sono scattate [illegible]. Ecco un passaggio di Fangio con Moss e Kling

Sulla splendida giornata di Monza resta la nube del ritiro della Lancia

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì sera.

Il 26° Gran Premio d'Italia disputato sulla rinnovata pista di Monza, ha avuto uno svolgimento regolarissimo, tanto regolare — fortunatamente — che ci si chiede adesso se non erano eccessive le preoccupazioni della vigilia circa la pericolosità della nuova pista lungo le due grandi curve sopraelevate, se gli inconvenienti di gomme verificatisi ai pneumatici di alcune macchine durante le prove non siano forse stati considerati con anche troppo realismo; se infine valeva la pena di sperare tanto sulla riscossa delle vetture italiane contro le Mercedes in quella che è (o dovrebbe essere) stata l'ultima occasione di affrontarle nelle gare di formula 1.

Il dott. Keser, capo dell'ufficio stampa della Casa di Stoccarda, affermava ancora ieri sera che la decisione di ritirarsi dalle corse di campionato del mondo — ma non da quello sport — è confermata, assicurando che il provvedimento è stato preso unicamente per ragioni organizzative aziendali, non potendosi più oltre distogliere dal ramo della produzione tecnici e personale di così alte capacità.

Circa le preoccupazioni fugate, c'è da dire che quando tutto va bene, specie in questo momento in cui lo sport automobilistico è guardato con occhio sospettoso, si è naturalmente portati all'ottimismo più roseo. Tuttavia non sono pochi gli esperti che invitano a considerare la questione con freddezza, e non lasciarsi trasportare da eccessiva euforia.

Si discute sui pneumatici. Da sinistra: Farina, Castellotti e Villoresi, i piloti della Lancia

I problemi delle incognite delle alte velocità sussistono ancora: la nuova pista di Monza si è bensì rivelata tecnicamente riuscita, ma affermare che girare a quasi 210 di media non presenti pericoli di sorta, anche in condizioni ideali di pista, significa ragionare quanto meno con leggerezza.

Comunque il nuovo circuito abbisogna di miglioramenti, già perfettamente individuati, che verranno apportati pensiamo a primavera, quando si potrà constatare il comportamento del fondo stradale sotto l'azione del gelo invernale.

Quanto alle gomme che hanno «tenuto» al di là di ogni speranza, bisogna considerare due cose: primo, che la temperatura atmosferica, e per conseguenza quella dell'asfalto, non era ieri elevata come in altre occasioni; secondo, che non c'è stata praticamente lotta tra i concorrenti, e quindi sono venute a mancare condizioni d'impiego delle macchine tali da determinare più spinte sollecitazioni sui pneumatici.

Tuttavia a questo riguardo si può ammettere che il comportamento delle gomme ha superato le previsioni. Come era stato affermato dopo i déchappages, accusati da Farina in prova (girando sul solo anello per alte velocità, quindi nelle condizioni peggiori), se le gomme avessero potuto raffreddarsi — relativamente, si intende — lungo il percorso stradale alternato alla pista nella nuova configurazione del circuito (come è avvenuto per il Gran Premio), i famigerati distacchi del battistrada non si sarebbero probabilmente verificati.

E' chiaro che questo si può arguire oggi, a cose fatte. Ma non è possibile non condividere la prudenza che ha consigliato i dirigenti e i tecnici della Scuderia Ferrari a non far partire le Lancia. La responsabilità ha un limite, quando ci sono in gioco vite umane. Certo, se si fosse pensato prima a provvedere gomme e cerchi di maggiore diametro...

Perchè, da come sono andate le cose, chi può dire se le Mercedes di Fangio e Taruffi sarebbero arrivate [illegible] così fresche se avessero avuto a «spingerle» le Lancia di Farina e Castellotti? Ieri le quattro macchine germaniche sono letteralmente «andate a spasso», e tuttavia quella di Moss ha ceduto non appena questi l'ha messa alla frusta per ricuperare il tempo perduto in una fermata ai «boxes», e anche Kling — che non ne voleva sapere di farsi superare dallo stilista Taruffi — ha finito col rompere il cambio.

Insomma il rammarico per la mancata partecipazione delle Lancia al 26° G. P. d'Italia non si cancellerà tanto facilmente.

Con tutto questo non si può onestamente sminuire il valore della vittoria della Mercedes, che è senza dubbio la più efficiente macchina di «formula 1» degli ultimi due anni. Come dimostrano non tanto l'esito della corsa di ieri quanto il suo comportamento stagionale, che si chiude con un bilancio brillantissimo: cinque vittorie su sei prove disputate, e la riconferma di Juan Manuel Fangio campione del mondo, cosa che va almeno in parti uguali ascritta a merito del conduttore e della macchina.

Altri piloti hanno ieri assai bene impressionato, soprattutto alcuni giovani: Castellotti, Musso, Mieres e Maglioli. Per non parlare del «vecchio» Taruffi, secondo arrivato a nostra (moderata) soddisfazione.

b. e.

Il rammarico di Farina

Nino Farina è rientrato a Torino con non poca amarezza per non aver potuto partecipare al Gran Premio d'Italia. Egli però non ha voluto aggiungere nulla alle generiche dichiarazioni fatte ieri a proposito di quei famosi pneumatici che gli hanno impedito di correre.

«Il comm. Ferrari ha annunciato un comunicato ufficiale per chiarire tutta la questione e sarebbe scorretto intervenire prima. Posso dire soltanto una cosa: se le Lancia fossero state in grado di correre, probabilmente non sarebbe mancata qualche sorpresa. Ieri si è visto chiaramente che la Mercedes di Moss appena è stata costretta a forzare ha ceduto.

622 mila lire ai 12 del Totip

Numerose vincite si sono registrate al concorso settimanale dei pronostici. Ventisei scommettitori hanno totalizzato 12 punti e guadagnano ognuno L. 624.203, mentre coloro che hanno indovinato undici risultati sono 558 e incassano ciascuno Lire 29.084. Cinquemila cento, diciannove sono infine coloro che hanno fatto «10» ed a questi spetteranno Lire 3170.

Il monte premi era di Lire 48.587.306 e questa è la colonna vincente: 1-X; 2-X; 1-2; X-X; 1-2; 1-1.

Sulle montagne di Bardonecchia alpini in gara di inseguimento

Bardonecchia, lunedì sera.

Sulla linea del traguardo del VII Trofeo Buffa (gara di marcia e tiro per truppe alpine), dalle 12 in poi, ieri, gli applausi più calorosi e vivi hanno seguito ed incitato negli ultimi metri della loro fatica i componenti le 13 pattuglie partecipanti all'interessante manifestazione sportivo-militare.

I momenti più interessanti della manifestazione li hanno stavolta forniti la squadra del I Reggimento Artiglieria da Montagna della Brigata Taurinense, al comando del quarantenne maresciallo Rumiano, e la pattuglia dell'VIII Alpini della Brigata Julia. Queste due compagini si sono date battaglia a lungo, per tutta la gara, hanno fatto veramente «soffrire» i loro sostenitori.

La competizione era a tempi, le due squadre erano partite staccate l'una dall'altra di 16 minuti e la loro è stata una vera e propria lotta ad inseguimento. L'VIII della Julia che si è assunto il compito di lepre per i quattro quinti della prova, è partito di slancio. Dopo i passaggi dai primi due «controlli» aveva un vantaggio di 5 minuti sugli artiglieri del Ten. Colonnello Di [illegible], ed al terzo passaggio aveva ancora aumentato la sua azione portando il margine attivo a ben 5'. In una delle tende piazzate vicino al Palazzo delle Feste, il Comandante del I da Montagna [illegible] in tabula i risultati dalle varie radio. Il Colonnello Bolley, organizzatore per il Reggimento dell'intero apparato e «tifoso» appassionato dei suoi ragazzi, chiedeva in continuazione «una tazza di caffè». Poi, dopo una pausa, lo «speaker» annunciava che al quarto e ultimo controllo le due pattuglie avevano fatto registrare un tempo pressochè identico. Passarono ancora alcuni minuti e le parole dell'annunciatore che informava essere a sua volta passata a condurre la gara la squadra del I da Montagna, furono coperte da un formidabile «hurrà». Quando i nove vincitori giunsero, a passo di corsa, e si schierarono in un impeccabile «attenti» di fronte al generale Re ed alle altre autorità presenti, l'entusiasmo dei commilitoni proruppe in un coro di esultanza. Agli artiglieri alpini della Taurinense era riuscito, a distanza di un solo anno, uno splendido «bis». Vittoriosi lo scorso anno a San Candido di Pusteria, avevano saputo dimostrare anche sulle «loro» montagne la loro bravura.

Alle 13 la gara aveva termine; gli alpini, i genieri e gli artiglieri lasciarono il campo e vi ritornarono insieme con una folla ancora più numerosa, nel pieno pomeriggio. Ai vincitori, nella cerimonia della premiazione, spettarono oltre che il «Trofeo» che ricorda il sacrificio del tenente triestino Medaglia d'Oro, anche cinque Coppe, nove apparecchi fotografici e nove servizi di posate. Agli alpini dell'VIII, secondi nella graduatoria generale, quattro Coppe e nove portafogli, quindi altre Coppe ed altri doni fino alla ultima classificata. Per le restanti sei compagini che avevano saputo portare a termine una gara così dura e impegnativa, fiaschi di vino, in grande quantità, per lenire nel modo migliore il rammarico della sconfitta.

★ Il torinese Loffredo del C. S. Fiat è giunto primo nella gara del «Miglio Marino», [illegible] disputatasi ieri a Genova in 21'55"7 battendo Argeri (Rari Nantes Pegli), suo più forte avversario.

Coppi in piena azione sulla pista di Modena durante i giri [illegible] dietro motori

LA FORMULA DELLA COMPETIZIONE VA RIVEDUTA

Nella Milano-Modena è mancata la vera lotta

Tra i concorrenti solo Magni, Coppi e Monti avevano attitudini adatte per la corsa dietro motori

DAL NOSTRO INVIATO

Modena, lunedì sera.

Pur apprezzando gli sforzi e i sacrifici dell'U. C. Modenese — e per questo dei fratelli Reggianini che ne sono i più visibili animatori —, riuscita a mantenere nel calendario delle prove classiche la Milano-Modena, proprio non ci sentiamo di dire che quella di ieri è stata una grande e combattuta corsa, come a prima vista potrebbe documentarlo il risicatissimo scarto di cinque minuti secondi col quale il vincitore Magni ha preceduto Coppi sul traguardo. Che le varie migliaia di spettatori abbiano seguito dalla tribuna le fasi della lotta a tre fra Monti, Coppi e Magni con indubbio interesse, qui non si vuol negare; come spettacolo, la Milano-Modena si è ridotta alla corsa dietro motori sui 20 giri dell'autodromo — come dire a un «numero» d'una qualsiasi riunione su circuito (o pista) i cui protagonisti vengono ingaggiati con un premio fisso di partenza, lasciando alla loro buona volontà ed a quel pizzico d'orgoglio che non abbandona mai neanche i più incalliti professionisti, di lottare per la conquista del primo posto, o di quelli immediatamente successivi. Invece, stando a ciò che si era sentito dire in giro fino a ieri mattina, nientemeno la Milano-Modena avrebbe dovuto chiarire a tutti quanti le idee sulle condizioni fisiche e morali di Coppi dopo il «disastro di Frascati», ed eriandio degli altri concorrenti — come se la Milano-Modena fosse una vera e propria corsa su strada, con prevedibile ardente e continua lotta durante il percorso. Già abbiamo detto stamattina come e perchè ciò non potesse accadere, sicchè è superfluo ripeterci.

* *

Soltanto per concludere il discorso sulla formula mista e sul fallimento di essa similmente a quello accade ogni anno per la Roma-Napoli-Roma, si può aggiungere agli organizzatori modenesi il consiglio di studiare, e di applicare per l'avvenire, qualche innovazione al regolamento che, pur mantenendo in vita lo spettacolo motoristico necessario per il funzionamento della manifestazione, valga a dare un tono, e una ragione, al primo settore su strada da Milano alla presa degli allenatori. Naturalmente, queste auspicate innovazioni non saranno di genere esclusivamente regolamentare (per esempio, la diversità di classe e di esperienza degli allenatori non potrà mai essere abolita, e fortunati quelli che si sono accaparrati i migliori), ma potrebbero, faccio per dire, limitare la distribuzione dei viaggiatori appoggiati a uno o due soltanto di assi di gran nome, aumentando di molte i premi, e lasciando libere le iscrizioni. E se i partenti dovessero risultare 15-20 invece dei 30 «invitati» come finora, si stabilisca che soltanto lo stesso numero avranno diritto di partecipare al settore motorizzato a seconda del loro arrivo all'ingresso della pista. Questo incentivo potrebbe bastare per scatenare la lotta allo scopo di non rimanere eliminati. Comunque, qualcosa i promotori dovrebbero fare (salvochè i conti siano tornati anche ieri, ed essi non ci tengano a seguire i disinteressati consigli che da tutte le parti gli giungono).

* *

Dite quel che volete — essi obietteranno —, ma lo spettacolo c'è stato, il pubblico ne ha avuto per i denari versati al botteghino. D'accordo. Ma che fra Monti, Coppi e Magni e il resto dei concorrenti ci fosse un abisso come abitudine e attitudine a girare dietro motori (e, ripeto, come perequazione in fatto di allenatori) è altrettanto vero. La lotta si è immediatamente ristretta fra i tre nominati: lo stesso Wagtmans, che ha una certa pratica come stayer, non ce la fece a seguirli, ed assieme a Derijcke presto fu relegato sulle posizioni retrostanti. Come già detto stamattina, Monti dapprima prese il comando, ma una foratura al [illegible] in cui Coppi si avvicinava per attaccarlo, lo mise fuori della lotta.

* *

Il duello Coppi-Magni c'è stato; è durato [illegible] emozioni fino al 13° giro, dopodichè il campione d'Italia decise di passare all'attacco — ritenendo giunto il momento di uscire dalla posizione di vigilante [illegible] mantenuta.

Ci vollero tre giri perchè Magni riuscisse a colmare i cento metri che aveva di ritardo su Coppi, e a superarlo. Tutti quanti, ed anche i due principali protagonisti, erano [illegible]. Il giro più veloce non fu ottenuto durante l'a corpo a corpo Coppi-Magni, ma assai prima dello stesso campionissimo (al 7°) con un 7'11"6/10, pari alla media di [illegible] Km. e 350 metri; e la prima metà della gara fu coperta in un tempo nettamente inferiore alla seconda: [illegible] contro [illegible]. Già che stiamo parlando di cifre, ricordiamo che l'anno scorso Magni coprì la stessa distanza dietro motore a una velocità di ben 7 Km. superiore a quella raggiunta ieri: 63 e 216 contro [illegible]. Sempre potente, risoluto, tempista, si è dimostrato il campione d'Italia, beneficiando d'un allenatore coi fiocchi com'è Pellizzari. Ma anche per lui, come per Coppi e per tutti gli altri battuti, da Coletto a Moser, da Nencini a Minardi, eccetera, rimane l'incertezza, o, meglio, l'ignoranza, sulle reali condizioni di forma come stradisti; una settimana prima che a [illegible] ci sia l'adunata per la quarta e penultima prova di campionato. Si ha bel dire che Magni e Coppi hanno mostrato agilità, sicurezza di sè, resistenza nella velocità: che siano bravi, molto bravi, su pista o su circuito, dietro motore, sappiamolo, ma è sulla strada, che è il loro campo naturale di lotta, cioè il loro regno, che gli sportivi vogliono vederli alla prova: il primo perchè difenda il titolo e la maglia tricolore che detiene, il secondo perchè, almeno un tantino, cancelli il brutto ricordo di Frascati.

Vittorio Va[illegible]

Tre campioni del mondo sulla pista di Torino

Gli organizzatori del Motovelodromo torinese hanno preso gli ultimi accordi per una interessante riunione in programma sulla pista di corso Casale dopodomani sera con inizio alle 21.

Sul cartellone tre nomi, quelli dei campioni del mondo Messina, Maspes ed Ogna, cui faranno contorno numerosi atleti italiani e stranieri, tra cui spiccano Plattner, Patterson e Strehler. Le gare prevedono: rivincita dei campionati mondiali su pista, tra Maspes, Plattner e Ghella; «omnium» a coppie con Messina e Terruzzi opposti a Patterson e Strehler; velocità dilettanti con Ogna, Pinarello, Pesenti e Gasparella; eliminazione professionisti; americana internazionale su 60 giri.

I prezzi per la riunione saranno popolarissimi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La giovane attrice mette in pericolo il prestigio di Martine

A vent'anni Brigitte Bardot è il più bel «pechinese» del mondo

Per lei molte donne hanno abbandonato il tipo Sabrina - Ha esordito a diciassette anni in piccole particine ed ora ha avuto finalmente il suo primo successo con «Il dottore in alto mare» - Il mistero di una bellezza irregolare

Brigitte Bardot in un ritrovo a Roma

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Se il successo di un'attrice si può giudicare dalla quantità di copie più o meno fedeli ch'ella ha lasciato nel vasto mondo, poche o nessuna diva potranno competere col prestigio di *Brigitte Bardot*, «il più bel pechinese del mondo». Dopo l'ultimo *Festival di Cannes*, le imitatrici di «Sabrina» hanno incominciato a lasciarsi crescere i capelli, ad accorciare e a scollare gli abiti, a tentar di rendere meno angolosa e più femminea la loro grazia. La haute internazionale (femminile, ben s'intende, quella maschile si contenta di ammirare in silenzio, contenta del tramonto di quella voga dello stile efebico e lineare che per oltre un anno ha popolato di Sabrine il mondo e le pagine dei giornali di moda) ha avuto modo di studiare da vicino il grazioso modello. Per lo meno la haute che ogni anno si dà convegno a Capri, e che a questo [illegible] ci bada assai, perchè la Bardot è stata all'Isola delle Sirene, dove ha ammirato ed ha raccolto ammirazione; ed è ripartita per Roma lasciando dietro a sè innumerevoli Brigitte, qualcuna meno giovane, qualcuna altra meno chiomata (i capelli, si sa, non crescono da un giorno all'altro), tutte, indistintamente, meno «pechinese», meno carine di lei, anche se più belle.

Brigitte Bardot ha venti anni, un minuscolo nasetto all'insù, la bocca generosa e immensi occhi neri. Ha esordito a diciassette anni, in particine poco importanti, come dice lei stessa, ridendo: Atto d'amore, Le Trou Normand, Si Versailles m'était conté e Tradita. In nessuno di codesti film il pechinesino entusiasmante aveva la parte di protagonista, ma poco male, perchè Brigitte ha vent'anni, e se ne rende [illegible] minuto per minuto, con una intensità che entusiasma gli ammiratori maschi e dà molto ai nervi alle donne che non sono più ventenni.

Innamorata di Roma, dove è venuta per la prima volta quando faceva, al solito, la comparsa o poco più in Elena di Troia, Brigitte Bardot alternava le visite alle Catacombe con quelle ai locali più caratteristici e cari ai turisti mondani: ovunque è subito riconosciuta, distribuiva autografi con buonissima grazia, parlando, se l'occasione si presentava, del suo primo «vero» film, quello in cui sarebbe l'eroina unica, vale a dire Un dottore in alto mare, tratto dal romanzo omonimo di Richard Gordon e presentato in questi giorni a Venezia. Questo lavoro è il seguito di uno dei maggiori successi della scorsa stagione, l'allegro film Quattro in medicina, e Brigitte vi sostiene la parte di una popolarissima sciantosa parigina che durante una traversata dal Sud-America all'Inghilterra si innamora del medico di bordo, impersonato da quel Dirk Bogarde (Simone Sparrow) che nel film precedente riesce a strappar la laurea coi denti.

«Un film divertente, intendiamoci, niente di drammatico — conclude Brigitte con una punta appena percettibile di amarezza». Già, lei è felice, come donna, di aver ottenuto tanto successo al Festival di Cannes, a Roma, a Parigi, a Capri, ovunque sia apparso il suo musino di educanda maliziosa. Però è abbastanza intelligente e saggiamente ambiziosa per voler qualcosa di più, cioè un successo da attrice, da brava attrice.

Si racconta che all'ottava «Kermesse des étoiles», svoltasi a Parigi alla fine di giugno, Brigitte è stata più ammirata della stessa Martine Carol, che, giunta in volo all'aeroporto di Orly, ma scortata da sei poliziotti motorizzati incaricati di proteggere la Martine nazionale dai troppo cocenti entusiasmi dei suoi patiti. Tanto più ammirata, che a un certo punto la Carol abbandonò i giardini delle Tuileries e venne via, senza poliziotti, senza fans alle calcagna e col viso burrascoso quale raramente è dato vedere alla suggestiva interprete di Carolina Chérie.

A sua consolazione, la Carol può sempre vantare il fatto che lei è da tempo una diva arciarrivata, in grado d'imporre, entro certi limiti, la sua volontà ai registi e ai produttori, e di accettare o rifiutare le offerte dei massimi cineasti d'oltreoceano. Ma è una consolazione altamente relativa, esser arrivata «da tempo». Vi è anche in questo, come in tutte le cose, il rovescio della medaglia, e Brigitte Bardot sa che quello che per tante dive rappresenta il rovescio, per lei è il diritto, ed è pronta ad affrontare con pazienza le attese, come a godere con candida soddisfazione dei successi che le offrono i suoi splendenti vent'anni.

Resterebbe a scoprire perchè questa donnina appimoggiante, graziosa e irregolare attiri tutti gli sguardi, quando compare in un locale affollato di autentiche bellezze e di celeberrime dive. Non è la sola attrice che abbia il labile dono della giovinezza e di un visetto provocante: il fascino della Bardot è misterioso, com'è misterioso il segreto della bellezza. Da Elena di Troia in poi, è sarebbe sciocco voler esprimere con una formula il perchè di questa suggestione che non nasce da una perfetta regolarità di fattezze, ma piuttosto da un insieme di tratti sconcertanti e di apparenze movenze. Ma forse il grande merito di Brigitte consiste nel sapere e nel voler essere se stessa, merito non piccolo, dopo tanto imperversare di testine rapate, e di forcine troppo lisci.

t. b.

Il regista Mario Soldati a Courmayeur per un film

Courmayeur, lunedì sera.

Il produttore De Laurentiis, il regista Soldati e l'operatore Tonti, che stanno girando a Torino «Guerra e pace», sono saliti ieri a Courmayeur, dove avrebbero preso accordi in linea di massima per girare nella prossima stagione estiva un film su una famosa guida alpina, nello scenario della catena del Bianco.

Il giovane regista Francesco Maselli (24 anni) premiato per il suo primo film «Gli sbandati».

AMMAINATO A VENEZIA IL PAVESE DI TRENTA BANDIERE

Il Festival smobilita

Sembra che una gran febbre di lasciare il Lido abbia invaso tutti - Come è stato accolto il verdetto della giuria - Premi di consolazione alle giovani promesse del cinema

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì sera.

Il Festival smobilita; l'albergo Excelsior, che per quindici giorni è stato porto di stelle e stelline, si spopola d'ora in ora; il Palazzo del Cinema ammaina il pavese delle sue trenta bandiere. Ieri è stata giornata di partenze ininterrotta; negli atrii degli alberghi si dicevano arrivederci con le valigie in mano registi, attori, delegati stranieri, sceneggiatori, produttori, critici, giudici, funzionari, assistenti tecnici, osservatori, premiati del Festival, delusi del Festival.

Sembra che una gran febbre di lasciare il Lido abbia invaso tutti. La Corte ha deliberato e non rimane ora agli scontenti, che appellarsi al giudizio del pubblico nelle sale cinematografiche.

Com'è stata accolta sabato la lettura del verdetto a Palazzo del Cinema? Il «Leone d'oro» è stato attribuito al regista danese Karl Theodor Dreyer non solo per il suo *Ordet* («La parola») ma, come dice espressamente il comunicato della giuria, «per la sua opera e vita d'artista»; questa decisione ha riscosso l'applauso incondizionato del pubblico. E' la prima volta nella storia del Festival veneziano che il riconoscimento della giuria si estende oltre l'opera progettata in concorso e investe anche i meriti artistici conseguiti in passato. Dreyer ha ottenuto a Venezia l'alloro che spetta ai maggiori maestri dell'arte cinematografica internazionale.

Questa decisione è stata intesa nel suo alto valore e clamorosamente approvata dal pubblico. Per oltre venti secondi nella sala sono echeggiati vibranti battimani, senza il minimo contrasto.

Qualche dissenso s'è invece manifestato alla lettura della lista dei Leoni d'argento. *La cicala*, il film sovietico secondo classificato, ha ottenuto un applauso di circa venti secondi, con una forte impennata di zittii, sibili e dissensi sul finire dell'ovazione; ciò che ha fruttato per risposta una ripresa di battimani della durata di altri cinque o sei secondi, ponendo così *La cicala* in testa a tutti gli altri film premiati nella cronometria degli applausi.

Fiacco entusiasmo per il terzo premio annunciato, *Il coltellaccio*, film americano di Roberto Aldrich: appena sei secondi di battimani, qualche sibilo. *Le amiche* di Michelangelo Antonioni (terzo «Leone d'argento» e quarto film nella graduatoria generale) ha riscosso quindici secondi di battimani, circa la metà ne ha avuto *Faccia di lupo*, olandese, che lo segue immediatamente nella classifica e che si è portato via l'ultimo «Leone d'argento» della cucciolata. Contrasti e perplessità all'annuncio che il premio al miglior interprete era stato suddiviso tra Kenneth More (inglese) e Kurt Juergens (tedesco); l'applauso più generoso è stato dato a quest'ultimo.

I premi di consolazione sono stati distribuiti tra le giovani promesse del cinema, le quali hanno animato singolarmente questa XVI edizione del festival di Venezia: Alexandre Astruc (Francia), Vaklav Krska (Cecoslovacchia), William Fairchild (Gran Bretagna), Francesco Maselli (Italia), Andrei Munk (Polonia). Si credeva che la distribuzione dei premi fosse finita e infatti a questo punto termina il verbale della giuria. Ma nel corso della notte l'«Office catholique international du cinéma» comunicava di avere assegnato il suo premio annuale a *Amici per la pelle*, il festoso film di ragazzi messo in scena da Franco Rossi. Anche questa decisione è stata bene accolta: il film di Rossi avrà la sua fortuna nelle sale di normale proiezione per le sue doti di facile comunicativa e di spontanea schiettezza di linguaggio.

Gigi Ghirotti

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul programma nazionale - **Il sistema di Ancleto,** tre atti di Giovanni Tonelli (secondo programma, ore 21) - Dal teatro Olimpico di Vicenza la televisione trasmette **Edipo a Colono** di Sofocle (ore 21,20)

LUNEDI', 12 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,1, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - 14,15: Album musicale: Virgilio Piubeni e la sua orchestra - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Ballo e brodo, note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 17,15: Un'orchestra e un pianoforte: Carlo Savina e Pino Spotti - 17,30: La voce di Londra - 18: Rassegna di giovani concertisti: pianista Marina Mengiarne - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Fernando Capecchi: Il problema critico della Costellazione - 18,45: Da Montmartre a Copacabana - 19,15: Congiunture e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: «L'Approdo», settimanale di letteratura ed arte, direttore G. B. Angioletti - 20: Gino Conte e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il tamburo dei motivi.

Ore 21,5: **Concerto di musica operistica** diretto da Riccardo Santarelli con la partecipazione del soprano Angelica Tuccari e del basso Andrea Mongelli. Wagner: «Lohengrin», Preludio; Verdi: «I Vespri siciliani», "O tu Palermo"; Cimarosa: «La vergine del sole», "Ah, torna la bella aurora"; Doizo: «Méfistofele», "Ecco il mondo"; Gounod: «Faust», Aria dei gioielli; Mascagni: 1) «Iris», Intermezzo; 2) «Il piccolo Marat», [illegible]; Bizet: «Carmen», "Io dico no, non son paurosa"; [illegible]: «L'elisir d'amore», "Quanto amore"; Rossini: «Semiramide», Sinfonia. Orchestra sinfonica di Roma - 22,15: Tony Lenzi al pianoforte - 22,30: Scrittori al microfono: Giacinto Spagnoletti: Dieci anni di letteratura 1945-1955 - 22,45: Canzoni presentate al III Festival napoletano 1955, Orchestra della canzone diretta da Angelini - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 355,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13,30: Giornale - Edoardo Lucchina e il suo complesso - 14: Il conlegnoce: Dalla passerella al microfono - I classici della musica leggera - 14,30: Auditorium, rassegna di musiche ed interpreti - 15: Giornale - Orchestra diretta da Francesco Ferrari - Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 16: Terza pagina: Un libro per voi; Concerto in miniatura: violoncellista Benedetto Mazzacurati, pianista G. Broussard; La donna d'oggi nella vita d'oggi, a cura di Lilli Cavassa e Paola Angelilli; Folklore musicale d'Italia; Francobolli in trasparenza, a cura di G. B. Sparro - 17: «Incontri», varietà musicale con Ray Anthony e la sua orchestra e con Nino Taranto e Adriana Ferrelli (replica dal Programma Nazionale) - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: «Werther» di Wolfgang Goethe, riduzione radiofonica di Marco Visconti, regia di Pietro Masserano Taricco (seconda puntata) - 19,30: Orchestra diretta da Carlo Savina - 20: Radiosera - 20,30: Il tamburo dei motivi - Ulì Orlolani e la sua orchestra.

Ore 21: Palcoscenico del Secondo Programma: «**Il sistema di Ancleto**», tre atti di Giovanni Tonelli. Compagnia di prosa di Torino con Piero Carnabuci, regia di Eugenio Salussolia. Il Tonelli scrisse questa commedia, parodiando il teatro pirandelliano. Il lavoro fu rappresentato dalla Compagnia di Luigi Almirante ed ebbe successo. Tradotto in tedesco, ebbe grande successo. [illegible] delitto. Lorenzo Bessone, presenta a Giovanna un altro comune amico, Ancleto Del Fiore, che deve comunicarle alcune confidenze del fu marito. In realtà, Ancleto non è che Stanislao, creduto morto, il quale, trasformatosi in elegante signore, mentre prima era trasandato e sciatto, si rivela alla moglie e al suo amante, e tra lo spavento di quelli due, tornato tutti comici e tragici e impone loro le sue decisioni per l'avvenire; Max e Giovanna gli obbediscono, anche perchè, avendo nel cadere un piano per farlo uccidere quando egli era ancora Stanislao, finirebbero in carcere. Prima di tutto, Ancleto li obbliga a sposarsi, ma quando i due ritornano dalla cerimonia nuziale, un commissario di P.S. viene a impedire che il matrimonio si consumi, poichè un nuovo omicidio di Stanislao Belcredi, tornando da Londra, è precipitato dalla nave, ma non ha perso la vita, ha soltanto perduto la memoria. In questa ridda di notizie contraddittorie, che sconvolge Giovanna, si viene a sapere che quella del nuovo omicidio è stato un equivoco. E' necessario, tuttavia, una soluzione dell'imbroglio, ma la situazione si complica poichè Lorenzo Bessone giunge inaspettatamente per dichiarare che Ancleto è veramente un amico di Stanislao e non Stanislao. A chi credere? Comunque, una decisione è presa: Ancleto sarà per tutti Stanislao, anche se vi è ancora il dubbio, e resterà nella casa, della quale Giovanna e Max se ne andranno - Al termine: Ultime notizie - 23,30: Per i vostri sogni - 23-24,00: Orchestra diretta da [illegible] Cantore.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 319,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Arcangelo Corelli: Concerto grosso op. 6 n. 8 «La notte di Natale» (Rev. A. Toni) (Grave, Allegro, Adagio, Vivace allegro, Largo). Orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli diretta da Pietro Argento; Concerto grosso op. 6 n. 9 (Rev. A. Toni) (Allegro, Allemanda, Corrente, Gavotta, Adagio, minuetto), Orchestra sinfonica di Roma diretta da Nino Sanzogno - 19,30: La Rassegna: Teatro di prosa, a cura di Mario Apollonio: Saluto alla grande estate; L'attualità in commedia; L'attore e la commedia; Discussioni sul linguaggio teatrale; Notiziario - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,20: Il Risorgimento, tredici narrazioni storiche di Riccardo Bacchelli e Gerardo Guerrieri.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: Invito alla musica, a cura di Lidia Carbonatto; Album cinematografico: I comici - 21: Telegiornale e Telesport.

Ore 21,20: Dal Teatro Olimpico di Vicenza, ripresa diretta di «**Edipo a Colono**» di Sofocle, nella versione di G. Lombardo Radice. Principali interpreti: Memo Benassi, Enrico Corti, Laura Rizzoli, Giulia Rosetti, Camillo Pilotto; musiche di Luciano Berio, coreografie di Jacques Lecoq, costumi di E. Calderini; regia di Enzo Ferrieri; ripresa televisiva di Alberto Gagliardelli. Nella stupenda cornice scenica e architettonica del Teatro Olimpico vicentino la TV riprende questa sera la tragedia che Sofocle scrisse a novant'anni, a completamento dell'«Edipo Re». La vicenda: Edipo, errabondo e cieco, giunge, guidato da Antigone, nel Bosco sacro alle Eumenidi, a Colono. I coloni, che sanno com'egli ha ucciso il padre ed ha sposato la madre, vorrebbero cacciarlo, ma, il favore a Teseo e a Creonte, egli si difende dall'accusa, [illegible] ... Tutto, mentre Edipo profetizza vittorie per Atene, [illegible] viene a chiedere aiuti per la guerra che sta combattendo contro il fratello Eteocle, ma Edipo maledice la loro fraternità, e, poi, a un segnale divino entra nel Bosco sacro, dove finalmente potrà trovare la pace tanto desiderata - Al termine: Replica Telegiornale e Telesport.

MARTEDI', 13 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Orchestra Ferrari - 11,15: La comunità umana - 11: I dodici figli - 11,30: Orchestra Allegritti - 12,15: Orchestra Angelini - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15-14,30: Arti figurative - Cronache teatrali - 16,30: Le opinioni degli altri - 17,15: Musica per banda - 17,30: La voce dell'America - 18: Orchestra Savina - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,5: «Lettere d'amore» di G. Ghirotti - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Ghirelli - 10-11: «Aria d'Italia» - 13: Orchestra Angelini - 13,30: Giornale - 14: Il conlegnoce - 14,30: Scherzi e ritmi - 15: Giornale - Orchestra Midulesi e Schmidt - 16: «Pinocchio il goloso», radiocommedia di E. Maurizi - 17: Concerto di musica operistica - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - Ballate con noi - 19,30: Orchestra Cergoli - 20: Radiosera - 20,30: Alberto Sordi [illegible] - 21: Spettacolo in piazza: Parma - 22,30: Telescopio - 23-23,30: Orchestra Conte.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Monumenti d'Italia - 18: Vetrina - 21: Telegiornale - 21,15: «Quattro mariti gentili», film - 22,05: «Tenda di lusso» - 23,10: Premiazione dei vincitori «Maschera d'argento» 1954-55 - Replica Telegiornale.

Balla ininterrottamente per 106 ore e 5 minuti

BUENOS AIRES, lunedì sera.

Si è conclusa a Buenos Aires una «maratona di danza» che è stata vinta dall'argentino Carlos Sandrini il quale ha ballato ininterrottamente per 106 ore 5' e 10 secondi.

Sandrini ha stabilito questo nuovo record con l'aiuto di tre ragazze le quali si sono date il cambio nel faticoso ruolo di sua «partenaire».

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXXV. — Johnny, amico di Coogan, il fidanzato di Nicki Labelle, difende al Colosseo la ragazza da Escarre. Il bandito che non riesce a andare i suoi avversari, corre al circo nel quale vive camuffato da pagliaccio e trasporta al Colosseo una gabbia con un leone, che lancia alla caccia dei due

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

XXXIII. — Indagando ai «docks» di Londra sulla misteriosa morte di sir Aubrey, Sherlock Holmes scopre che il vecchio Beevers ha fatto caricare su un piroscafo botti contenenti polvere da sparo. Il dott. Watson che con Holmes era stato aggredito, ode versare un barile di rum nel Tamigi

le avventure del Signor TOBIA

ULTIME NOTIZIE

LE TRATTATIVE DI MOSCA AFFRONTATE DAI DUE MINISTRI DEGLI ESTERI

Molotov e von Brentano discutono sui prigionieri

Alle ore 8 (italiane) i due rappresentanti hanno iniziato l'esame della situazione - Sottoporranno «proposte concrete» nel pomeriggio alla riunione plenaria delle due delegazioni - In serata i capi sovietici offrono un ricevimento in onore di Adenauer

MOSCA, lunedì sera.

I ministri degli Esteri dell'Unione Sovietica e della Germania occidentale si sono incontrati alle 8 (ora italiana) nel tentativo di eliminare gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento di un accordo fra i loro capi.

Stamattina essi dovevano prendere in considerazione concrete proposte per l'instaurazione di normali relazioni diplomatiche, commerciali e culturali fra i loro due Paesi e nel pomeriggio sottoporranno i risultati delle loro discussioni al primo ministro sovietico, maresciallo Bulganin, ed al cancelliere della Germania occidentale, Adenauer.

Risulta che il ministro degli Esteri tedesco Heinrich von Brentano ha discusso con Molotov anche in merito alla sorte futura dei cittadini germanici che si trovano ancora in Russia ed alla riunificazione della Germania. La questione dei prigionieri ha provocato nella riunione di sabato vivaci scambi di parole fra le due delegazioni.

Adenauer e Bulganin si riuniranno questo pomeriggio insieme ai consulenti e tecnici delle rispettive delegazioni per esaminare le conclusioni raggiunte dai due ministri degli Esteri nella mattinata.

Mentre von Brentano e Molotov erano a colloquio, il cancelliere Adenauer ha fatto una visita di cortesia a Michail Yasnov, sindaco di Mosca e quindi, accompagnato dal capo del Protocollo, Molochkov, ha visitato il Cremlino, la cattedrale di San Basilio e la collezione delle icone alla Galleria Tretiakov.

Alle 13 ora di Mosca, il Cancelliere ha fatto colazione con von Brentano ed il sottosegretario agli Esteri Hallstein nel salone del treno sul quale la delegazione tedesca ha viaggiato da Bonn a Mosca. Il Ministro ha riferito al Cancelliere l'esito dell'incontro di questa mattina con Molotov.

Dopo la riunione plenaria delle delegazioni di questo pomeriggio Bulganin sarà ospite ad un ricevimento offerto in suo onore dai tedeschi. A quanto si crede di sapere, gli ambasciatori britannico, americano e francese a Mosca sono stati invitati a questo ricevimento.

La «Pravda», l'unico quotidiano di Mosca che esce al lunedì, pubblica stamane, in prima pagina, i testi dei discorsi pronunciati dal cancelliere Adenauer e dal primo ministro Bulganin. Sempre in prima pagina si vede una fotografia di Bulganin e di Adenauer davanti alla casa di campagna messa a disposizione del Cancelliere. Nelle pagine interne, sotto il titolo «In merito alle trattative», il giornale pubblica un articolo del suo corrispondente a Bonn, Naumov, il quale nota che taluni organi della stampa internazionale «presentano singolari argomenti contro la ripresa di normali relazioni fra l'URSS e la Germania federale».

Così — secondo Naumov — taluni sostengono che solo una Germania unita potrebbe avere relazioni diplomatiche con la Russia. L'articolista si chiede come mai sia possibile che la Germania occidentale abbia relazioni diplomatiche ad esempio con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna e non con l'Unione Sovietica.

Da fonte diplomatica bene informata si è appreso che «dopo la conferenza di Mosca, il cancelliere Adenauer inviterà probabilmente gli alti dirigenti sovietici a recarsi a Bonn, in restituzione della sua visita, per proseguire i contatti personali stabiliti a Mosca». Sebbene un invito ufficiale in tal senso possa essere rivolto ai dirigenti sovietici soltanto da Bonn, dopo il ritorno del cancelliere Adenauer nella capitale tedesca, sarebbero stati effettuati a Mosca sondaggi in proposito e l'impressione fornita dalle relazioni russe sarebbe stata molto favorevole. La stessa fonte annuncia che i dirigenti sovietici avrebbero chiaramente indicato che accetterebbero un invito tedesco di recarsi a Bonn se questo venisse rivolto loro.

Solo stamane si è venuti a conoscenza del testo della dichiarazione fatta sabato da Bulganin, riguardo il problema dei tedeschi tuttora detenuti come prigionieri in Russia.

«Il Cancelliere federale signor Adenauer — ha esordito il premier sovietico — ha posto come primo problema la questione dei prigionieri di guerra. Secondo la nostra opinione siamo in presenza di un equivoco. Non c'è nessun prigioniero di guerra trattenuto nell'Unione Sovietica. Tutti i prigionieri di guerra tedeschi sono stati liberati e rimpatriati. Nell'Unione Sovietica si trovano unicamente dei criminali di guerra appartenenti a quella che fu l'armata criminale di Hitler. Questi individui sono stati giudicati dai tribunali sovietici per delitti particolarmente atroci contro il popolo sovietico, contro la pace e contro l'umanità».

«Sta di fatto — ha proseguito Bulganin — che al 1° settembre si trovavano nel nostro paese 9626 individui di questa risma. Si tratta di persone che debbono essere tenute in carcere quali violatori delle più elementari norme della convivenza umana. Si tratta di individui che non hanno più il volto di uomini. Sono stupratori, incendiari, assassini di donne, bambini e vecchi. Sono criminali condannati dai tribunali sovietici.

«Basti ricordare le 70 mila persone fucilate a Kiev. Noi non possiamo dimenticare i milioni di creature sterminate nei campi di concentramento tedeschi: fucilate, uccise con i gas o arse vive. E' forse possibile dimenticare le tonnellate di capelli di donne martirizzate fino alla morte nel campo di Maidanek? Questi capelli erano stati tagliati e immagazzinati. Noi qui presenti con i nostri stessi occhi abbiamo visto quello che è accaduto a Maidanek.

«Il popolo ucraino non dimenticherà mai le molte migliaia di cittadini di Kharkov fucilati o assassinati col gas. Io ho visto i campi di concentramento di Smolensk, Krasnodaro, Staropol, Leopoli, Poltava, Novgorod, Orel, Kovno, Riga e molti altri dove centinaia di cittadini sovietici vennero torturati a morte dai nazi-fascisti. Questi 9626 criminali sono responsabili e pagano per quei mostruosi delitti.

«Vorrei fare osservare inoltre che se si volesse discutere il problema di questi criminali è logico che alle discussioni siano chiamati a partecipare tanto i rappresentanti della Repubblica Federale Tedesca quanto quelli della Repubblica Democratica Tedesca. Questo problema riguarda entrambe le parti della Germania».

Come è noto, sembra che Adenauer acconsentirà a discutere la questione dei prigionieri alla presenza di delegati della Germania-Est.

Cuneo da ieri sera senza acqua potabile

Cuneo, lunedì sera.

Da ieri sera Cuneo è priva di acqua potabile. Un guasto agli impianti dell'acquedotto comunale ha fatto sì che per tutta la notte e l'odierna mattinata i rubinetti domestici rimanessero asciutti. Il rifornimento idrico della popolazione è stato assicurato a mezzo di autopompe dislocate nei punti di maggior importanza della città, con relative lunghissime code della massaia con fiaschi, secchi e recipienti di ogni genere.

VITTIMA DI UN RICATTO?

La «fuga» a Varsavia del Primo Ministro dei polacchi in esilio

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Una grave crisi travaglia il governo polacco di Londra, che si considera l'unico governo legittimo della Polonia; la crisi è dovuta all'improvviso ritorno in patria di Hugo Hanke, eletto primo ministro dai 150 mila emigrati polacchi che vivono in Inghilterra. Alla fine della settimana il governo si è sciolto ed entro stasera avrà luogo un rimpasto ministeriale che si concluderà con una solenne cerimonia, nel corso della quale i nuovi ministri presteranno giuramento nelle mani del presidente August Zaleski. Successore di Hugo Hanke nella carica di primo ministro sarà il socialista Antoni Pajak.

Indubbiamente la «defezione» di Hugo Hanke ha profondamente turbato i liberi polacchi che vivono in Inghilterra e nel resto dell'Europa. Hugo Hanke ha 57 anni, è figlio di un minatore e per qualche tempo, nella sua gioventù, lavorò nelle miniere polacche. Egli, che lasciò la Polonia nel 1939, ha sempre militato nelle file del partito democristiano polacco. Era considerato dai suoi compagni di esilio, che l'ò aposto [illegible] lo nominarono primo ministro, come uno dei più fermi oppositori dei principii comunisti; mai, precedentemente, aveva manifestato l'intenzione di venire a patti con i comunisti. Qual'è, dunque, il retroscena di questo improvviso e clamoroso ritorno in patria?

Una settimana fa Hanke, come è stato pubblicato stamane, si recava a Roma dove, a quanto aveva dichiarato ai suoi amici, intendeva incontrare il vescovo polacco Gawlina, che però era partito per gli Stati Uniti tre giorni prima del suo arrivo. Lunedì scorso il primo ministro si intratteneva a colloquio per due ore con l'ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede e con l'altro lo informava della sua intenzione di partire alla volta di Parigi nella stessa serata col treno delle 18, un treno che invece non esiste.

Sempre lunedì scorso, Hanke inviava ai suoi ministri un telegramma con cui annunciava il suo imminente arrivo a Londra. Al contrario, nella giornata di sabato Hanke era a Varsavia e nel corso di una conferenza stampa, cui presenziavano giornalisti polacchi e stranieri, dichiarava di essere tornato in patria di sua spontanea volontà e denunciava la politica del governo polacco in esilio. Esortava inoltre gli altri emigrati polacchi a seguire il suo esempio. Ieri mattina, poi, la radio di Varsavia trasmetteva il testo di una lettera che Hanke avrebbe inviato al presidente Zaleski (che questi non ha ancora ricevuto). Ne dava lettura lo stesso Hanke, il quale, tra l'altro, affermava di non avere abbandonato i suoi principii cristiani, ma di aver deciso di rimpatriare in considerazione dei profondi contrasti che lacerano le organizzazioni polacche in esilio e le rendono praticamente prive di ogni utilità.

Un portavoce del governo polacco di Londra ha però escluso categoricamente la possibilità che Hanke sia rientrato in patria di sua spontanea volontà. Può darsi, secondo i polacchi di Londra, che a Roma i comunisti gli abbiano teso una trappola, anche se l'ipotesi di un rapimento sembra improbabile. La spiegazione che trova maggior credito presso gli emigrati polacchi in Gran Bretagna è che il loro ex primo ministro sia stato vittima di un ricatto. La moglie e i quattro figli di Hugo Hanke vivono a Varsavia e le autorità della Polonia comunista sono impegnate in una campagna per il ritorno in patria degli emigrati. Hanke sarebbe stato minacciato di rappresaglie a carico dei suoi familiari e si pensa che egli non abbia saputo resistere a tali minacce.

V.

Anche agli apprendisti spetta una retribuzione

Interessante sentenza della Magistratura del Lavoro della Corte d'Appello di Firenze

Firenze, lunedì sera.

E' stata pubblicata una interessante sentenza con la quale la Magistratura del Lavoro della Corte d'Appello di Firenze ha deciso che anche agli apprendisti, in virtù dell'art. 36 della Costituzione, compete una retribuzione proporzionata al lavoro svolto e, comunque, sufficiente ai bisogni personali e familiari dell'apprendista stesso.

Il giovane Aldo Benerecetti, dipendente da oltre quattro anni della società Gensini, esercente la vendita all'ingrosso di prodotti farmaceutici, chiamato nel 1952 ad adempiere agli obblighi di leva, si dimise. Al momento di liquidare le spettanze per la cessazione del rapporto di impiego, le parti non si trovarono d'accordo e il Benerecetti, assistito dal prof. Nicola Pinto, citò in tribunale la ditta, esponendo di avere percepito una retribuzione che, pur essere passata da dieci a ventiduemila lire al mese, non poteva ritenersi nè adeguata nè sufficiente e rivendicava pertanto una congrua maggiorazione.

Il Tribunale, con sentenza 21 dicembre 1954, accolse la domanda del ricorrente, riconoscendogli il diritto a una integrazione di retribuzione di parecchie centinaia di migliaia di lire. La ditta Gensini impugnò la sentenza, sostenendo in appello che all'apprendista non si può applicare l'art. 36 della Costituzione che garantisce al lavoratore una retribuzione adeguata alla entità e qualità di lavoro svolto, e comunque sufficiente ai suoi bisogni, e ciò perchè il tirocinio di apprendista non rappresenta un vero e proprio rapporto di lavoro, ma uno speciale rapporto caratterizzato dall'insegnamento che l'imprenditore impartisce all'apprendista, di modo che la retribuzione, quando vi è — giacchè può anche mancare — deve considerarsi solo un elemento secondario e accessorio di quell'insegnamento, e pertanto non soggetta a limiti di controllo.

A questa tesi si oppose energicamente il prof. Pinto per il ricorrente, e la Corte di Firenze ha confermato ora la precedente sentenza del Tribunale con una esauriente motivazione, nella quale è detto, fra l'altro, che, con la legislazione vigente, il contratto di tirocinio assume la struttura di un vero e proprio contratto di lavoro subordinato, sicchè sorge l'obbligo, a carico dell'imprenditore, di corrispondere una congrua mercede. Per conseguenza, pur essendo doveroso che nella determinazione del compenso sia tenuto conto dell'utile che l'apprendista ricava dall'insegnamento dell'imprenditore, non vi è ragione per non applicare all'apprendista le norme imperative di legge che stabiliscono i criteri da seguire nella determinazione della mercede che spetta al lavoratore, e fra l'altro quella dell'art. 36 della Costituzione.

Il macabro scherzo alla contessa Solaro Monasterolo de Sistelo

Non è partita da Ivrea la telefonata del necrologio

L'inchiesta della polizia si sposta ai paesi del Canavese - La nobildonna sarà oggi a Torino per consultarsi con il suo avvocato - Voci e supposizioni sull'identità dello sconosciuto che ha fatto la falsa telefonata all'impresa di pompe funebri

La villa dei conti Solaro di Monasterolo de Sistelo a Ivrea

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì sera.

Ad Ivrea non si parla che del macabro scherzo di cui è stata vittima la contessa Renata Solaro di Monasterolo de Sistelo. Ad un primo momento di stupefazione per la morte repentina della nobildonna, quale era stata annunciata ieri fra i necrologi de La Stampa e del Corriere della Sera, è succeduto ora un senso di viva curiosità: tutti ardono dal desiderio di sapere chi è stato a compilare il falso annuncio funebre, chi è stato a far giungere nella villa della contessa ieri alle 17,30 il carro mortuario con la bara: un feretro di lusso, in legno pregiato, ricco di intagli, così bello che, scorgendolo avanzare lentamente nel parco della sua residenza, la nobildonna ha esclamato, con lo spirito di cui ha saputo dar prova in questi giorni: «E' proprio elegante, mi rincresce che debba restare vuoto...».

Ma l'interrogativo che ognuno si pone resta per ora senza risposta. L'ordine all'impresa Genta di pubblicare i necrologi e di spedire la bara, è giunto a Torino sabato pomeriggio per telefono: parlava una persona dalla voce autorevole, che raccomandò la massima puntualità.

Da dove è partita la telefonata? Il dr. Leporo, capo della P. S. di Ivrea, ha eseguito un rapido inchiesta. Come si sa, le comunicazioni interurbane vengono registrate su appositi cartellini con il numero che è stato chiamato: ora, nessuna telefonata risulta fatta nel pomeriggio di sabato da Ivrea all'impresa Genta. Le indagini dovrebbero quindi estendersi ai paesi della zona ed alla stessa Torino: come si comprende, le cose si fanno difficili, per non dire impossibili, e la curiosità degli eporediesi è quindi destinata forse a restare insoddisfatta. Il che alimenta le chiacchiere e le supposizioni.

Chiacchiere e supposizioni che non turbano però l'andamento della famiglia Solaro de Sistelo. Questa notte la contessa e il marito sono rimasti alzati fino a tardi con un gruppo di amici a commentare allegramente lo scherzo. Stamane, alle 10, nella villa di via Monte Novale 11, i padroni di casa dormivano ancora e avevano dato ordine alla servitù di non essere disturbati per nessun motivo, tanto meno da giornalisti e fotografi.

Maggiordomo e cameriere hanno fatto buona guardia, sprangando le porte in faccia a chiunque. Il grande parco è rimasto deserto fino a mezzogiorno, i viali immersi in una deliziosa penombra, fra cui si aggirava solo il piccolo Vittorio, l'undicenne figlio della contessa, intento a perseguitare i passeri con un fucile Flobert. Se gli si chiede: «Allora, come sta la mamma?», risponde: «Bene, camperà fino a cent'anni!», e riprende a tirare schioppettate, affatto incurante se i «funerali» sono annunciati, secondo il famigerato necrologio, per oggi alle 14,30.

Le «esequie», comunque, avranno scarso concorso di pubblico: ormai tutti sanno che la «defunta» è invece ben viva. Anzi, la principale interessata — cioè la contessa in persona — non sarà presente: oggi alle 14 parte per Torino per consultarsi con un avvocato di fiducia e venire a capo della macabra beffa.

Carlo Moriondo

Il piccolo Vittorio, di 11 anni

Nel Biellese

Un giovane ferito durante un'ascensione

Biella, lunedì sera.

L'alpinista Giovanni Brevi, di 20 anni, residente a Ronco, nipote dell'omonimo cappellano militare medaglia d'oro al valor militare, è rimasto ieri ferito in circostanze poco comuni. Mentre compiva un'ascensione nei pressi del rifugio Rivetti, sulla Gran Mologna, si staccava improvvisamente un frammento di roccia e di conseguenza egli precipitava per alcuni metri.

La sua caduta veniva fermata da un masso provvidenziale e l'avventura avrebbe avuto conseguenze trascurabili se nella caduta, per cause ancora imprecisate, il giovane non avesse perso lo scarpone sinistro. Il piede nudo in tal modo a nudo ha infatti urtato contro uno spuntone con tale forza da lacerargli profondamente le carni. Trasportato all'ospedale di Biella, lo sfortunato giovane vi è stato ricoverato dopo aver subito un delicato intervento chirurgico.

Muore trasformato in una torcia umana

ALESSANDRIA, lunedì sera.

E' morto stamane, dopo indicibili sofferenze, l'operaio Carmelo Franzosi di 60 anni, abitante a Masone, in via Podestà n. 10. Il poveretto era stato ricoverato qualche settimana fa all'ospedale di Alessandria in condizioni disperate. Il suo corpo era orrendamente piagato da profonde ustioni.

Il grave incidente risale al luglio scorso. Sulla strada del Turchino si stava lavorando alla sistemazione del fondo. Il Franzosi, addetto alla caldaia per il bitume, si avvicinò al fornello per aggiungere combustibile. Quel che accadde allora nessuno l'ha potuto stabilire con precisione. Si vide una lunga lingua di fuoco uscire dallo sportello e incendiare gli abiti del Franzosi. Urlando per il dolore, l'operaio si rotolò per terra, tentando di spegnere le fiamme che gli mordevano la carne. Alcuni compagni di lavoro gli furono intorno e a fatica riuscirono a strappargli di dosso i vestiti. Ma ormai era troppo tardi. All'ospedale gli vennero riscontrate gravi ustioni al torace e alle braccia. Per due mesi con trasfusioni e trapianti di pelle i medici sono riusciti a tenere in vita lo sventurato. Stamane, per un improvviso collasso, il Franzosi è morto.

Alla stazione di Novara

Inspiegabile il suicidio dell'operaio di Romagnano

Novara, lunedì sera.

Il drammatico suicidio del giovane operaio Walter Biscaldi di Romagnano Sesia, gettatosi sotto il treno alla stazione di Novara, ha destato vivissima impressione soprattutto in paese dov'era assai noto. I postumi di una ferita alla testa riportata durante la lotta partigiana, si pensa abbiano influito sull'insano gesto. Era segretamente fidanzato con la sedicenne Teresina Sedoni, sua compaesana. Ma al loro matrimonio si opponevano i genitori. Per questo sabato scorso erano fuggiti insieme a Vigevano dove risiede un cugino del Biscaldi. Questi avvertì le due famiglie e ieri mattina alle 11 avveniva l'incontro di tutti a Novara, al bar Dogana nei pressi della stazione ferroviaria.

Cosa sia avvenuto lo ha spiegato stamane il fratello di Walter, Mario, presente alla scena. «Con il vostro gesto — fu detto ai due giovani — ci avete posto nella condizione di dover dare il nostro consenso alle nozze. A ciò si provvederà al più presto».

Pare che questo avesse messo le cose a posto tanto più che già erano stati delineati i progetti per il futuro, con la cessione agli sposi della loro abitazione da parte dei genitori di una delle due famiglie. A far precipitare il dramma sarebbe stata una frase di Teresina, allorchè si parlò del ritorno a Romagnano. «No — essa avrebbe detto — in paese non ci torno fin quando non sarò sposata. Piuttosto che tornare oggi, per la vergogna mi ucciderei».

Un contadino nei pressi di Brindisi

Si getta in un pozzo con i due figlioletti

I bambini sono annegati - L'uomo, salvato all'ultimo momento, è fuori pericolo - Il gesto sarebbe stato provocato dalla miseria

BRINDISI, lunedì sera.

Nel comune di Fasano, nei pressi di Brindisi, il contadino Cosimo Palazzo, di 53 anni, che versava in condizioni economiche disperate, ha deciso di farla finita con l'esistenza e di portare con sè nella tomba anche due suoi figlioletti, due bimbi rispettivamente di 3 e 5 anni.

Ieri mattina, subito dopo essersi svegliato, ha rivestito i bimbi e li ha portati accanto ad un pozzo colmo di acqua. Con criminale cinismo ha legato con una fune i due bambini intorno alla sua vita e, malgrado questi piangessero disperatamente, si è gettato nel pozzo.

Poco dopo coloro che si erano messi alla ricerca del Palazzo e dei figlioli, sostavano presso la cisterna: scorgevano così l'incredibile e doloroso spettacolo. Veniva prontamente tentato il salvataggio degli infelici; ma purtroppo per i piccini non c'era nulla da fare; il Palazzo invece, che si era mantenuto a galla nuotando, era ancora in vita. Trasportato immediatamente all'ospedale, dopo le cure del caso, è stato dichiarato fuori pericolo.

La tragedia ha suscitato vivissima impressione in tutto il paese.

Le operazioni sull'Aspromonte

Arrestato il favoreggiatore del bandito Angelo Macrì

Palmi Calabro, lunedì sera.

Da un momento all'altro il dott. Marzano, ispettore generale di P. S. e questore di Reggio Calabria, renderà noto l'esito delle indagini sull'uccisione di Rocco Calabrò e conseguentemente i nomi degli autori del crimine perpetrato in Sinopoli giorni fa. Nel frattempo vengono seguite con interesse le complesse operazioni che i reparti di polizia e dei carabinieri quotidianamente svolgono in tutte le provincie con l'impiego dei cani poliziotti e di camionette radio comandate.

Altre misure sono state prese in queste ultime ventiquattr'ore per debellare i 400 fuorileggé (tanti sono risultati in seguito ai lavori di selezione e di identificazione coloro che hanno conti da regolare con la giustizia) che si annidano nell'Aspromonte.

Tra gli arresti effettuati nelle ultime ore, quello che ha suscitato più scalpore riguarda tale Antonio Cogliandro, il quale è stato arrestato perchè considerato il favoreggiatore del bandito Angelo Macrì soprannominato il re dell'Aspromonte. La notizia dell'arresto del Cogliandro si è propagata in un battibaleno in tutta la provincia confermando che Angelo Macrì si trova ancora dalle nostre parti e non oltre oceano, come sino a qualche giorno fa un po' tutti pensavano.

Colto da improvviso accesso di follia verso le ore una di questa notte, certo Francesco De Marco di Antonio, di 32 anni, da San Martino di Taurianova, esplodeva sei colpi di pistola contro i fratelli Antonio e Marianna Romeo, rispettivamente di 38 e 28 anni. I colpi per fortuna sono andati a vuoto. Subito dopo l'azione delittuosa il De Marco si rendeva irreperibile. Ma nella stessa notte veniva rintracciato dai militi dell'Arma nella propria abitazione, dentro la quale si era asserragliato.

Il fatto di Viarigi d'Asti

Perderà la vista il piccolo Ferraris?

Asti, lunedì sera.

Il grave incidente avvenuto sabato pomeriggio a Viarigi di Asti durante il quale, per la imprudenza di un giovane, un ragazzo è rimasto accecato da una scarica di fucile e corre il rischio di perdere completamente la vista, ha provocato una severa inchiesta da parte dell'Arma dei carabinieri per stabilire le responsabilità.

Come è noto, il quattordicenne Urbano Aniero aveva puntato per scherzo un fucile da caccia, datogli momentaneamente in consegna da un cacciatore, contro il suo amico Serafino Ferrari di 10 anni; ad un tratto egli, credendo che l'arma fosse scarica, premeva il grilletto. Nella canna c'era invece una cartuccia che colpiva in pieno viso il Ferraris accecandolo e feriva leggermente al braccio sinistro la nonna del Ferraris stesso, Maria Borgo di 66 anni.

I carabinieri hanno stabilito che a consegnare l'arma all'Aniero è stato il ventiseienne Albino Gado. Questi era andato a caccia con il giovane e al ritorno aveva dato il fucile al suo giovane amico dimenticando che in canna vi era ancora una cartuccia. Il Gado, appena appreso quanto era successo, si è reso latitante ed ora è ricercato dall'Arma dei carabinieri.

Lo stato del Ferraris è sempre gravissimo: pare che non vi sia più alcuna speranza di salvare i suoi occhi. Il bambino sarebbe destinato a rimanere cieco per sempre.

Paurosa sciagura nel Vogherese

Un'auto vola per 30 metri e si sfascia in un torrente

La disgrazia forse dovuta a un malore del guidatore - Una donna morta e altre sei persone ferite

Voghera, lunedì sera.

Una grave sciagura stradale si è verificata nel pomeriggio di ieri presso il comune di Lirio in località Gioiello.

Una Fiat 1100 targata Pavia 71387, di proprietà del noleggiatore Bruno Casanova, di 31 anno, abitante nella nostra città in via Garibaldi 14, guidata dall'autista Giusto Delmonte di Umberto, di 48 anni, pure domiciliato a Voghera in via Gamalero 18, mentre percorreva la provinciale Broni-Montalto Pavese, per cause imprecisate — ma probabilmente per un malore del conducente — sbandava a sinistra e, uscita di strada, precipitava dalla scarpata alta 30 metri, sfasciandosi sul greto del torrente Scuropasso.

Sulla macchina, che proveniva da Broni, viaggiavano altre sei persone: il figlio dell'autista, Ernesto Delmonte, di 11 anni, Agnese Rovati di Alessandro di 48 anni, di Albaredo Arnaboldi, Giuseppina Rovati fu Carlo di 60 anni, qui residente in corso Amendola 18; Libera Rovati di Ernesto, di 48 anni, pure dimorante a Voghera in via Gamalero, e la sorella di questa, Carlotta, di 38 anni, di Costanza (Germania), e Marina di 30 anni, di Pavia.

Tutti gli occupanti della macchina rimanevano feriti più o meno gravemente. La Rovati Carlotta decedeva poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Broni. Per gli altri il referto sanitario va dai 10 ai 60 giorni di guarigione. La Rovati Carlotta faceva la cameriera in Germania ed era tornata in Italia da alcune settimane per rivedere i genitori.

Cinquemila reclute giurano a Casale Monf.

Casale Monf. lunedì sera.

Cinquemila uomini — tra reclute e volontari allievi specialisti affluiti per un primo periodo d'istruzione militare al 1° Car di Casale e rappresentanti quasi tutti i distretti di Italia — hanno prestato stamane solenne giuramento dopo che il colonnello Letizia, loro comandante, aveva illustrato con un discorso l'importanza del rito. La cerimonia, cui ha presenziato, in rappresentanza del generale Re, il vice-comandante del Comiliter, generale Manaio, è stata preceduta dalla Messa al campo celebrata dal cappellano-capo del Comiliter, don Ricchiardone.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lungo soffrire sopportato con coraggio cristiano, è mancata all'affetto dei suoi cari confortata dai conforti di R. Religione l'anima eletta di

Elisabetta Bonelli ved. Carrera

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Luigi; il fratello Piero con la moglie Maria Luisa e il figlio Giuseppe e famiglia; le sorelle: Maria Sarretti e famiglia, Emilia ved. Padrini e famiglia; i cognati Capocelo e Ursia; gli cugini, nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia con animo riconoscente il dott. Antonio Bestellini. I funerali hanno luogo oggi lunedì 12 corr. alle ore 14,30 partendo dalla abitazione via Lamarmora 71. Dopo le esequie la cara salma verrà inumata nella tomba di famiglia nel cimitero di Torino.

Torino, 12 settembre 1955.

La FIAT con profondo cordoglio si unisce al dolore del gr. uff. Piero Bonelli, direttore FIAT, per la morte della sua adorata sorella, signora ELISABETTA BONELLI ved. CARRERA.

Colleghi e Amici FIAT di Piero Bonelli gli sono affettuosamente vicini in quest'ora di dolore.

Collaboratori e personale dell'Ispettorato FIAT Centro Europa, partecipano con sincero rimpianto al lutto del proprio direttore gr. uff. Piero Bonelli.

Dirigenti e Colleghi della FIAT Motorizzazione Agricola partecipano al dolore di Luigi Carrera per la morte della sua adorata mamma.

I cugini Vigliotta, Nasi, Einaudi, Moreno, Bosio, Bisciani, Raba, Rabajoli, con affettuoso rimpianto, partecipano al dolore.

La famiglia Bianchi, profondamente commossa, si unisce al dolore delle famiglie Carrera e Bonelli.

Gli amici tutti di Pippo Bonelli con affettuose condoglianze.

Lisa ed Umberto Treves prendono viva parte al dolore della famiglia Bonelli Carrera per la perdita della signora ELISABETTA.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed al bene dei suoi cari ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Annibale Martino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, i fratelli, la nuora, il genero, nipoti e parenti tutti. La cara Salma partirà domani 13 settembre alle ore 8 da corso Preschiera 61, per Bibiana ove avranno luogo i funerali. Per espressa volontà dell'estinto: non fiori e la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mario Monge e famiglia, uniti al dolore dei familiari partecipano alla affranta clientela la immatura perdita del sig. ANNIBALE MARTINO.

I dipendenti della Avell partecipano al dolore della signora Anna Maria Martino.

La famiglia Cesare Monge e [illegible] si uniscono di cuore nel rimpianto del caro sig. ANNIBALE MARTINO.

Dopo lunghe sofferenze, è mancato ai suoi cari

Giacomo Sandrone
Anziano Fiat

Addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia, il genero, le sorelle, la nipotina Graziella e Luisa, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Pietro Sasso per le continue assistenze. I funerali avranno luogo martedì 13 corr., ore 14,30 via Pastrengo 12. La presente serve di ringraziamento e partecipazione.

ERRATA-CORRIGE

La Messa anniversaria per la compianta signora

Luigia Rovere

sarà celebrata, anzichè stamane (come pubblicato erroneamente), domani martedì 13 settembre, ore 9, nella chiesa di San Francesco da Paola (via Po, 14).

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Rasino
di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Matilde Nicola; i figli: Giovanna col marito Lorenzo Gresse e figli; Giuseppe con la moglie Anna Ferrero e figli; Michele con la moglie Teresa Gaiberna; Eleonora con il marito Antonio Gresse e figli; Teresina con il marito Battista Manzo e figli; nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Scaglia per le cure prestate. I funerali avranno luogo martedì 13 corrente alle ore 9, partendo dalla casa dell'estinto via Silvio Pellico 2 in None di Pinerolo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I dipendenti della ditta Rasino Giuseppe partecipano al dolore del suo titolare per la perdita del suo caro papà.

La famiglia Lisa e Antonio Mazzola prendono viva parte al dolore della famiglia Rasino.

Confortata dalla fede e dall'affetto dei suoi cari è mancata

Maria Rosso ved. Rocchi

Ne danno il doloroso annuncio, la figlia Rina col marito Bruno Peduzzi ed i figli Sergio e Franco; Giuseppina ved. Napoli col piccolo Mario; il fratello comm. Serafino e la sorella Luigina, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 settembre ore 14,30 partendo da piazza Madama Cristina 2 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore dei familiari. Un particolare ringraziamento, per le affettuose cure prestate, ai proff. Guidetti e Garrone.

Bruno Chiaramsi partecipa a quanti la conobbero la perdita della sua affezionata MARIA ROSSO ved. ROCCHI.

Confortata dai carismi di N. S. Religione e dalla benedizione papale è passata in cielo l'anima buona di

Angela Tamietti nata Rosso

Addolorati l'annunciano i figli Marcello con la moglie Emma Rebizzi e famiglia, Giovanni con la moglie Margherita Monasterolo e figlia, Irma col marito Nino Conti e bimba, la sorella Ernesta ved. Costa che con tanto amore l'assistette ed i parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 13 corr., alle ore 9, partendo da corso Moncalieri 217. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Lucia Costanzo n. Conrado

Ne danno il doloroso annuncio il marito Enrico Marco, il figlio Giuseppe, la nuora, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 13 corr., alle ore 8,30, partendo da via Principe Amedeo 29, indi la cara Salma sarà trasportata a Bersano San Pietro. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Fogliazzo

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio Francesco con la moglie e figlia, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi lunedì 12 corr. alle ore 16 da via Torricelli 18. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Savio

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, la figlia, il genero, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 16 partendo da via Rodolfo Renier 65. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

TORINO - A. IX - N. 216
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
12-13 Settembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Miss America '55

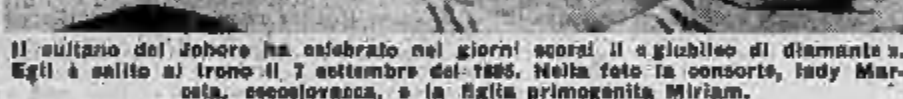
La diciottenne Sharon Kay Ritchie, di Denver, nel Colorado, proclamata ieri sera, ad Atlantic City, Miss America 1955. Ha gli occhi azzurri e i capelli biondo-rame. E' alta m. 1,68 e pesa 52 chilogrammi e mezzo

A Bordighera i 160 cani sfrattati

La vicenda dei 160 cani sfrattati ad Anacapri si è conclusa a Bordighera. Essi sono ospitati in un apposito «villaggio» sulla collina a tre chilometri dalla città. Ecco la contessa De Lazaro nella villa coi suoi protetti

Groviglio di rottami dopo lo scontro

A Hagen, in Germania, per una errata manovra di uno scambio, un treno merci di dodici carri si è scontrato con un altro treno. Un macchinista è rimasto ucciso e parecchi vagoni sono andati completamente distrutti

La sultana cecoslovacca

Il sultano del Johore ha celebrato nei giorni scorsi il «giubileo di diamante». Egli è salito al trono il 7 settembre del 1895. Nella foto la consorte, lady Marcela, cecoslovacca, e la figlia primogenita Miriam.